Regione Veneto

CIRCOLO ARTISTICO CULTURALE
"La Carica" - Pastrengo VR

con il Patrocinio di:

REGIONE VENETO

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE

provincia verona

COMUNE VILLAFRANCA

adesione:

FONDAZIONE CATTOLICA ASSICURAZIONI

BANCO POPOLARE GRUPPO BANCARIO

4° Concorso Nazionale di Poesia

"Luciano Nicolis"

nella città di Villafranca di Verona

fondatore del Museo dell'Auto, della Scienza e della Tecnica

NOVEMBRE - DICEMBRE 2015

Regione Veneto

CIRCOLO ARTISTICO CULTURALE
"La Carica" - Patrengo VR

con il Patrocinio di:

REGIONE VENETO

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE

provincia verona

COMUNE VILLAFRANCA

adesione:

FONDAZIONE CATTOLICA ASSICURAZIONI

BANCO POPOLARE GRUPPO BANCARIO

4° Concorso Nazionale di Poesia

"Luciano Nicolis"

nella città di Villafranca di Verona

SEZIONI

a) Lingua Italiana - b) Dialetto del Triveneto
c) Tema "Migrazione e accoglienza"

PREMI SPECIALI

Medaglia del Pontefice
Medaglie d'oro

NOVEMBRE - DICEMBRE 2015

P R E S E N T A Z I O N E

Anche la quarta edizione del "Premio Nicolis" si conclude con risultati che vanno oltre le più rosee previsioni. Un evento che trova al primo posto la cultura poetica per far emergere i valori più alti della nostra esistenza. Occasione di confronto, di incontri, di relazioni.

Una manifestazione culturale largamente apprezzata nell'insieme grazie alla qualificatissima commissione giudicatrice e al coinvolgimento degli studenti protesi ad affinare in un cammino di crescita le loro capacità espressive.

Di particolare significato il coinvolgimento dei sindaci, la loro presenza e di molti rappresentanti le istituzioni della provincia alla cerimonia di premiazione

Il tutto nel ricordo sempre vivo di Luciano Nicolis il compianto imprenditore, portatore di principi e valori che hanno fatto di lui un personaggio unanimemente riconosciuto per la sua disponibilità, il calore umano e il grande cuore.

Presento con vivo piacere queste pagine con l'auspicio che possano trasmettere al lettore sensazioni intense e momenti di profonda riflessione.

IL PRESIDENTE
DEL CIRCOLO ARTISTICO CULTURALE "La Carica!"
Gr.Uff. Carlo Rigoni.

Panorama di Villafranca dall'aereo

COMITATO D'ONORE

Le autorità istituzionali della provincia, civili, militari, esponenti della cultura e della società civile.

COMMISSIONE GIUDICATRICE

prof. GIUSEPPE CHIECCHI ordinario letteratura italiana Università di Verona - presidente
prof. ARNALDO SOLDANI ordinario storia della lingua italiana Università di Verona
prof. LORENZO CARPANE' docente letteratura italiana Università di Verona
prof. MASSIMO NATALE docente letteratura italiana Università di Verona
gr.uff. CARLO RIGONI giornalista-promotore culturale - segretario

COMITATO ORGANIZZATIVO

Circolo Artistico Culturale "La Carica"
Famiglia Nicolis
Luisa Bertola
Alessandra Desto
Lo staff del Museo Nicolis
- Sara Cordioli
- Michelangelo Serpelloni
- Francesca Ballarini
- Elena Vedovelli
- Margherita Zito
- Angelo Colantoni

Attore – voce recitante TIZIANO GELMETTI
Fisarmonicista GIUSEPPE ZAMBON
Valletta alla consegna dei premi SILVIA LAVARINI

Fotoservizio RENATO BEGNONI

La commissione giudicatrice da sinistra, Carpanè, Natale, Soldani, Chiecchi, Rigoni

4° CONCORSO NAZIONALE DI POESIA "Luciano Nicolis"

Oltre 400 liriche presentate da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane

LINGUA ITALIANA

1° premio ANGELO TAIOLI di Voghera PV con la lirica "Nel buio breve"
2° premio VANNI GIOVANARDI di Luzzara RE con la lirica "Alla nebbia"
3° premio RODOLFO VETTORELLO di Milano con la lirica "Carne umana"
4° premio VALENTINO RONCHI di Melzo MI con la lirica "Ferragosto"
5° premio LUIGI BERNARDI di Teolo PD con la lirica "Volo d'anima"
Premio speciale medaglia del Pontefice
PIERANGELA VESENTINI di Montagnana PD con la lirica "Sorelle (1941)"
premio speciale – medaglia d'oro Comune di Povegliano veronese
SIMONE MARTINELLO di Rosolina RO con la lirica "Contadine al sole"
premio speciale – medaglia d'oro Comune di Casteldazzano
CHIARA PERINA di Settimo Milanese con la lirica "Capodanno"
premio speciale – medaglia d'oro Comune di Mozzecane
IVAN FEDELI di Ornago MB con la lirica "Agenzia delle entrate. Uffici"
premio speciale – medaglia d'oro Comune di Valeggio
MARIA F. GIOVELLI di Caorso PC con la lirica "La tua ora"
premio speciale – medaglia d'oro Lions Club Villafranca
CANDIDO MEARDI di Pavia con la lirica "C'era Pasolini"
premio speciale - medaglia d'oro Rotary Club Villafranca
CARLA BARONI di Ferrara con la lirica "Il sogno di Ronzinante"

FINALISTI CON PREMIO

- FILIPPA SICILIANO di Casteggio PV con la lirica "19 secondi di abbraccio"
- GIUSEPPA AGUGLIA di Casteldazzano VR con la lirica "Nei giardini dell'impossibile"
- GIUSEPPE SEGALLA di LugoVI con la lirica "Tu splendi sempre"
- PAOLO GIACOMONI di Bologna con la lirica "Blu limerick"
- FABIO BARBON di Spresiano TV con al lirica "La profondità della leggerezza"
- GRAZIANO MARCHIORO di Vicenza con la lirica "Notte profonda"
- CARMELO CONSOLI di Firenze con la lirica "Nell'ora rosata dei tramonti"
- ANNALISA RODEGHIERO di Padova con la lirica "Anna"

DIALETTO DEL TRIVENETO

1° premio PIER FRANCO ULIANA di Mogliano Veneto TV con la lirica "Contrasto.alla burchia"
2° premio MICHELE TALO di Limana BL con la lirica "In prenzhipio"
3° premio LILIA SLOMP FERRARI di Trento con la lirica "Me son zugada la vita"
4° premio LUIGI FRANCHI di Verona con la lirica "Viola da gamba"
5° premio BRUNO CASTELLETTI di Verona con la lirica "Ninsoi fruè"
premio speciale Regione Veneto
NICO BERTONCELLO di Bassano del Grappa con la lirica "El sae de 'a tera"
premio speciale – medaglia d'oro Bocciofila Villafranca
ANITA PELOSO VALLARSA di Pescantina VR con la lirica "La veia al mondo"
premio speciale – medaglia d'oro Giuliani Diego Cordioli Assicurazioni
MASSIMO DORIGONI di Pergine TN con la lirica "La locomotiva"
premio speciale alla memoria del prof. Pierluigi Laita
ANDREA ALDRIGHETTI di Verona con la lirica "Accordo"
premio speciale alla memoria del prof. Giuseppe Faccincani
ROBERTO BISSOLI di Verona con la lirica "Cronaca….nera"

FINALISTI CON PREMIO
- OSCAR LUNARDON di Bassano del Grappa VI con la lirica "Nevegada"
- GUIDO LEONELLI di Calceranica TN con la lirica "Testament"

TEMA "Migrazione e accoglienza"

1° premio TULLIO MARIANI di Marina di Quosa PI con la lirica "1970, domenica da emigrante"
2° premio FABRIZIO BREGOLI di Cornate d'Adda MB con la lirica "Diario degli estinti"
3° premio ROSANNA SPINA di Venturina Terme LI con "Non offrirmi del cibo su un vassoio"
4° premio DARIO MARELLI di Seregno MB con la lirica "Ho bisogno di parole"
premio speciale – medaglia d'oro Veteran Car Club "Bernardi"
MARIA TERESA PANTANI di Reggio Emilia con la lirica "Granelli"
premio speciale – medaglia Città di Verona
GIOVANNI BENAGLIO di S.Giovanni Lupatoto VR con la lirica "Raghad di Siria"

FINALISTI CON PREMIO
- BRUNO LAZZEROTTI di Milano con la lirica "Bambino migrante"
- ANNA ELISA DE GREGORIO di Ancona con la lirica "Confesso il mio limitato cuore"
- ANTONIO DAMIANO di Latina con la lirica "Una vita tra i monti"
- EMILIA FRAGOMERI di Genova con la lirica "La pietà dell'onda"
- ORNELLA SALA di Monza con la lirica "Ma devo pur vivere"
- ANTONIO MASELLA di Casaleccchio di Reno BO con la lirica "Sono belli i figli del mondo"

SEZIONE STUDENTI

scuola media Cavalchini-Moro
CHIARA DESIGNORI 3/B docente prof. Ivo Mondini
GIADA FACCIOLI 3/B docente prof, Ivo Mondini
GIAMPIETRO BALDI 3/B docente prof. Ivo Mondini
GIAN PAOLO GANDINI 3/D docente prof. Teresa Bertasini
MARIA BALESTRERI 3/G docente prof. Carla Dolce
SARA GOBBI 3/I docente prof. Silvana Terranova

Liceo Scientifico"Medi"
NOEMI TOFFALI 2/B docente prof. Chiara Giacomi
ARIANNA ZUANAZZI 2/B docente prof.,Chiara Giacomi
SARAH CASTAGNA 2/F docente prof. Daniela Grasso

Istituto Tecnico Commerciale "Bolisani".
JESSICA CAMPARSI 1/B docente prof,Valentina Venturi
CARLA ANDREEA CZENE 1/F docente prof, Valentina Venturi
MARTINA CORDIOLI 3/A docente prof. Adriana Amico

Istituto Superiore "Carlo Anti"
RAJAE CHAOURI 3/A docente prof, Elvio Canti
ALBERTO TAGLIENTE 4/A docente prof. Elvio Canti
ANNA TODESCHINI 4/B docente prof. Maria Buonocore

TESTIMONIANZE DEI POETI

"Noi non siamo i proprietari di tutto questo, ne siamo i custodi per il futuro". E' uno dei più importanti insegnamenti di Luciano Nicolis, ricordato da sua figlia, Silvia Nicolis, all'inizio della premiazione del concorso a lui dedicato. Ero seduta in una delle ultime file, aspettavo con ansia che chiamassero il mio nome e mi consegnassero il premio. Avevo ancora davanti agli occhi le immagini delle splendenti automobili d'epoca, delle carrozze, delle macchine fotografiche e dei grammofoni tra cui mi ero aggirata pochi minuti prima, nell'attesa della cerimonia. E all'improvviso quelle parole mi hanno… distratta. Hanno catturato qualcosa.
Un pensiero. Perché non importa che cosa siamo pronti ad offrire, se una poesia, una scoperta scientifica, una giornata di lavoro o un semplice sorriso: nessun gesto, nessuna conquista appartiene veramente a noi. E' un regalo, consapevole o inconsapevole, grande o piccolo. Non siamo i proprietari delle nostre parole. Siamo i custodi delle emozioni che suscitano in chi le legge. E come custodi abbiamo la responsabilità di proteggerle, di farle vivere ogni giorno in tutto ciò che esprima bellezza. E speranza. Speranza per un futuro che la poesia può e deve rendere migliore.
Chiara Perina - Settimo Milanese

Gent.mo Cav. Carlo Rigoni,
Grazie. Grazie di cuore per l'amore e l'impegno, veramente esemplari, che ha dedicato nell'organizzare la cerimonia di premiazione del concorso di poesia "Luciano Nicolis" di Villafranca di Verona e aver così regalato agli intervenuti, una giornata deliziosa in cui le ore sono volate in un' atmosfera di eleganza e armonia. Luminoso, interessantissimo e accogliente il Museo Nicolis (per me una vera e proprio ... "scoperta" ... vicino casa!). Bellissime e coinvolgenti le poesie recitate. Seria e molto qualificata la Giuria.
Ottimo il pranzo. Grazie ancora, con ammirazione
Giuseppa Aguglia – Casteldazzano VR

Egregio Gr. Uff. Carlo Rigoni,
è con sincera ammirazione che la ringrazio per l'impeccabile organizzazione del Premio che anche quest'anno mi vede fra i premiati, nello splendido scenario del museo voluto da Luciano Nicolis nella sua città.
In questi anni in cui sembra che le uniche priorità siano sempre guidate dalle necessità dell'economia e del successo a tutti i costi, è fondamentale che anche la cultura, e la poesia in particolare, possa avere uno spazio come quello da voi concesso a noi autori per poter far conoscere al pubblico la nostra creatività, frutto di un lavoro di interiorizzazione ed elaborazione tecnico-espressiva che ci impegna a fondo con l'unico stimolo di poter celebrare la verità e la bellezza. Concentrare il pochi versi, forse, il senso d'una vita.
Grazie ancora con la promessa di non mancare anche l'anno prossimo ad un appuntamento che è divenuto una irrinunciabile consuetudine.
Fabrizio Bregoli. - Cornate d'Adda

Egr. Signor Carlo
La premiazione del 4° Concorso Nazionale di Poesia Luciano Nicolis si è svolto in maniera splendida. Ringrazio Lei, la Giuria e tutti quanti hanno lavorato affinché tutto si svolgesse nei migliori dei modi. Le poesie sono state lette con passione e professionalità, il fisarmonicista è riuscito a dare un tocco magico all'andamento dei versi e il contenuto dei messaggi sono giunti direttamente al cuore. Molto significativi anche gli interventi delle varie autorità presenti. Il museo dell' auto ha lasciato tutti stupiti e ammirati. Complimenti di cuore e ancora grazie a Lei per la passione con cui si dedica alla poesia e alla sua valorizzazione stimolando attraverso il concorso i poeti a credere nelle proprie emozioni tradotte in versi. Le auguro ancora tante soddisfazioni e Le porgo i miei più cordiali saluti
Lilia Slomp Ferrari - Trento

Gent.mo Gran Uff. Rigoni,
colgo l'occasione per congratularmi dell'encomiabile Organizzazione predisposta nella splendida cornice del Museo dell'Auto, ii cui ideatore Luciano Nicolis, viene ricordato nell'omonimo Concorso di Poesia. Non si può non rilevare un felice ed azzeccato connubio fra la forma e lo stile che sa esprimere da sempre un'auto d'epoca e l'arte della parola elevata alla massima espressione del verso poetico. La disponibilità e la sensibilità fra l'altro enunciata dall'intervento della figlia del compianto L. Nicolis, per il prestigioso Evento, giunto alla sua IV^ Edizione, testimonia del fatto di quanto sia avvertita nella società civile l'esigenza di incentivare al massimo l'attenzione verso la cultura, con la capacità di esprimere grandi tensioni emotive. Un vivo compiacimento va inoltre rivolto alla Commissione Giudicatrice, composta da personalità del mondo accademico, che hanno espresso, nelle loro motivazioni, concetti ancora più ampi e definiti delle opere premiate. Con i saluti più cordiali
Luigi Bernardi - Teolo (Pd)

Gentile Gran Uff. Carlo Rigoni,
sono a complimentarmi con Lei per la bella organizzazione in merito alla cerimonia di premiazione della 4^ edizione del concorso di poesia "Luciano Nicolis". Sono lusingato di avere avuto l'onore e il privilegio di essere stato premiato da una così qualificata e competente Giuria. Inoltre la motivazione del premio mi è stata particolarmente gradita. Vuoi per la splendida atmosfera creata, vuoi per la validità dei testi, è stata una vera festa dove sia la poesia che i poeti sono stati al centro della manifestazione.
In più, ho molto apprezzato la splendida location dove si è svolto il tutto. Non mi era mai capitato di poter essere invitato in un posto così interessante anche sotto il profilo turistico. Perché in questo Museo ho potuto ammirare le bellissime auto d'epoca e non solo, cosa che mi ha fatto molto piacere. Infine, desidero complimentarmi con la famiglia Nicolis perché, viste le ristrettezze economiche che vengono impiegate per la cultura, è sempre più difficile trovare persone con tanto interesse per la cultura e la poesia in particolare.
Ancora complimenti e un caro saluto.
Nico Bertoncello - Bassano del Grappa

La premiazione a un concorso è sempre un momento emozionante e il concorso di Villafranca per qualità di partecipazione, per professionalità della giuria e per la meticolosità della manifestazione lo è in modo particolare. Lo scenario del museo Nicolis lascia poi letteralmente a bocca aperta e si sposa bene con la poesia, in entrambi i casi si tratta di qualcosa che mostra la capacità dell'uomo di incidere con intelligenza e testimoniare le varie espressioni dell'animo umano. Come recita lo slogan all'ingresso un passaggio ideale di custodi del mondo alle nuove generazioni. Un grazie particolare al Cav. Rigoni che rende possibile tutto ciò. Grazie
Michele Talo – Limana BL

Egregio presidente
Partecipo sempre con gioia al vostro premio di poesia....autorevoli e prestigiosi gli ospiti, giuria impeccabile, cerimonia di premiazione elegantissima...la scelta del Museo Nicolis è peraltro azzeccatissima, poiché poeti e pubblico possono apprezzare il mecenatismo di un uomo, il fondatore del Museo, che ha lasciato alla sua Comunità un dono generoso...si respira Europa al Museo Nicolis...si è cittadini del Mondo.
Grazie e ancora complimenti per l'attenzione riservata alla poesia.
Pierangela Vesentini - Montagnana PD

Egr.Gran Ufficiale Carlo Rigoni
ancora una volta sono ad elogiarLa per la conduzione delle Sue premiazioni - in questo caso quella svoltasi al Museo Nicolis - sempre stringate malgrado la grande presenza di Autorità e di concorrenti.
E poi, se mi permette, Lei ha d'avere Qualcuno che dall'Alto La protegge. Infatti, benché in tutta Italia diluviasse, a Villafranca c'era un sole bellissimo e si poteva vedere il Monte Baldo tutto rosa con la cima imbiancata dalla neve. Con simili credenziali le Sue manifestazioni non possono non riuscire.
E allora avanti tutta per il prossimo graditissimo concorso Cordialmente
Carla Baroni - Ferrara

Il successo di un premio letterario non dipende solo dal lavoro dell'organizzatore, dall'autorevolezza della giuria, dal valore linguistico e creativo dei testi, dalla partecipazione di pubblico, ma sta anche nel contesto e soprattutto nel luogo dove ne avviene la consegna. Ebbene, il Premio "Luciano Nicolis", sotto quest'ultimo profilo, ha dello straordinario, se non dell'eccezionale, poiché esso accade in un museo – si badi bene all'etimo della parola: la casa delle Muse – che raccoglie con cura filologica e orgoglio familiare quanto di più bello e audace ha saputo progettare l'ingegneria automobilistica. In questo luogo, unico in Italia, un sabato di febbraio, automobile e poesia hanno percorso insieme un tratto di strada comune, come già è accaduto in tutto il Novecento, fosse l'automobile una utilitaria o la fuoriserie, fosse la poesia di poeti minori o maggiori, quali Marinetti, Brecht, Kerouac, Heaney…
Pier Franco Uliana - Mogliano Veneto

Egregio gr.uff. Rigoni
Per me è stata una splendida giornata. Ho apprezzato la presenza delle moltissime autorità (non avrei mai pensato: di solito le autorità citate nei bandi "spariscono" al momento della premiazione). Mi è molto dispiaciuto non potermi fermare a pranzo.
Cerimonia forse un po' lunga, ma che anche per questo ha dato lustro all'iniziativa.
Il Concorso appare "serio" e frutto di una vera volontà di dar valore alle persone e alla cultura poetica anche dialettale.
Mi è sembrato che il lavoro della Commissione Giudicatrice sia stato molto ponderato e abbia condotto a risultati assolutamente degni: tutti i testi premiati erano belli e meritevoli dei premi assegnati (in alcuni Concorsi capita di assistere ad assegnazioni di premi davvero molto discutibili). Ambiente e clima raffinati ma molto aperti ed accoglienti.
Consiglierò ai Soci dell'Associazione Scrittori Reggiani di partecipare alla prossima edizione, e non mancherò di fare pubblicità al vostro Museo, che ho scoperto quel giorno e che raccoglie dei veri gioielli, ben allestito, arricchito con oggetti e attrezzature che vanno oltre lo stretto legame con le auto. Splendide scenografie dei tempi andati magistralmente composte degli oggetti della nostra storia (militare, del tempo libero, della quotidianità, del viaggio...).
Molto bravo l'attore, anche se un po' "indisciplinato" e leggermente più delicato il sottofondo musicale, che – devo dire - ha accompagnato in perfetta sintonia il clima dei testi. Grazie ancora di tutto. Ci vedremo ancora.
Maria Teresa Pantani - Reggio Emilia

Caro Rigoni,
le giungano i miei ringraziamenti più sinceri per la bravura e la passione che dimostra nel portare avanti questo pregevole evento che è il Premio Nazionale di Poesia dedicato a "Luciano Nicolis", ben coadiuvato dalla famiglia che ne ravviva la memoria affidandola alla più sublime delle Arti.
Sapere che il proprio lavoro poetico incontra ancora una volta il plauso di una qualificata Giuria di docenti universitari - che dimostra di saper leggere attentamente i miei versi, interpretando il significato con molta cura e ricercatezza nelle parole - è cosa di grande soddisfazione, che conforta lo spirito. A maggior ragione per una poesia come "Contadine al sole" che affronta per la prima volta un giudizio e segna per me un nuovo cammino, legato principalmente alla mia terra: il Delta del Po. Per dirla con Giacomo Leopardi, a Villafranca, "mi ha ripreso finalmente l'allegrezza dello scrivere". Ho rivisto con piacere amici poeti, già incontrati ad Acqui Terme, il cui valore è indiscusso, insieme ad altri già conosciuti al Nicolas. A dimostrazione che la poesia è soprattutto "incontro". Fondamentale il coinvolgimento degli istituti scolastici, in modo che l'essenza della poesia si propaga in una forma di comunicazione profonda, come ben sottolineato dagli invitati nei saluti in apertura di cerimonia, diventando un valore universale che accomuna più generazioni e più luoghi del vivere. Concludo allora con i versi del poeta Adonis, più volte in odore di Nobel: i poeti "... scaldano / il corpo della terra, fabbricano / le chiavi per il cielo".
Buoni giorni. Mi stia bene.
Simone Martinello - Rosolina RO

al Presidente Carlo Rigoni

Dopo aver partecipato, in altra occasione, alla cerimonia di premiazione del Concorso di poesia 'Luciano Nicolis' si fa particolarmente difficile il non ripetersi. L'organizzazione sempre accurata, lieve, presente, disponibile e tollerante era già allora perfetta, non aveva margini per migliorare, ed infatti si è curata, con successo, di mantenere l'altissimo livello usuale. Altrettanto usuale la perfetta gestione del tutto da parte sua .

Benché non ricordi se i membri siano ancora tutti gli stessi, una commissione giudicatrice capace di premiare un classico sonetto, in tempi in cui prevale la foga modaiola dell'antimetrica, dimostra, oltre all'estrema competenza, il raro coraggio di voler distinguere tra poesia e poesia, coraggio che già verificai in occasione della seconda edizione del premio. Di questo non li si ringrazierà mai abbastanza.

Un'ultima parola per la splendida cornice del premio, il Museo Nicolis. Il rimpianto di aver potuto decifrare assai poco di esso, a causa dei tempi di viaggio, e delle mie facoltà visive devastate dal Servizio Sanitario Nazionale, è stato in parte lenito dall'aver percepito, con l'olfatto dell'anima, l'odore di quegli oggetti e quelle tecnologie che riempivano i miei sogni di bambino, nel decennio del dopoguerra e che determinarono la mia vita professionale.

Resta solo da ringraziare, che è troppo poco ma è tutto quello che ho.

Tullio Mariani - Marina di Quosa PI

Egregio Rigoni

Cerimonia prestigiosa ,come sempre nelle Sue organizzazioni ,per la splendida sede (penso unica nel suo genere) e per le autorevoli personalità presenti.

La confluenza di molte persone interessate all'evento, forse non prevista ,le ha viste "sacrificate" ad una condivisione della manifestazione un po' penalizzante. Io stessa mi sono trovata in un angolo verso il guardaroba con davanti i "culetti" delle hostess,per niente preoccupate …

C'erano persone interessate più che altro alla poesia che alla fine non è poi stata messa tanto in primo piano data la presenza di numerosi eccellenti rappresentanti del panorama poetico d'oggi che ho il piacere di conoscere ed incontrare in numerosi concorsI internazionali in tutta Italia e che avrebbero preferito leggere personalmente le loro opere, senza la "teatralizzazione" che ne fa sempre il pur bravissimo Tiziano, che spero non me ne voglia …Non sono la sola e nell' esprimerLe il mio grazie, la mia gratitudine per quanto Lei fa sempre, nel promuovere interessanti eventi culturali. La saluto con grande stima e cordialità.

Mi sarebbe piaciuto anche avere la motivazione del premio: cosa vuole, ormai non più giovani, ci teniamo su anche con queste piccole attenzioni.

Ancora grazie anche per il bel ritrovo conviviale, a rivederLa

Anita Peloso Vallarsa - Pescantina VR

Gentilissimo signor Rigoni,
con piacere le invio la mia testimonianza sul concorso.
Cerimonia curata ed elegante, ben organizzata anche nei dettagli. Testi scelti da una giuria di livello alto, certamente molto competente, specializzata e qualificata. Poesie vincitrici di qualità alta, sia nell'aspetto semantico, che fonico - musicale. Adeguata la lettura da parte del lettore e con buon accompagnamento musicale. Location molto affascinante e coerente con l'obiettivo artistico del concorso stesso. Veste eccellente dell'organizzazione, dovuta alla bravura dell'organizzatore che ha saputo dar valore all'evento, anche mediante la presenza di autorità significative del territorio.
Un cordiale saluto.
Francesca Giovelli - Caorso PC

In Italia, terra d'arte, credo siano molti sia i concorsi di poesia che i musei. Tuttavia mi pare che, all'interno del panorama italiano, il concorso di poesia dedicato a Luciano Nicolis si sia sempre distinto e si sia rivelato un evento eccezionale, ormai giunto alla sua quarta edizione.
L'iniziativa spicca sia per la professionalità della giuria, investita del compito di valutare i componimenti, sia per la location unica costituita dal Museo Nicolis, un'incredibile collezione di auto d'epoca lasciataci in eredità dal compianto imprenditore-filantropo Cav. Nicolis.
L'impeccabile coordinamento del concorso fornito dal Grande Ufficiale Carlo Rigoni completa il connubio tra due forme d'arte (la poesia e il museo, appunto) che sono uno spettacolo per tutti i partecipanti e una testimonianza di civiltà di cui, al giorno d'oggi, c'è sempre più bisogno.
Andrea Aldrighetti - Verona

Egr. Sig. Gr. Uff. Carlo Rigoni,
desidero esprimerLe i miei più vivi complimenti per l'ottima riuscita anche di quest'ultima edizione del Concorso Nazionale di Poesia dedicato alla memoria di un uomo geniale e straordinario: Luciano Nicolis.
Per chi è solito, peraltro, partecipare ai Premi Letterari da Lei organizzati, non ha motivo di stupirsi essendo a tutti nota l'ottima organizzazione e la solennità della cerimonia di premiazione.
Ma ancor più apprezzabile ed apprezzata è la prassi ormai costante di raccogliere in una Antologia tutte le poesie premiate e finaliste inviandola ad ogni singolo partecipante.
E la speranza di tutti è che, attesi i tempi di magra, l'organizzazione regga per far fronte ai costi di altre future edizioni.
Non posso quindi non complimentarmi anche con la famiglia Nicolis per la lodevole iniziativa culturale nel ricordo della nobile figura del loro congiunto e di complimentarmi altresì con i componenti della Commissione giudicatrice per la loro competenza ed obiettività e per le loro pregevoli motivazioni ad ogni singola poesia.
Un cordiale saluto.

Bruno Castelletti - Verona

CERIMONIA CONCLUSIVA AL MUSEO NICOLIS
mattinata di sabato 13 febbraio 2016

ingresso delle autorità, poeti, invitati e Confraternita

Prende la parola il presidente del concorso Carlo Rigoni

Un cordiale saluto di benvenuto a tutti i presenti in particolare a voi poeti che, come dico sempre, siete i veri protagonisti di questi incontri.

Ci troviamo per il quarto anno consecutivo qui al Museo dell'Auto, della meccanica e della tecnica a concludere, con la consegna dei riconoscimenti ai vincitori, il Concorso nazionale di poesia, il premio letterario tra i più prestigiosi, dedicato alla memoria del nostro carissimo Luciano Nicolis il cui ricordo è sempre vivo in quanti, e sono veramente tanti, lo hanno conosciuto, stimato, amato per il suo grande cuore, l'intensa operosità, l'altruismo, Devo pur ricordare ancora una volta come Luciano abbia creato dal nulla un'azienda leader in campo nazionale per la lavorazione della carta da macero, la Lamacart, che oggi viene continuata e incrementata con forte lungimiranza dal figlio Thomas e abbia voluto realizzare con certosina pazienza questa bellissima struttura dove ha raccolto le meraviglie della scienza e della tecnica, ammirate da visitatori italiani e stranieri, gestita autorevolmente dalla figlia Silvia che tra l'altro assolve a specifici incarichi in Camera di Commercio e in Assindustria. A questo punto invito i presenti ad un minuto di raccoglimento per ricordare Luciano.

Anche a nome della famiglia, la moglie Renata e i figli, ringrazio le autorità e i sindaci del territorio che con la loro presenza rendono ancor più festosa la cerimonia. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott.ssa Elvira Vitulli, il vice Prefetto dott. Pozzi, il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria integrata dott. Cobello, il clinico chirurgo prof. Alfredo Guglielmi presidente della scuola di medicina dell'Università con il dirigente dott.ssa Elisa Silvestri, il t.col. Franzinelli in rappresentanza del Terzo Stormo, il tenente Luca Fulvi della Guardia di Finanza, il capitano Massimi comandante la compagnia Carabinieri, il gen. Iadanza già vicecomandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il Procuratore militare dott. Buttitta, il consigliere provinciale ing. Luca Zamperini, i sindaci dei Comuni di Casteldsazzano dott. Antonello Panuccio, di Povegliano avv.Anna Maria Bigon, di Mozzecane Thomas Piccinini, di Valeggio sul Mincio Angelo Tosoni, di S. Zeno di Montagna rag. Maurizio Castellani, il vice sindaco di Sona Simone Caltagirone, l'assessore di Sommacampagna Giandomenico Allegri, l'assessore alla cultura di Garda Ivan Ferri, il presidente della commissione cultura del Comune di Verona avv. Rosario Russo, la responsabile dei servizi educativi dell'Ufficio scolastico provinciale dott. Anna Lisa Tiberio, il dirigente dell'Istituto comprensivo Cavalchini.Moro dott, Fabrizio Gasparini, il dirigente dell'Istituto Carlo

Anti prof. Claudio Pardini, la vice preside del Liceo scientifico Medi prof. Lestingi, la prof. ssa Maria Lima dell'Istituto Bolisani, il presidente del Rotary Club e già Sindaco di Villafranca dott. Giulio Bresaola, il direttore della filiale del Banco Popolare dott. Bruno Vanti. Sono presenti pure il dott. Maurizio Facincani e l'arch. Luciano Zanolli già sindaci di Villafranca con i quali abbiamo felicemente avviato e continuato il Premio Castello, pure nazionale di poesia. Inoltre una qualificata rappresentanza dello SNODAR, la Confraternita del Sovrano e Nobilissimo Ordine dell'Amarone e del Recioto della Valpolicella, una delle più antiche e prestigiose d'Italia guidata dal Gran Maestro Arnaldo Semprebon nei paludamenti ufficiali.
Il Concorso quest'anno gode del patrocinio della Regione Veneto, della Provincia di Verona, dell'Ufficio scolastico provinciale, del Comune di Villafranca e l'adesione del Bando Popolare, della Fondazione Cattolica Assicurazioni e del Veteran Car Club "Enrico Bernardi" anche questo fondato da Luciano Nicolis. Un grazie alle aziende e a quanti in qualunque modo hanno contribuito alla realizzazione dell'evento. Ringrazio per il loro impegno nel giudicare le liriche pervenute da concorrenti di quasi tute le regioni gli amici cattedratici e docenti universitari qui presenti, il presidente prof. Giuseppe Chiecchi ordinario di letteratura italiana, il prof. Arnaldo Soldani ordinario di storia della lingua italiana, il prof. Lorenzo Carpanè e il prof, Massimo Natale docenti di letteratura italiana. Ringrazio l'attore Tiziano Gelmetti noto anche a molti dei poeti presenti per la sua straordinaria verve nel declamare le composizioni e il fisarmonicista Giuseppe Zambon che lo accompagnerà con i brani musicali. Non ultima, grazie alla valletta miss Silvia, volto oramai noto di Telearena, che ci aiuterà nella materiale consegna dei riconoscimenti ai poeti. Un grazie anche ai dirigenti scolastici e ai docenti di lettere per il loro insostituibile apporto nel proporre e seguire la partecipazione degli studenti a questo appuntamento.
Come si ricorderà quest'anno il concorso è strutturato nelle sezioni lingua italiana, dialetto del Triveneto e nella sezione speciale a tema "Migrazione e accoglienza".
Ed ora, prima della relazione del prof. Chiecchi, il saluto di Slvia Nicolis. (applausi)

Parla Silvia Nicolis

Buon giorno a tutti. Tengo in particolare ricordare che il Museo è luogo di incontro per cui per noi è importantissimo che all'interno di questo Museo si tengano sempre attività, e possano interagire con il territorio, di cultura e anche di relazioni.

Un grazie speciale all'amico Carlo Rigoni che era amico di mio padre fin dai tempi dalla giovinezza e spesso mi raccontava le loro scorribande. Ringrazio tutte le istituzioni presenti perché è sempre molto importante la testimonianza e la volontà di portare avanti attività di questo tipo. Un ringraziamento speciale anche a tutte le persone presenti e in particolare ai poeti in quanto riteniamo che anche attraverso la poesia si possa continuare a portare avanti i nostri progetti tradizionali che sono legati anche agli aspetti sentimentali, e oggi più che mai c'è bisogno di mantenerli con relazioni autentiche attraverso la poesia.

Permettetemi anche un ringraziamento profondo anche alla mia famiglia, a mia mamma e a mio fratello che hanno convenuto di portare avanti questo grande progetto di portare avanti un Museo in un momento difficile. Però mio padre ci ha consegnato questo grande valore che non è lui il proprietario di quello che ha ma è il custode per il futuro. Grazie a tutti e buon proseguimento. (applausi).

Parla il presidente della Commissione giudicatrice prof. Chiecchi

Cari poeti, signore e signori, autorità civili e militari,
di fronte alla quantità davvero notevole del materiale poetico pervenuto sul tavolo dei Commissari, si deve ammettere che il quadro sintomatico posto al nostro sguardo è davvero significativo, per cui, se non qualche risposta, si impone almeno qualche riflessione. Oltre 250 poesie della sezione Lingua; oltre 60 della sezione Dialetto; oltre 110 composizioni della sezione Tema: la somma oltrepassa il numero complessivo di 400. Non si tratta tanto del 'successo' dell'iniziativa del presente concorso, quanto piuttosto della sintonia di questo con un bisogno diffuso ed anche persistente nella contemporaneità: l'iniziativa, per così dire, ha colpito nel segno. Quello che certamente possiamo affermare è che l'esperienza della poesia, al netto della consapevolezza estetica dei 'poeti', è una necessità e che le poesie giunte al Concorso, al di là del loro valore, sono un segno inequivoco di questa necessità.
La natura del segno-sintomo è in primo luogo linguistica: il bisogno della poesia risulta perciò necessità concernente la lingua, apparentemente paradossale nei confronti della fittissima rete comunicativa nella quale siamo inseriti. Tuttavia, a questo proposito, che peraltro giudico centrale,

mi pare di poter dire che il rapporto non sia di paradosso, ma di negazione, o di alternativa, in altri termini, che l'esperienza poetica sia l'altra faccia dell'esperienza comunicativa e che il poeta alimenti la propria parola con la differenza, che è in sé cibo variegato e diverso e non automaticamente di qualità. Gli esempi più lampanti si reperiscono nella sezione Tema, nella quale i componimenti, impressionati e sobillati dalla tragica cronaca delle migrazioni, tornano sui fatti per un giudizio di insufficienza verso l'informazione mass-mediale, ovvero con l'intento di colmare una lacuna formale e semantica insopportabile per l'animo umano. La ricerca di un surplus di significato costituisce il tragitto di molte poesie (direi non solo di questo concorso), effettuato o attraverso la lingua, oppure – penso soprattutto alla sezione dialettale – compiuto nella lingua, in ogni caso tentando zone linguistiche non corrotte, per comunicare nella differenza gli argomenti 'di prima pagina', o per esprimere concetti differenti, emarginati o esclusi dalle correnti della comunicazione.

Un secondo campo di resistenza concerne la comunicazione in sé, ovvero l'azione dissipatrice della comunicazione, per cui anche gli eventi più impressivi soggiacciono al ritmo usa-e-getta dei meccanismi di consumo. In molti casi è evidente il tentativo di superare l'ambito della comunicazione per giungere a quello della rappresentazione, nel quale si tenta di bloccare l'evento in una specie di fissità ontologica. Non ci rassegniamo che il corpo morto del bambino sulla spiaggia turca transiti con la velocità delle notizie commerciali, né che gli oggetti della memoria individuale, o gli aspetti più intimi del flusso esistenziale, che le persone, le cose e le parole decisive per la esistenza di ciascuno siano compromesse dalla sparizione. Davvero l'esperienza poetica, in ogni piano del suo svolgimento, anche in quelli edificati sugli equivoci della spontaneità o con i temerari ardimenti della ingenuità, è svelamento, denuncia e resistenza nei confronti della vita che si consuma, è tentativo di raccogliere l'esistenza propagginata, come nel mito epidaurico. Questo bisogno di senso è di tutti coloro che desiderano pronunciarsi in una lingua non corrotta, inaugurale, corrispondendo in vario modo al sogno, che fu di Dante e di molti grandi, di riconquistare l'origine, cioè l'integrità dell'Io, la pienezza delle sue relazioni e della sua parola.

Un concorso come questo è palese dimostrazione che la poesia è di tutti, ma che è pure esperienza progressiva, esercizio tecnico, conoscenza, cultura, relazione di intertestualità. La circostanza odierna rivela oltretutto la varietà dei modi di accesso nel recinto della poesia: c'è chi va all'agone poetico disarmato e a piedi, chi sale sulle spalle dei precursori. Questa varietà dell'esperienza poetica e questa sua progressività costituiscono i presupposti affinché si possa e si debba educare i giovani alla poesia. Non credo esista beneficio educativo più alto che accompagnare gli allievi, fin dalla loro fanciullezza¸ nel territorio dell'arte e, in particolare, nel territorio dell'arte della parola. E, pertanto, la presenza degli studenti nello svolgimento del presente concorso assume una valenza simbolica che sorpassa la specifica circostanza, per proiettarsi nella dimensione della speranza in un futuro umanesimo, o in un umanesimo garantito per il futuro dell'umanità.

Infine, il fatto che la poesia sia nello stesso tempo luogo franco ed esperienza progressiva ha consentito il confronto e il giudizio da parte dei commissari. Va detto, in piena trasparenza e con altrettanta onestà, che all'uomo contemporaneo manca persino l'illusione di possedere la formula della poesia e questa lacuna va tenuta presente dal giudicato e dal giudicante. Vi assicuro che la commissione si è mossa con la consapevolezza dei limiti del proprio ufficio e si è approcciata alle poesie soltanto con la scorta di una lunga e varia consuetudine con i poeti antichi e moderni, per emettere un giudizio collettivo proprio in virtù di questa frequentazione e dunque con maggiore probabilità di effettuare valutazioni appropriate e di evitare gli errori. In questo senso va valutata

la presenza dei docenti dell'Università di Verona, così come ha felicemente voluto e ottenuto, con la sua proverbiale tenacia, il Grande Ufficiale Carlo Rigoni, vero e proprio motore che muove con energia la macchina complessa di un concorso di poesia come questo. Vista l'occasione, desidero ricordare a tutti che Carlo Rigoni, alla fine dell'anno scorso è stato premiato a Rovigo dalla Associazione culturale "Locanda del Doge" con una medaglia d'oro, consegnata dall'assessore alla cultura della Regione Veneto, quale segno di riconoscenza per la sua quarantennale attività di sviluppo della cultura artistica e letteraria in campo nazionale.
Prima di concludere, desidero ringraziare la famiglia Nicolis, che ci ospita per la quarta volta nella sede consona, oltre che splendida, del museo dell'auto, della scienza e della tecnica, pensato e realizzato da Luciano Nicolis non come luogo di scheletri inerti, ma come luogo poetico di oggetti simbolici vivi e affascinanti. Ed ora, finalmente, diamo voce alla voce dei poeti.
(applausi)

Parla il sostituto Procuratore della Repubblica dott.ssa Vitulli

Buon giorno, sarò brevissima. Innanzitutto porto il saluto del Procuratore Schinaia che avrebbe voluto essere qui presente oggi ma impegni istituzionali concomitanti lo hanno impedito e non ha avuto la possibilità di partecipare personalmente. Faccio i complimenti ai padroni di casa per questa stupenda location che ho avuto modo di conoscere perché anche se mi trovo da sette anni a Verona del Museo Nicolis ne avevo sentito parlare ma non l'avevo mai visitato.
Ringrazio il grande ufficiale Rigoni che ho conosciuto personalmente questa mattina, è stato veramente un piacere e un onore per me essere qui. Non è una frase di circostanza. Ho fatto questa considerazione: io faccio un mestiere, un lavoroche per quanto sia bello purtroppo mi mette in contatto quotidianamente con il lato più brutto, peggiore dell'essere umano: tragedie, reati.
Mia figlia che, è sbucata adesso qui all'improvviso, tempo fa mi disse. mamma perché non hai scelto un lavoro più colorato perché quando uno è in prigione vede sempre tutto grigio. Allora Dostovskij diceva della bellezza parlerà il mondo e di fronte al grigio quotidiano, allora respirare quest'aria è rigenerante ed è confortante vedere come tanta gente, i presenti e tanti giovani soprattutto il Veneto nonostante tutto si dedicano al bello, al bello nel senso più completo del termine non solo quello estetico, che si dedicano all'arte, alla poesia che è la forma più nobile e più pura dell'espressione.
Io ringrazio ancora e ho mantenuta la promessa, sono stata brevissima. (applausi)

Parla il prof. Guglielmi presidente della scuola di medicina dell'Università

Sarò brevissimo. non ho preparato discorsi. Sono qui perche il cav. Rigoni mi ha invitato, vengo volentieri e vi porto i saluti dell'Università di Verona, in particolare della scuola di medicina. Prima di tutto vorrei ringraziare il cav. Rigoni perché ho apprezzato ancora una volta la sua infaticabile, instancabile capacità organizzativa e ho ammirato, come tutti voi, il fatto che non sbaglia un colpo, ha citato tutti i nomi dei presenti, non so come faccia, complimenti, merita un applauso di tutti noi.

Cosa dire, che cosa collega l'Università, la scuola di medicina e la poesia. Io ho fatto una riflessione e mi allaccio a quanto è stato detto prima: oggi i tempi moderni vanno molto svelti, molto rapidi. I mass media, l'informatizzazione, tutta questa grande massa di informazioni e di messaggi che ci vengono tutti i giorni somministrati con la televisione, con il cellulare e con tutto fa si che corriamo più svelti di quello che la nostra natura imporrebbe, il correre cosi svelti fa acquisire ai giovani tantissime informazioni e nozioni. Alcuni principi fondamentali vengono disattesi, altri vengono non considerati, andiamo troppo in fretta, non c'è tempo di riflettere e di pensare in una dimensione umana che è quella che ci caratterizza.

Ben venga che i giovani di oggi che sono una generazione splendida, come sono sempre stati i giovani da che esiste il mondo, sono bombardati da questi messaggi, hanno la capacità di acquisire informazioni e cultura rapidamente ma, haimè, talvolta non hanno il tempo di approfondire. L'anno scorso ero a Seul ad un convegno e viaggiando in metropolitana ho fatto una riflessione: non ho visto nessun uomo che guardava negli occhi l'altro, tutti erano attaccati al loro cellulare, al loro mezzo di comunicazione e quindi non parlavano, non comunicavano, parlavano attraverso questi strumenti. Ben vengano che ci siano perché è un progresso reale, però una giornata come questa di oggi cosa ci permette di fare. Ci permette di fare relazioni, di fermarci un attimo.

Ringrazio la famiglia Nicolis e Luciano Nicolis. Passando da queste sale meravigliose si fa un salto indietro nella nostra storia e ci si ferma a riflettere un attimo su quello che è stata la bellezza della nostra cultura. Jean Colteau diceva la poesia è indispensabile ma non so dirvi per quale motivo.

Io credo che dobbiamo dare risposte. Diciamo che siamo qui tra amici, tra persone appassionate, ci fermiamo e, grazie ai poeti che sono qui, che sono stati selezionati, avremo modo di fermarci in attimo e di vivere la libertà di provare le nostre emozioni come ognuno di noi vuole provare senza che i mass media com'è stato detto ce lo impongano. Ringrazio tutti, vi porto i saluti dell'Università di Verona. Grazie. (applausi)

Parla la dottoressa Anna Lisa Tiberio del MIUR

Gentilissime Autorità, Poeti, Dirigenti, docenti e studenti vi porto i saluti del dottor Stefano Quaglia che da molti anni sta sostenendo a livello ministeriale la valorizzazione della Poesia in tutti i curricoli formativi in quanto veicolo di grandi valori umani alla base della nostra Umanità e Cittadinanza. Personalmente ho sempre ritenuto importante scrivere e far scrivere i miei giovani studenti …scrivere per raccontarsi e raccontare emozioni che mai si perderanno nel tempo Usare lo scritto per far emergere sentimenti e per entrare in empatia e in relazione con gli altri per far emergere i veri valori dell'esistere. Ed è bello vedere come nei testi emergano i valori della solidarietà, dell'amicizia, di conquista della pace e di sensibilizzazione alla tolleranza. La vita che è fragile ma che vola nel cielo dell'Umanità con un semplice battito d'ali..grazie alla potenza dell'amore. Scrivere …non importa se con una matita, una penna o digitando una tastiera di un computer. Scrivere le nostre emozioni per raccontare chi siamo chi eravamo ma soprattutto chi saremo… perché è nel futuro c'è sempre la speranza... volgendo sempre lo sguardo nel passato dove ci sono le nostre radici e la nostra storia.....

Oggi siamo qui a celebrare uno degli aspetti più elevati della nostra Civiltà.la poesia. Oggi siamo qui ad ascoltare poesie in un museo dove il tempo sembra essersi fermato nella staticità delle cose. Le osserviamo con un senso di grande rispetto perchè in ogni auto, accessorio, oggetto c'è un motore che non ha mai smesso di fermarsi: il cuore di un uomo che ha saputo trasmettere agli altri le sue passioni...proprio come un poeta che riesce a trasmettere la sua Vita oltre questo nostro cielo.

Grazie alla famiglia Nicolis, al Gr Uff. Carlo Rigoni e a tutta la Commissione giudicatrice per aver dato l'opportunità ai nostri studenti di partecipare a questo concorso nazionale di grande importanza, grazie per aver dato loro la possibilità di comprendere le loro emozioni ed esprimere sentimenti che potranno rileggere anche quando i fogli di carta saranno ingialliti e i loro capelli diventeranno bianchi ripensando al tempo volato via ..con un battito d'ali.. (applausi).

Parla il Consigliere Provinciale ing. Luca Zamperini

Porto i saluti dell'Amministrazione Provinciale, del presidente Pastorello e dei tanti sindaci ai giovani qui presenti in sala che vanno ad avvalorare una manifestazione culturale di grande spessore a cui va dato il giusto merito, in primis al grande motore che è il grande ufficiale Rigoni e poi naturalmente alla famiglia Nicolis che ci ospita in un museo straordinario unico nel suo genere. A me fa doppiamente piacere perché sono villafranchese – e quindi sono a casa mia – e qui si ospita un concorso letterario di rilevanza nazionale per il quale mi complimento con gli organizzatori Posso dire che abbiamo un patrimonio straordinario di giovani - anche ieri sono stato alla presentazione di un libro - di cui spesso si enfatizzano gli aspetti negativi anche sui mezzi di stampa all'ennesima potenza. Abbiamo tantissimi giovani che hanno voglia di esprimersi, esprimere le loro capacità, di fare cultura dando loro questa possibilità. Loro rappresentano il futuro e bisogna essere fiduciosi nei confronti di queste nuove leve che vengono avanti che hanno grandi potenzialità forse anche più di chi li h preceduti, e tra questi mi ci metto anch'io. Ben vengano quindi queste opportunità date a loro in particolar modo e cerchiamo di capire – e questo lo dico a tutti gli amministratori, me compreso – quanto sia importante la cultura in questo Paese, cultura non soltanto da un punto di vista sociale ma in particolar modo dal punto di vista economico perché la cultura intesa anche come arte può salvare questo Paese ed essere sicuramente un momento di rinascita e di rilancio di tutto il sistema Italia.
Io mi fermo qui. ringrazio tutti quanti voi, le autorità e buona giornata. (applausi)

A questo punto inizia la consegna materiale dei riconoscimenti per mani delle autorità presenti previa lettura delle motivazioni del commissario estensore e delle liriche premiate dalla voce recitante dell'attore Tiziano Gelmetti, l'accompagnamento musicale del fisarmonicista Giuseppe Zambon, e l'ausilio della valletta Silvia Lavarini.

Ultimata la cerimonia, per continuare la festa, autorità, commissione, poeti e famigliari hanno preso parte al pranzo del poeta presso il vicino Hotel Expo.

Autorità e sindaci in prima fila

Sindaci in prima fila

Un minuto di raccoglimento in memoria di Luciano Nicolis

LINGUA ITALIANA

1° premio ANGELO TAIOLI di Voghera PV

Nel buio breve

La poesia si presenta come un dialogo con un tu che rimane muto, un tu assente, situato in un altrove che immaginiamo collocato in montagna o in collina, tra i castagni, comunque in un luogo lontano, da cui il poeta si sta allontanando per tornare verso la pianura soffocata dall'afa. È un dialogo fondato dunque sull'immaginazione che l'altro o l'altra si stia dedicando alle occupazioni consuete, legate alla banale quotidianità domestica: riempire di cera i buchi del tarlo, curare il giardino, nutrire i pesci rossi. Tutte attività che la distanza, nello spazio e nel tempo, riempie di un senso arcano, difficile da decifrare: un senso solo a stento evocato dalle parole, che infatti affiorano a tratti, a sbalzi, da lunghi momenti di silenzio e di attesa.

Così, rimani sola un'altra volta,
a riempire di cera e di pazienza
la dimora del tarlo che sfarfalla

a legare i bracci delle rose,
a sfidare la ruggine dei giorni
dalla trincea azzurra delle ortensie.

……

Sai, è tutta in salita la strada
che mi riporta alla pianura, all'afa
che affolla le fontane, alla brace
di questo interminabile tramonto…

……

Non ho scordato l'oleandro, le briciole
di pane ai pesci rossi…
(solo, a volte
il posto, il senso delle cose, quale
il fiore da cimare alla verbena
o quale la parola da salvare…

- e provo a fermare il respiro

e ancora tornarti vicino
tra i castagni, nel buio breve
dell'estate, a spiare
il misterioso amarsi delle stelle -)

2° premio VANNI GIOVANARDI di Luzzara RE

Alla nebbia (amor di pianura)

La nebbia evocata nel titolo occupa per intero lo spazio del testo, e si manifesta come una nebbia buona, capace di inglobare dentro di sé un mondo intero e di informarlo alla propria sostanza senza colore e senza peso. Nella nebbia tutto si confonde e tutto viene legato dalla sua «acqua di polvere sospesa sotto il cielo»: la luce dell'alba, i petali dei fiori, le zolle di terra, i tralci delle viti e i capelli della donna addormentata. La sua coltre impalpabile nasconde e insieme protegge quanto c'è di più fragile: «le ali chiuse sopra i nidi», ma anche «i sogni sulle palpebre», in un continuo trapasso tra il fuori e il dentro, tra la campagna e la casa, tra la natura e l'umano.

La nebbia confonde le venature
delle prime luci d'alba
richiama i sogni sulle palpebre
alleggerisce i toni ai petali nel vento
e spiega al cuore
dove vanno a posarsi le ombre di tutti i baci.

Acqua di polvere sospesa sotto al cielo
di un unico colore senza fretta
e senza attesa,
la nebbia ha l'odore delle zolle
e si attacca al lavoro delle mani
come un miracolo di favole
e di latte caldo in tavola,
di ali chiuse sopra i nidi
tra il digiuno delle foglie
tra i tralci dolci appesi all'orizzonte
e i tuoi capelli
addormentati molli sulle spalle.

3° premio RODOLFO VETTORELLO di Milano

Carne umana

La carne umana del titolo è la carne dei vecchi, che il poeta osserva nei degenti del cronicario e avverte dolorosamente in sé, nella lucida coscienza di un destino che attraversa l'intera condizione umana. La poesia si compone di due parti: la prima, più descrittiva, si sofferma sugli oggetti che affollano il comodino del vecchio malato, e paiono accompagnarlo come un viatico verso «una morte gentile e silenziosa»; la seconda parte si allarga alla meditazione su questa età, in cui il tempo sembra costretto a muoversi entro un circolo insensato di notti e giorni che generano un'attesa senza speranza, un languore, un abbandono al «male che si sconta / giorno per giorno».

Passo su passo si avvicina al bivio
il vecchio esangue nel suo letto bianco.
Un mondo intero sul suo comodino,
foto di cari, fiori artificiali.
La piccola Madonna del Rosario
che prega a notte che gli faccia dono
di una morte gentile e silenziosa.
Spera che arrivi mentre sta dormendo,
perché si passi dal riposo al nulla,
senza fatica, senza patimento.

Non hanno i vecchi, qui nel cronicario,
speranza di tornare ancora il sole.
Aspettano al mattino che sia sera
e a notte l'alba
e il giorno dopo ancora.

Non ho nozione certa di chi sono
e non so bene quale sia l'età.
Ignoro quando inizierà la resa
e mi abbandono al tempo che verrà.
Essere vecchi è un male che si sconta
giorno per giorno.
La pietà che avranno
di noi del nostro male solitario
è la pietà che ognuno avrà per sé.
Essere vecchi è certo una condanna
ma ribellarsi è solo cosa vana.
Lo dico per me stesso, per convincermi
che in fondo pure un vecchio è carne umana.

4° premio VALENTINO RONCHI di Melzo MI

F e r r a g o s t o

È ferragosto in un «piccolo paese / sei chilometri dal mare», e la festa serale riunisce per l'ultima volta la comunità dei locali e dei villeggianti, prima della fine delle ferie e dell'estate. Tutto sembra procedere lungo i consueti binari vacanzieri: persone che ridono e bevono, altre che ballano in piazza, bambini e vecchi che giocano, ragazzi e ragazze che pensano ai loro amori. Eppure ciascuno ha già nel cuore la sua nostalgia, «ora che scende la sera»: tutti sanno che si sta per chiudere il momento sospeso in cui «il mondo / e la vita avevano un viso diverso, più biondo / più azzurro, di poco più eterno». Tutti lo avvertono, ma l'unico che lo capisce davvero è il peronaggio solitario, figura del poeta, che si allontana a passeggiare nel campo dei cocomeri, ormai spoglio.

Seduti ai tavoli, alle panche di legno
della festa al margine del paese, ogni
generazione ha la sua di nostalgia
ora che su tutti scende la sera. I due di Milano
che venivano qui da fidanzati - il loro
bambino ora ne ha sette di anni - e
quei tre studenti scapigliati, che domani
mattina appena alzati le dovranno
salutare al binario deserto e soleggiato
le tre ragazze venute da Bologna con gli zaini
e le fasce nei capelli, era la fine di luglio.
E ancora i vecchi, esperti della tombola,
chi ha vinto quanto chi ha perso (c'è ancora
stasera, vediamo un po' come va a finire). Persino
i bambini più in là si confidano in cerchio
qualcosa che non posso sentire e forse
non potrei neppure intendere, capire. Finisce

l'estate anche qui in questo piccolo paese
sei chilometri dal mare. Un paio di giorni
e arriveranno le piogge inquiete, improvvise
scavalcheranno le grondaie. Per stasera ancora
qualcuno si butta a ballare, qualcuno ride,
qualcuno beve poi ride, chi parla poco ci prova
a continuare a tacere. E ancora uno, per non
darsi troppo a vedere, ha preso solo solo
la strada di orti e reticoli e vociare di grilli
dove soltanto un mese fa crescevano rossi
i cocomeri, e i primi amori e in alto le stelle
che era un anno che non le vedevi. E il mondo
e la vita avevano un viso diverso, più biondo
più azzurro, di un poco più eterno.

5° premio LUIGI BERNARDI di Teolo PD

Volo d'anima

La vista della vallata natìa, sulla strada del ritorno, accende l'anima del poeta, che come si espande, invade ogni luogo, circonda gli esseri terrestri, le antiche case, i borghi famigliari, ognuno dei quali le restituisce l'eco di ricordi e di volti lontani. Nella seconda parte la poesia lascia la descrizione e il discorso si rivolge all'anima stessa, in un accorato incitamento allo slancio, al volo vitale dalle supreme altezze alle profondità recondite di quei luoghi, che assurgono a elementi di un paesaggio che da esteriore si fa interiore, un paesaggio dominato dal ricordo e dagli acerbi rimpianti; mentre anche la sintassi, la voce del poeta, si prolunga in una specie di corsa estenuante, che sembra inseguire il volo inquieto dell'anima.

S'approssima mutevole la riva
d'una strada ora irta, ora scoscesa
nell'amena vallata rinverdita
ove l'anima s'espande alle aeree mire
e vaga intorno
ai sospesi attimi trascorsi
sfiorando gli esseri terrestri
nel loro incessante avvicendarsi
a mulinare il gaio e triste andare
sorvola le antiche case
e i borghi familiari
gravidi ai ricordi
e di volti ormai lasciati
nei lontani giorni
devoti ai molti che ora dormono
la quiete eterna della pace.

Vola o mia diletta anima
nei viottoli secolari e solitari
sereni alle volute celesti
e negli anfratti rugosi degli abissi
negli usci delle attese
postume agli indugi
ai fremiti dei passi fuggitivi
in quel passato sparso nella brezza
cieca delle ombre
riporta il saluto recondito
dei mille silenzi aspersi
improvvidi d'assenze
e dalle essenze che bruciano
gli acerbi rimpianti del ritorno.

Premio speciale medaglia del Pontefice PIERANGELA VESENTINI di Montagnana PD

S o r e l l e (1941)

La lirica rievoca un momento lontano, in tempo di guerra (1941), quando la madre della poetessa era bambina e alla sera guardava incantata la sorella maggiore che lavorava alla macchina da cucire, mentre lei, la bimba, le confezionava con dei bottoni di madreperla meravigliosi gioielli, «collane, opali», come per una regina. L'incanto della scena nasce dall'essere non un ricordo diretto, ma il ricordo di un ricordo, che trasfonde il reale con un alone fiabesco e permette di trasfigurare completamente anche i segni della miseria dei tempi (il gelo sulle finestre, la ruvida lana di guerra, il surrogato del caffè che effonde il suo aroma dal camino).

Velano lini sottili
vetri fregiati di gelo.

Oro riversa la luna,
di serica luce riveste
le rosee tue guance,
i lunghi, radiosi capelli,
il lento respiro.

Scorre fra le tue dita
ruvida lana di guerra,
vola l'ago sicuro
all'esile luce di fiamma.

Esala il grigio camino
di grano tostato, l'aroma.

Un filo rincorre altri fili:
ti culla la pedaliera,
il ritmo del cuore ripete,
gli occhi, roventi, socchiude.

Infila nel refe bottoni
una bionda bimba di latte:

in dono a te, amata,
lì accanto,
collane, opali
dell'onda fragranti.

Note
La pedaliera è la pedana mobile azionata con i piedi per trasmettere moto alla macchina per cucire.
Gli opali dell'onda fragranti sono le collane che la bimba confeziona con i bottoni di madreperla.
La sartina della poesia è mia zia Luigina all'età di sedici anni; la bimba è mia madre Elisa, la piccina di casa, all'età di sei anni.

medaglia d'oro Comune di Povegliano SIMONE MARTINELLO di Rosolina RO

Contadine al sole

La poesia rievoca, sempre al presente, come se fosse adesso, un mondo contadino ormai scomparso, in cui le giovani donne aiutavano nei campi e raccoglievano le spighe nella calura delle pianure presso il Po. La visione contempla le donne al lavoro, immerse in una natura immobile, intatta, di cui esse sono parte integrante e di cui condividono i tratti di bellezza, di sensualità. «D'estasi matura la terra s'inarca», e in quest'estasi senza tempo, in cui «la quiete i millenni scavalca», si confondono le presenze del femminile: le bacche selvatiche, le giovani foglie, la brezza sugli argini, fino alla canzone dei grilli che fa vibrare le canne e i salici, generando verdi suoni.

Raccolgono le spighe tra rugiade
soffiate dal mattino su limpidi
pensieri – si flettono
come erbe, dischiusi i sensi
che cangiano come timide
fronde – là dove sono fienili
liberi all'apparire del giorno
che non conosce buio

là dove amicizie di donne,
quando inesperta era ancora
la carezza, disciolsero nodi
nutrendosi di bacche selvatiche
(d'estasi matura la terra s'inarca)

quando la quiete i millenni
scavalca a inventare i futuri
di giovani foglie – lieve la brezza
sugli argini. Hanno sete
i grilli fermi a una canzone:

la sentiamo vibrare
fra le sottili canne al sole
e i salici lungo il Po a specchio
dei verdi suoni...

Chi rimane

sa della paura dell'acqua
e dei venti, sa della stagione
che s'apre ai fiori nell'arsura
e muta i grani in pane.

medaglia d'oro Comune di Casteldazzano CHIARA PERINA di Settimo Milanese

C a p o d a n n o

Una notte di Capodanno trascorsa all'aperto , nel gelo della città, ma animata dalla presenza muta di un tu, ombra del mio silenzio, che dà un senso al trascorrere del tempo, segnato dal passaggio della mezzanotte. E quando arriva il rintocco, la voce della poetessa si apre a una duplice invocazione: prima all'anno che muore, custode dei sogni non realizzati, confinati in un tempo ormai trascorso; poi all'anno che inizia, cui si affida il segreto di un mondo sottratto alla notte, identificato in quest'angolo di noi, ossia nello spazio, esiguo ma denso, del rapporto con l'altro.

Eri lì,
ombra
del mio silenzio.
Le labbra socchiuse,
le tue mani, le mie.
Lontane le torri,
quell'oro, nel cielo.
Lanterna
che splendi, che lotti
nel vento dell'inverno.
Respiravo ricordi,
odori di storia.
S'ingrandiva la città,
il mio spazio
nel tuo.
E d'improvviso un rintocco,
le grida, la gente.
Anno che muori,
mi lasci
bambina
affamata di stelle.

Più piccoli
i sogni,
raggomitolati
in quell'abbraccio
di neve,
che cerca, che stringe;
incagliati
nei suoi occhi
scuri, specchio
di un tempo
che non è ancora.
Anno che inizi,
che sai,
è forse quest'angolo
di noi,
mondo
sottratto
alla notte,
il segreto che siamo?

La poesia è uno sguardo, inatteso e sorprendente, di un angolo di vita

medaglia d'oro Comune di Mozzecane IVAN FEDELI di Ornago MB

Agenzia delle entrate. Uffici

Una mattina trascorsa all'Agenzia delle entrate diventa l'occasione per meditare sull'esistenza intera, di cui gli uffici e le persone che attendono sembrano una stranita quanto calzante metafora. Così l'attesa stessa, segnata icasticamente dalla prima parola della poesia, Aspettiamo, isolata tra pause forti e resa come assoluta, l'attesa diventa l'immagine emblematica della condizione umana, Agenzia delle entrate. Uffici" fatta di tempo vuoto, di proiezioni su un futuro che non arriva mai, di snervanti occupazioni senza senso, aspettando - appunto - che arrivi prima poi la chiamata, il nostro turno nella vita, qualcosa, in fondo, che certifichi la nostra esistenza: «questione di moduli, timbri pensano / tutti», in attesa che si apra la porta e, allora, «si sgombra, dispiaccia o no si scompare».

(ore 10:48)

Aspettano. Come le vespe il sole.
Sono solo numeri della sorte,
dietro i loro occhiali, le permanenti
improbabili, cose morte messe
lì in attesa di nome. S'accatastano
allora, trincerandosi tra borse
e carte finché chiamano, emettono
codici dagli sportelli. Qualcuno
s'accoda, altri guardano intorno timidi
quasi il mondo non accadesse mai.
Poveri diavoli senza condono,
presenti all'appello da soldatini
buoni, la faccia di chi cerca appiglio,
il tono basso dell'hi-phone che langue.
E' novembre e piove. I passi scivolano
al suono educato che sembra dire
tocca a te mentre aggiusti la cravatta
e chiedi se c'è esistenza qui o altrove.
Questione di moduli, timbri pensano
tutti finché s'apre una porta e viene
una resistenza d'aria che schiaccia,
un peso a ricordare prima o poi
si sgombra, dispiaccia o no si scompare.

medaglia d'oro Comune di Valeggio sul Mincio MARIA F. GIOVELLI di Caorso PC

La tua ora

In una sequenza di distici a rima baciata, la poesia di snoda come una litania, martellata dalla ripetizione dell'espressione che le dà il titolo: la tua ora. La tua ora è il tempo del poeta, l'attimo della percezione della propria esistenza, in cui l'uomo si appropria del tempo e, appunto, lo sente suo. Qui questa ora si distende in un viaggio che porta il soggetto dalla città di Milano, luogo del lavoro e dei palazzi di periferia, a una casa in collina, luogo dei ricordi e degli affetti familiari. Ed in questo ritorno il tempo interiore, la tua ora, si fa denso e carico di senso.

Ha la tinta stinta del garzone nel granaio
la tua ora, ha il colore blu della tuta da operaio,
quando sentivi la fabbrica e l'aria di Milano
e correva sul ferro veloce la tua mano.
È rimasta la tua ora, nei palazzi di periferia,
nella tua voglia di restare e di fuggire via
e ritorna come la speranza di quella mattina
quando partisti portando dentro la collina.
Come l'autostrada aveva il sapore del ritorno
mentre nel rosso sfumava la luce del giorno,
la tua ora si trovava nei sogni oltre l'orizzonte
nella tua voglia di casa, sulla cima del monte.
Risuona la tua ora nella voce dei fratelli
che sono partiti prima di te, coi loro fardelli,
ma la sento ancora come un segno che resta;
sulla collina è rimasta aperta la finestra.

medaglia d'oro Lion Club Villafranca CANDIDO MEARDI di Pavia

C'era Pasolini

La poesia rievoca ricordi legati al tempo della contestazione govanile degli anni '70, con tutto il loro lessico d'epoca: scudi, manganelli, rosse bandiere, polizia, le «corse / degli studenti nelle larghe vie» come «camosci / in primavera indocili / e feroci». L'immaginazione romantica di quel tempo, dice il poeta, avrebbe preteso come cantore un Kurosawa, con la sua epica di battaglie e di bandiere dispiegate al vento e al sole. Ma fin dall'attacco si ammette che, invece, «non c'era Kurosawa»; c'era invece Pasolini, con un sorriso anche lui di ragazzo indocile, ma capace di porre domande estreme, capace di comprendere gli occhi neri dei poliziotti e l'essenza popolare delle loro divise: insomma, capace di svelare il reale sotto il manto di una generosa illusione.

Non c'era Kurosawa
quando erano belli
più che minacciosi
gli scudi e i manganelli
e le rosse bandiere
al vento e al sole.

Non c'era Kurosawa
ma c'era Pasolini
col suo sorriso di ragazzo
con il suo viso scavato
con le domande estreme
che ci rivolse;
e trovava belli
gli occhi neri della polizia
ed il panno, verde e grigio
delle divise informi
dall'odor di canfora.

Non c'era Kurosawa
quando le corse
degli studenti nelle larghe vie
erano quelle dei camosci
in primavera indocili,e feroci.

medaglia d'oro Rotary Club Villafranca CARLA BARONI di Ferrara

Il sogno di Ronzinante

Il sonetto si presenta come un divertissement, ottenuto tramite la ritraduzione in lirica di un episodio narrativo-cavalleresco, cadenzato da uno scheletro di rime incrociate nella prima quartina, e poi sistemate in distici, come in un'impalcatura via via miniaturizzata, destinata a sostenere il procedere del discorso tramite brevi sequenze giustapposte, aperta e chiusa – circolarmente – prima dall'immagine del «grano», e poi dei proverbiali «mulini». Il cavallo di Don Chisciotte – colto in attitudine sognante, vera e propria controfigura del suo hidalgo – novera petrarchescamente gli astri, e grazie all'innesco di un congegno metaforico prolungato li trasfigura, con ironia pur sorvegliata, in un drappello di luminosi cavalieri pronti a dar manforte e ad annientare tutti i fantomatici avversari.

Macina lento il grano nella sera
ché il vento ha abbandonate le sue lotte,
disteso sopra l'erba alla brughiera.
sta Ronzinante ad aspettar la notte.

Poi conterà le stelle ad una, ad una
quando nel ciel s'accenderà la luna.
E sognerà che siano cavalieri
venuti da lontano per sentieri

al suo hidalgo ancora sconosciuti,
che silenziosi e dentro al buio muti,
abbaiano nelle mani cento fiaccole

così da apparir sciame di lucciole.
E piano annienteran tutti i mulini
come bravi e ordinati soldatini.

finalista con premio FILIPPA SICILIANO di Casteggio PV

19 secondi di abbraccio

Il passato di una coppia è rivissuto in modo trasognato, da un'anima che fluttua tra il torpore dell'oggi e l'«immaginario / denso al profumo di te», in uno slancio amoroso che, per un attimo, si manifesta come un abbraccio tanto breve quanto intenso. Il ricordo, allora, sembra affluire dalla «conchiglia del tempo», che restituisce con avarizia gli attimi felici che ha sottratto. Di quel tempo resta qualche brandello di dialogo, ma soprattutto resta un silenzio capace di parlare, mentre anche il mondo intorno tace. Ed è per questo che - scrive il poeta - adesso «mi manca, / soprattutto, / il tuo niente».

Dalla conchiglia del tempo,
ladra di attimi felici,
l'anima mia intorpidita
e il mio immaginario
denso al profumo di te.
E ancora è impigliato
il nostro muto parlare
sui tralicci dei giorni,
che dipanano dubbi
istillati e lontani.
A te racconta la mia voce
di pagine listate
al fioco di luce serale.
Tutto tace,
anche l'ultimo
ronzio d'estate.
Mi manchi, mi manca,
soprattutto,
il tuo niente.

finalista con premio GIUSEPPA AGUGLIA di Casteldazzano VR

Nei giardini dell'impossibile

Un'isola di roccia, erosa poco a poco dal vento, rivela allo sguardo incantato del poeta i suoi giardini segreti, scavati «tra le rupi incantevoli». In una ininterrotta alternanza di terra e mare i giardini dell'impossibile mescolano l'albero del corallo con il pino di Aleppo e i papiri egiziani.

Posa l'isola le ali rocciose
che il vento sbriciola
ritornando all'acqua
polvere di conchiglie.

Voragini profonde
hanno scavato fiumi di sudore
nelle pietre di mare rappreso
e, sulle pareti di scoperchiati ipogei,
i tagli perfetti dei cavatori,
evocano sonorità mistiche
come alfabeti indecifrabili…

Un amore caparbio
ha inventato
fra le rupi incantevoli
giardini impossibili.

Stupiscono le insolite corolle
dei fiori esotici.
Infiamma l'aria l'albero del corallo…
Ombreggia il pino d'Aleppo
le verdi fontane delle ninfee…
dei papiri egiziani…
Nel silenzio, insegue la luce
le ombre tremolanti…
ed è allora che sembrano
salire al cielo, come preghiere,
profumi soavi da templi palpitanti.

finalista con premio GIUSEPPE SEGALLA di Lugo VI

Tu splendi sempre

La metafora che lega gli occhi della donna allo splendore della stella Sirio rivela la propria inadeguatezza, quando il poeta riflette che l'immagine di lei non conosce esclissi e il suo corpo emana un profumo che nessun astro possiede.

Vorrei dirti di Sirio, meraviglia
di queste algide notti boreali.
Periferica un poco al firmamento
e prossima all'archètipo di Orione,
radioso fantastico teorema,
mi s orprende di luci diamantine
al modo stesso che tu fai con me.
Resto avvinto al complice ammiccare
dei tuoi occhi e dell'astro silenzioso,
fin quando si fa tenue e poi si spegne
la metafora vaga che ti lega
allo struggente fascino di Sirio.
Tu splendi sempre e non conosco nube
che possa mai sottrarti ai miei pensieri.
Tu nell'intensità di una stagione
sprigioni chiarità che non sa dare
la millenaria luce delle stelle...
Più non dirò di Sirio: lei non ha
il profumo che effonde la tua pelle.

finalista con premio PAOLO GIACOMONI di Bologna

Blu limerick

La mèta un «metro di spiaggia», raggiunta in riviera «per dare vacanza alla pancia», è conquistata a prezzo di una complicatissima logistica, che il poeta espone con humour, affastellando una sfilza esilarante di parole della modernità: dai volani pantografi dei treni a tutte le commesse ed impegni della vita professionale.

Ho mosso un ingente convoglio, congegno, macigno,
di rote, rotaie, volani pantografi ed altro,
chilometri d'alte tensioni, e aggiungo: vagoni,
quintali di freno; beh, insomma, ho mosso quel treno,

Rimosso l'opprimeccanismo telefoni orari
scadenze, commesse ed impegni, manovre complesse,
rimosso gl'incastri, gl'incarichi, incanti fuorvianti
per dare vacanza alla pancia, per svolgerla al sole;

E trovo quel metro di spiaggia per caso in riviera,
di spiaggia! di roccia rovente, contesa da gente
che spinge e si tocca il sedere tra barche e risacca
quel metro che basta soltanto alla bocca ed al naso,
e trovo in riviera soltanto quel metro per caso.

L'attore Tiziano Gelmetti impegnato nella lettura di una lirica

Il fisarmonicista Giuseppe Zambon

finalista con premio FABIO BARBON di Spresiano TV

La profondità della leggerezza

Nella trama delle rime, delle assonanze e del gioco ritmico, lungo sedici versi aperti da un endecasillabo, un ininterrotto velo di immagini tenta di dire la semplice «essenza» dell'io, tra «profondità» e superficie.

La profondità della leggerezza
è goccia caduta dal cielo,
evaporata sulla mia testa
ha disvelato il volto vero,
una traccia svanita
nell'incavo d'una ruga,
la mia stagione umana
di passaggio, non fuga,
la profondità dell'attimo
dentro un battito d'ali,
la leggerezza per viatico
nella corporeità dei natali.
La profondità della leggerezza
è l'essere oltre e sempre,
un divenire divina essenza
d'uomo complessivamente semplice.

La moglie e i figli di Luciano Nicolis

finalista con premio GRAZIANO MARCHIORO di Vicenza

Notte profonda

Un sonetto annuncia, foscolianamente, la discesa della sera e l'inoltrarsi nelle ore notturne, che diventano il luogo di un piacere dell'immaginazione, di un ritorno ai «sogni di giovinezza» e di un'illusa sospensione di ogni «malasorte».

Si distende la quiete della sera,
cara pace sospiro mio vitale
sei vento dolce della primavera
sei concetto che sempre più alto sale.

La placida penombra mi circonda,
mi sospinge verso giochi passati,
sogni di giovinezza già feconda,
pulsandi ardori ognor desiderati.

Scendere verso la notte profonda.
Illuso di arrestare malasorte,
la Nemesi dileggio con arroganza

Mi illudo spinto all'isola gioconda
e non avverto montare l'onda forte:
cede la terra e accorcia la distanza.

finalista con premio CARMELO CONSOLI di Firenze

Nell'ora rosata dei tramonti

La memoria di un padre perduto da tanto tempo fa ritornare il poeta alla propria infanzia, e mette a confronto la campagna di allora con la città di adesso, lo stupore e gli affetti con le croci e il calvario della vita successiva, mitigata soltanto dai rari momenti del ricordo.

Nell'ora rosata dei tramonti
Mario, viene l'ora rosata dei tramonti.
Ti sarebbe piaciuta, come quando
di settembre ci vestiva lungo i sentieri
che tagliavano il granturco
e tu vedevi nei ricami delle nuvole
i bagliori della vita, la speranza del domani.
Così andavamo mano nella mano,
ombre d'oro i nostri passi, sfumature
dall'ocra al blu i corpi e le parole,
i gesti persi nelle distese degli ulivi.
Voglio pensarti dove sei ora
chino sui campi ad ascoltare
il fiato sospeso delle foglie, entrare
metro dopo metro nel solco arato della terra
ed io tuo figlio sulle spalle del suo eroe
a bocca aperta ad ascoltare
la favola degli uomini e del cielo.
La verità Mario
è che mi sono mancati troppo presto
i tuoi sorrisi, le tue dita tra i capelli
le risposte ai perché dei dolori e della morte.
Dopo che te sei andato nel giro delle stelle
lasciandomi al mio stupore di bambino
non sai quante croci ho sopportato,
quante persone e cieli interrogato
per questo stare in un calvario di giorni, di città,
smarriti i tornanti del nostro andare lieve
e luminoso, persi il nitore degli orizzonti
tra i cementi, i progetti nel macero dei sogni.
Tutta un'altra vita amara padre mio, sai.
Ma voglio immaginarti ancora tra fili d'erba
e balzi di colline, rivedere noi due avvolti
nel giallo dei covoni, nei silenzi delle piane
in quest'ora rosata dei tramonti,
dolcissima e inquietante.

finalista con premio ANNALISA RODEGHIERO di Padova

A n n a

Il mistero della maternità è trasfigurato con accenti quasi mistici, con la madre-sposa che esibisce grata il dono depositato nel suo grembo, mentre incede orgoglosa tra le navate della chiesa.

" E' questa
la notte in cui si genera al bambino
la madre"
(Nascita di Maria) Rainer Maria Rilke

Era un coro d'angeli
a intonare melodie
per la chiarità del seme
che s'aggrappava al grembo.
Il tuo, Anna, non a caso, scelto.
Intorno adesso s'alzano colonne,
arcate e volte
a colmare spazi antichi
mentre in piena luce
con sguardo dolce avanzi,
ora figlia, al braccio di tuo padre.
Sposa avvolta in veli di magnolia
incanti gli occhi
mentre esibisci grata,
il frutto-dono, la grazia del Disegno:
essere figlia del figlio che ti è nato,
essere madre che se lo stringe al petto.

(Dedicata a mia nipote Anna, diventata prima madre e poi sposa, dopo anni di anoressia)

Taioli riceve il primo premio dal vice Prefetto Pozzi e dal sostituto Procuratore Vitulli

Pierangela Vesentini è premiata dal Procuratore militare Buttitta

Vanni Giovinardi riceve il secondo premio dal direttore Generale dell'Azienda sanitaria e universitaria integrata Cobello

Valentino Ronchi è premiato dal T.Col. Franzinelli

Luigi Bernardi è premiato dal prof. Guglielmi

Il sindaco di Povegliano avv.Bigon premia Simone Martinello

Il sindaco di Casteldazzano Panuccio premia Chiara Perina

Ivan Fedeli riceve il premio dal sindaco di Mozzecane Piccinini

Il gen. CC Massimo Iadanza premia Candido Meardi

Maria F.Giovelli riceve il premio dal sindaco di Valeggio Angelo Tosoni

Giuseppe Segalla riceve il premio dal sostituto Procuratore Vitulli

Carla Baroni riceve il premio dal presidente del Rotary Giulio Bresaola

Graziano Marchioro premiato dal vice Prefetto Pozzi

Annalisa Rodeghiero riceve il premio dal cap. Massimi

Giuseppa Aguglia riceve il premio dal "suo" sindaco Panuccio

L'attore Tiziano Gelmetti e la valletta Silvia Lavarini

Cronaca del Veneto

Cronaca di Verona

IL MUSEO NICOLIS DIVENTA OFFICINA DELLA CULTURA

Primo premio ad Angelo Taioli, lingua italiana, a Pier Franco Uliana, dialetto del Triveneto e Tullio Mariani per "Migrazione accoglienza"

Si è conclusa con rinnovato successo, alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica **Elvira Vitulli**, delle autorità provinciali e di nove sindaci del territorio in veste ufficiale, la quarta edizione del premio letterario Concorso Nazionale di Poesia "**Luciano Nicolis**" fondatore del Museo dell'Auto della tecnica e della meccanica, ora presieduto dalla figlia **Silvia Nicolis**, al quale hanno preso parte, con oltre quattrocento liriche, concorrenti di quasi tutte le regioni italiane. Gran lavoro per la qualificatissima commissione giudicatrice presieduta dal prof. **Giuseppe Chiecchi**, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona e formata dai docenti universitari **Arnaldo Soldani. Lorenzo Carpanè**, **Massimo Natale** con segretario il presidente del concorso **Carlo Rigoni**. Nella sezione lingua italiana primo premio assoluto **Angelo Taioli** di Voghera con la lirica "Nel buio breve". Secondo classificato **Vanni Giovanardi** di Luzzara. Terzo **Rodolfo Vettorello** di Milano, quarto **Valentino Ronchi** di Melzo, quinto **Luigi Bernardi** di Teolo, premio speciale-medaglia del Pontefice **Pierangela Vesentini** di Montagnana, medaglie d'oro a **Simone Martinello** di Rosolina, **Chiara Perina** di Settimo Milanese, **Ivan Fedeli** di Ornago, **Maria Giovelli** di Caorso, **Candido Meardi** di Pavia, **Carla Baroni** di Ferrara. Nella sezione dialetto del Triveneto massimo riconoscimento a **Pier Franco Uliana** di Mogliano Veneto per lalirica "Contrasto alla burchia". Secondo classificato **Michele Talo** di Limana, terzo **Lilia Slomp Ferrari** di Trento, quarto **Luigi Franchi** di Verona, quinto **Bruno Castelletti** di Verona, Premio speciale della Regione **Nico Bertoncello** di Bassano. Medaglie d'oro **Anita Peloso** Vallarsa di Pescantina e **Massimo Dorigoni** di Pergine. Premi speciali alla memoria del prof. **Laita, Andrea Aldrighetti** di Verona e del prof.**Giuseppe Faccincani** il compianto capocronista de L'Arena **Roberto Bissoli** di Verona. Nella sezione a tema "Migrazione accoglienza" primo premio **Tullio Mariani** di Pisa con la lirica "1970, domenica da emigrante". Secondo classificato **Fabrizio Bregoli** di Cornate d'Adda, terzo **Rosanna Spina** di Livorno, quarto **Mario Marelli** di Seregno. premio speciale-medaglia della Città di Verona **Giovanni Benaglio** di S. Giovanni Lupatoto, medaglia d'oro **Maria Teresa Pantani** di Reggio Emilia. Nella sezione speciale studenti, sono stati premiati sei ragazzi della scuola media Cavalchini-Moro, tre del Liceo Scientifico Medi, altrettanti dell'I..T.C.Bolisani e dell'Istituto Carlo Anti.

Alcuni momenti della premiazione e Silvia Nicolis, presidente del Museo

---

Corrier

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL BELLUNESE

DIALETTO

La consegna del pre

Michele Talo di Limana lo ha ritirat

LIMANA

Michele Talo di Limana ha ricevuto sabato il secondo premio nella sezione dialetto del Triveneto al quarto Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" a Villafranca di Verona al quale hanno presso parte, con oltre 400 liriche, concorrenti di quasi tutte le regioni. La foto mostra il poeta bellunese mentre riceve il premio dal tenente Luca Fulvi della Guardia di Finanza presenti numerose autorità istituzionali del Veronese e nove sindaci del territorio in fascia tricolore.

La consegna del prem

L'ALTRO GIORN

EDIZIONE PROVINCIA 30 www.laltrog

VILLAFRANCA / PREMIO LETTERARIO LUCI

Ritorna a Villafranca, dopo i successi delle precedenti tre e registrato la gran partecipazione di poeti da tutta Italia, il dedicato alla memoria del compianto commendatore Luc dustriale cartario fondatore del Museo dell'Auto della Sci nica. Si tratta del quarto concorso nazionale di poesia org colo Artistico Culturale "La Carica" e dalla famiglia Nicoli del giornalista Carlo Rigoni, il patrocinio dell'Ufficio Scol l'adesione della Fondazione Cattolica Assicurazione e del "Enrico Bernardi". Tre le sezioni comprese nel bando: lin letto del Triveneto e sul tema "Migrazione e accoglienza". ro a tutti. I concorrenti possono presentare due liriche pe un massimo di 40 versi da spedire entro il 18 gennaio alla la Postale 170 Villafranca secondo le modalità stabilite d le richiedere copia al 0454/6304959). Sono in palio pr primi cinque classificati per sezione, premi speciali medag alcune medaglie d'oro, targhe alla memoria e premi di se ai finalisti che saranno assegnati da una qualificata commi cattedrattici e docenti universitari. E' pure previsto un conc vato agli studenti degli Istituti superiori e delle terze c medie. La cerimonia conclusiva di premiazione si terrà ne del Museo sabato 6 febbraio con inizio alle 10.15 alla pr rità istituzionali della provincia.

---

laVoce DEI BERICI

CONCORSO POESIA

Tre vicentini premiati

Tre vicentini si sono distinti al Quarto concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" che si è svolto a Villafranca di Verona. Si tratta di Nico Bertoncello di Bassano (premio speciale della Regione Veneto), Graziano Marchioro di Vicenza e Giuseppe Segalla di Lugo.

GIORNALE di SEREGNO

Cesano M. - Meda - Seveso - Lentate - Barlassina

Riconoscimento a un poeta seregnese

Con una lirica Dario Marelli protagonista nel premio letterario di Villafranca

e Alpi

emio di poesia

o a Villafranca Veronese

o a Michele Talo (Foto Begnoni)

IALE
iornale.net

ANO NICOLIS

dizioni che hanno
premio letterario
iano Nicolis, l'in-
enza e della Tec-
ganizzato dal Cir-
s con la direzione
astico Provinciale,
Veteran Car Club
gua italiana, dia-
Il concorso è libe-
r sezione fino ad
segreteria Casel-
al bando (possibi-
emi in euro per i
glia del Pontefice,
gnalazione anche
ssione formata da
orso a premi riser-
lassi delle scuole
l salone convegni
esenza delle auto-

La GAZZETTA della MARTESANA

POESIA Con la lirica «Ferragosto» il melzese si afferma anche a Verona

Ennesimo alloro per Valentino Ronchi

MELZO (gtm) Un nuovo alloro letterario per il melzese **Valentino Ronchi**, che ha conquistato una brillante affermazione al quarto concorso nazionale «Luciano Nicolis» al quale hanno preso parte, con oltre 400 liriche, poeti un po' da tutta Italia.

La qualificatissima commissione giudicatrice presieduta dal professor **Giuseppe Chiecchi**, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona e formata tutta da docenti dello stesso ateneo, ha classificato tra i primi cinque il melzese per la lirica «Ferragosto».

«E' Ferragosto in un piccolo paese a sei chilometri dal mare, e la festa serale riunisce per l'ultima volta la comunità dei locali e dei villeggianti, prima della fine delle ferie e dell'estate - recita la motivazione del premio - Tutto sembra procedere lungo i consueti binari vacanzieri: persone che ridono e bevono, altre che ballano in piazza, bambini e vecchi che giocano, ragazzi e ragazze che pensano ai loro amori. Eppure ciascuno ha già nel cuore la sua nostalgia, ora che scende la sera: tutti sanno che si sta per chiudere il momento sospeso in cui "il mondo e la vita avevano un viso diverso, più biondo più azzurro, di poco più eterno". Tutti lo avvertono, ma l'unico che lo capisce davvero è il personaggio solitario, figura del poeta, che si allontana a passeggiare nel campo dei cocomeri, ormai spoglio».

POETA Valentino Ronchi

Ronchi riceverà l'ambito premio sabato nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento culturale alla presenza del Procuratore della Repubblica e delle autorità provinciali di Verona.

settegiorni
Fondato nel 1976 • In edicola il venerdì

settegiorni
Fondato nel 1976 • In edicola il venerdì

PREMIO LETTERARIO «NICOLIS» - ORO ALLOA POESIA DI CHIARA PERINA

SETTIMO MILANESE (bio) La poetessa **Chiara Perina** ha vinto il premio letterario «Luciano Nicolis». La manifestazione culturale giunta alla quarta edizione, ha visto la partecipazione di circa quattrocento poesie provenienti da tutta Italia. La giuria, formata da docenti dell'Università di Verona, ha assegnato alla poetessa la medaglia d'oro del Comune di Casteldazzano per la lirica «Capodanno». Questa la motivazione: «Una notte di Capodanno trascorsa all'aperto, nel gelo della città, ma animata dalla presenza muta di un tu, ombra del mio silenzio, che dà un senso al trascorrere del tempo, segnato dal passaggio della mezzanotte. E quando arriva il rintocco, la voce della poetessa si apre a una duplice invocazione: prima all'anno che muore, custode dei sogni non realizzati, confinati in un tempo ormai trascorso; poi all'anno che inizia, cui si affida il segreto di un mondo sottratto alla notte, nello spazio, esiguo ma denso, del rapporto con l'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA DI REGGIO

GAZZETTA DI REGGIO

"Alla Nebbia" e "Granelli" vincono a Verona

Poesie composte dal bancario Giovanardi e dalla dipendente Ausl Pantani. Sabato la premiazione

Vanni Giovanardi

Maria Teresa Pantani

REGGIO EMILIA

Saranno premiati sabato mattina, a Villafranca, alla presenza del Procuratore della Repubblica di Verona e delle autorità locali, due poeti reggiani che si sono distinti al premio letterario – quarto concorso nazionale "Luciano Nicolis" – fondatore del museo dell'auto e della tecnica di rilevanza europea – al quale hanno preso parte con oltre 400 liriche concorrenti di quasi tutta Italia.

La commissione giudicatrice presieduta dal professore Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona, e composta tutta da docenti dello stesso ateneo ha attribuito il secondo premio nella sezione lingua italiana a **Vanni Giovanardi**, di Luzzara per la lirica "Alla nebbia". Giovanardi ha 58 anni, diplomato in ragioneria e bancario; lavora nella filiale di Guastalla. La passione per la poesia gli è nata sui banchi di scuola e l'ha portato a vincere una sessantina di premi.

Questa la motivazione: «La nebbia è capace di inglobare dentro di sé un mondo intero e di informarlo alla propria sostanza senza colore e senza peso. Nella nebbia tutto si confonde e tutto viene legato dalla sua "acqua di polvere sospesa sotto il cielo", in un continuo trapasso tra il fuori e il dentro, tra la campagna e la casa, tra la natura e l'umano».

Nella sezione a tema "Migrazione e accoglienza", premio speciale e medaglia d'oro vanno a **Maria Teresa Pantani** di Reggio Emilia per la lirica "Granelli". La Pantani, fa parte dell'associazione Scrittori reggiani e lavora nel settore formazione dell'Ausl di Reggio. La sua passione è il dialetto. In vernacolo scrive anche commedie e fa parte della compagnia teatrale La Calernese. Ha tradotto i primi sei canti dell'inferno in dialetto montanaro (è originaria di Valestra di Carpineti). Questa la motivazione: «Quattro strofe perfettamente simmetriche. Il testo ruota attorno all'idea di pluralità e dispersione dei migranti, restituita dalle immagini – la "sabbia", i "mucchi", le "stagioni" – o dalle iterazioni e da versi costruiti per affollamento di elementi: "miliardi e miliardi", "giornate, mesi, anni", ecc. Preziosamente definiti "sferule", i partenti sono – tragicamente – detentori di "destini ignoti" di cui restano in balia, sbattuti dal caso e dall'opposto desiderio di "dimora"». *(m.f.)*

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866
L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

L'EVENTO. Il concorso poetico richiama ogni anno centinaia di artisti

Il premio Luciano Nicolis a «Nel buio breve» di Taioli

Primi per il dialetto Uliana con «Contrasto alla burchia» e per la sezione migranti Mariani di Pisa

Rinnovato successo alla quarta edizione del premio letterario Concorso nazionale di poesia Luciano Nicolis, fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica. Vi hanno preso parte, con oltre quattrocento liriche, concorrenti di quasi tutte le regioni italiane. Gran lavoro per la commissione giudicatrice presieduta da Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona e formata dai docenti universitari Arnaldo Soldani, Lorenzo Carpanè, Massimo Natale, segretario il responsabile del concorso Carlo Rigoni.

Nella sezione lingua italiana primo premio ad Angelo Taioli di Voghera con *Nel buio breve*. «La poesia», scrive la giuria, «sviluppa un dialogo con un tu assente. È un dialogo fondato sull'immaginazione che l'altro si stia dedicando alle occupazioni legate alla quotidianità. Tutte attività che la distanza, nello spazio e nel tempo, riempie di un senso arcano, difficile da decifrare». Secondo Vanni Giovanardi di Luzzara; terzo Rodolfo Vettorello di Milano; quarto Valentino Ronchi di Melzo; quinto Luigi Bernardi di Teolo; premio speciale a Pierangela Vesentini di Montagnana, medaglie a Simone Martinello di Rosolina, Chiara Perina di Settimo Milanese, Ivan Fedeli di Ornago, Maria Giovelli di Caorso, Candido Meardi di Pavia, Carla Baroni di Ferrara.

Sezione dialetto: primo Pier Franco Uliana di Mogliano Veneto per *Contrasto alla burchia*. «Il contrasto è un genere di poesia», spiega la giuria, «in cui due personaggi dialogano, spesso su temi amorosi; alla burchia rimanda il Burchiello, poeta-barbiere vissuto nel '400: poesia come divertimento. Tutto ciò si trova in questo dittico poetico». Secondo classificato Michele Talo di Limana, terzo Lilia Slomp Ferrari di Trento, quarto Luigi Franchi di Verona, quinto Bruno Castelletti di Verona, Premio speciale della Regione Nico Bertoncello di Bassano. Medaglie: Anita Peloso Vallarsa di Pescantina e Massimo Dorigoni di Pergine. Premi speciali alla memoria del professor Pierluigi Laita Andrea Aldrighetti di Verona; del professor Giuseppe Faccincani Roberto Bissoli di Verona

Nella sezione «Migrazione accoglienza» primo premio Tullio Mariani di Pisa con la lirica *1970, domenica da emigrante*. Motivo: «Riemerge un ricordo ancorato alla concretezza di un'esperienza di emigrazione: una città tedesca inospite. Le quartine lavorano a mostrare il rovescio delle illusioni affidate dall'emigrante all'altrove, e rivelatesi falso miele». Secondo Fabrizio Bregoli di Cornate d'Adda, terza Rosanna Spina di Livorno, quarto Mari Marelli di Seregno. Premio speciale: Giovanni Benaglio di San Giovanni Luipatoto, medaglia d'oro Maria Teresa Pantani di Reggio Emilia.

Speciale studenti: premiati sei ragazzi delle medie Cavalchini-Moro, tre del liceo Medi, altrettanti dell'Itc Bolisani e dell' Anti. La premiazione si è tenuta ieri mattina nel salone convegni del Museo Nicolis, aperto al pubblico, alla presenza del Procuratore Schinaia e di autorità. •

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CHIOGGIA
SCINTI

CONCORSO NAZIONALE "L. NICOLIS"

Assegnato al rosolinese Si il "premio speciale"

Ancora una volta il poeta rodigino Simone Martinello di Rosolina si è posto in evidenza al 4° Concorso nazionale "Luciano Nicolis" - fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica di rinomanza europea -, premio letterario conclusosi a Villafranca di Verona, al quale hanno preso parte concorrenti di quasi tutte le regioni con oltre quattrocento liriche. La qualificatissima commissione giudicatrice, presieduta dal ch.mo prof. Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona, e formata tutta di docenti dello stesso ateneo, ha assegnato a Martinello il premio speciale medaglia d'oro del Comune di Povegliano per la lirica "Contadine al sole" nella sezione lingua italiana. Questa la motivazione del prof. Arnaldo Soldani: "La poesia rievoca, sempre al presente, come se fosse adesso, un mondo contadino ormai scomparso, in cui le giovani donne aiutavano nei campi e raccoglievano le spighe nella calura delle pianure presso il Po. La visione contempla le donne al lavoro,

imm
cui es
vidor
Simo
mio r
prest
sinda
alla p
Repu
delle
Veron
Foto:
le-me
Bigon

la Voce DEI BERICI

CONCORSO POESIA

Tre vicentini premiati

Tre vicentini si sono distinti al Quarto concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" che si è svolto a Villafranca di Verona. Si tratta di Nico Bertoncello di Bassano (premio speciale della Regione Veneto), Graziano Marchioro di Vicenza e Giuseppe Segalla di Lugo.

IL GIORNALE DI VICENZA

POESIA. Al concorso Nicolis a Villafranca (Vr)

Premiati Bertoncello, Marchioro e Segalla

Tre vicentini si sono distinti al premio letterario 4° Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" a Villafranca di Verona. Quattrocento le poesie presentate. La giuria presieduta da Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona, ha assegnato il premio speciale della Regione Veneto a Nico Bertoncello di Bassano per la lirica "El sai de'a tera" nella sezione dialetto.

Graziano Marchioro di Vicenza con "Notte profonda" e Giuseppe Segalla di Lugo con "Tu splendi sempre" sono risultati finalisti con premio per entrambi nella sezione lingua italiana. •

GIORNALE di SEREGNO
Cesano M. - Meda - Seveso - Lentate - Barlassina

Riconoscimento a un poeta seregnese

Con una lirica Dario Marelli protagonista nel premio letterario di Villafranca

La premiazione al poeta Dario Marelli

SEREGNO (gza) Ambito riconoscimento per il poeta seregnese **Dario Marelli** alla quarta edizione del premio letterario intitolato a **Luciano Nicolis**, fondatore del «Museo dell'auto e della meccanica», che si è svolto a Villafranca di Verona con oltre quattrocento liriche provenienti da quasi tutte le regioni italiane. Marelli, nella sezione «Migrazione accoglienza», si è classificato nei primi quattro con la lirica «Ho bisogno di parole» secondo quanto ha deciso la qualificata giuria, presieduta dal professor **Giuseppe Chiecchi**, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona. Il poeta ha ricevuto il premio sabato, nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento culturale alla presenza del Procuratore della Repubblica e delle autorità provinciali scaligere.

nuova
ILLA

imone Martinello

erse in una natura immobile, intatta, di
sse sono parte integrante e di cui condi-
o i tratti di bellezza, di sensualità".
ne Martinello ha ricevuto l'ambito pre-
nel corso della cerimonia conclusiva del
igioso evento culturale dalle mani del
co di Povegliano avv. Anna Maria Bigon
resenza del sostituto Procuratore della
bblica Vutulli, del vice Prefetto Pozzi e
autorità istituzionali della provincia di
na

*Simone Martinello riceve il premio specia-
daglia d'oro dal sindaco di Povegliano avv.*

IL GAZZETTINO BELLUNO

Venerdì 12 Febbraio 2016

POESIA Al limanese un riconoscimento importante nel concorso Nicolis di Verona

Premiati i versi in dialetto di Talo

STROFE BELLUNESI Michele Talo è stato premiato per la poesia «In preenzhipio»

LIMANA - Un premio prestigioso per i versi di Michele Talo. Il poeta di Limana ha vinto infatti uno dei riconoscimenti letterari legati al quarto concorso nazionale intitolato a Luciano Nicolis, fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica di rinomanza europea, in corso di svolgimento a Villafranca di Verona. Talo è stato preferito tra oltre 400 autori che hanno inviato le loro liriche da quasi tutte le regioni d'Italia. La commissione giudicatrice presieduta dal professor Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'università di Verona, e formata tutta da docenti dello stesso ateneo, ha assegnato al poeta belunese il secondo premio nella sezione dialetto del Triveneto per la lirica «In preenzhipio». Michele Talo riceverà il riconoscimento domani nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento culturale.

Ecco alcuni stralci della motivazione scritta dal professor Lorenzo Carpanè: quella di Talo è «una storia di trasformazione: al centro, anche nel testo di 6 strofe di cinque versi ciascuna, la morte del nonno, "drio al muret", cui segue una rinascita, che è della stagione ("dal fret a istà") e della persona ("le lagreme a lassà I s-ciarir del sol"). Ma è da qui in avanti tutto un percorso di mutamento... come una sorta di cammino della parola che accompagna e dà senso al percorso intrapreso dal protagonista e, in fondo... da tutti gli esseri umani».

MONTAGNA DI LIBRI

«A noi» e fascismo con Cerno a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO - (M. Dib.) «A noi! Cosa ci resta del fascismo nell'epoca di Berlusconi, Grillo e Renzi» è il titolo del libro (editore Rizzoli) scritto dal giornalista Tommaso Cerno, protagonista dell'appuntamento odierno con la rassegna Una Montagna di libri: la conversazione con Francesco Chiamulera avrà inizio alle 18 nella sala cultura del Palazzo delle Poste di Cortina.

LIBERTÀ LIBERTÀ

QUOTIDIANO DI PIACENZA FONDATO DA ERNESTO PRATI NEL 1883 QUOTIDIANO DI PIACENZA FONDATO DA ERNESTO PRATI NEL 1883

PIÙ DI 400 LIRICHE DA TUTT'ITALIA

Caorso, la poetessa Giovelli premiata al concorso a Verona

Significativa affermazione della poetessa Maria Francesca Giovelli di Caorso al premio letterario 4° Concorso nazionale 'Luciano Nicolis" - fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica di rinomanza europea - concluso a Villafranca di Verona. Alla manifestazione culturale hanno partecipato, con oltre 400 liriche, concorrenti di quasi tutte le regioni italiane.

La commissione giudicatrice presieduta da Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona, e formata da docenti dello stesso ateneo ha conferito alla poetessa caorsana il premio speciale medaglia d'oro del Comune di Valeggio sul Mincio per la lirica "La tua ora" nella sezione lingua italiana. Questa la motivazione del professor Arnaldo Soldani: "In una sequenza di distici a rima baciata, la poesia di snoda come una litania, martellata dalla ripetizione dell'espressione che le dà il titolo: la tua ora. La tua ora è il tempo del poeta, l'attimo della percezione della propria esistenza, in cui l'uomo si appropria del tempo e, appunto, lo sente suo. Qui questa ora si distende in un viaggio che porta il soggetto dalla città di Milano, luogo del lavoro e dei palazzi di periferia, a una casa in collina, luogo dei ricordi e degli affetti familiari. Ed in questo ritorno il tempo interiore, la tua ora, si fa denso e carico di senso". La poetessa Giovelli ha ricevuto il riconoscimento nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento culturale dal sindaco di Valeggio Angelo Tosoni alla presenza di numerose autorità della provincia di Verona, fra cui otto sindaci del territorio.

La premiazione di Maria Francesca Giovelli al concorso letterario "Nicolis"

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

VILLAFRANCA DOMANI PREMIAZIONE DEL PREMIO DI POESIA «LUCIANO NICOLIS»

Domani mattina al Museo Nicolis, saranno premiati i vincitori della quarta edizione del concorso di poesia «Luciano Nicolis».

la VOCE di ROVIGO nuova

Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584 e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it www.lavocenuovaro.it

Anno XVI, Numero 61 - € 1,20

la VOCE di ROVIGO nuova

Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584 e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it

Anno XVI, Numero 61 - € 1,20 Mercoledì 9 Marzo 2016

artinello premiato da Anna Maria Bigon

ROSOLINA Il poeta in evidenza al concorso "Luciano Nicolis"

Premio a Simone Martinello

VILLAFRANCA (Verona) - Ancora una volta il poeta Simone Martinello di Rosolina si è posto in evidenza al premio letterario quarto Concorso nazionale "Luciano Nicolis" (fondatore del museo dell'auto e della meccanica di rinomanza europea), concluso a Villafranca di Verona al quale, con oltre quattrocento liriche, hanno preso parte concorrenti di quasi tutte le regioni. La qualificatissima commissione giudicatrice presieduta da Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona e formata tutta di docenti dello stesso ateneo, ha assegnato al poeta polesano il premio speciale medaglia d'oro del Comune di Povegliano per la lirica "Contadine al sole" nella sezione lingua italiana. Questa la motivazione del professor Arnaldo Soldani. "La poesia rievoca, sempre al presente, come se fosse adesso, un mondo contadino ormai scomparso, in cui le giovani donne aiutavano nei campi e raccoglievano le spighe nella calura delle pianure presso il Po. La visione contempla le donne al lavoro, immerse in una natura immobile, intatta, di cui esse sono parte integrante e di cui condividono i tratti di bellezza, di sensualità". Simone Martinello ha ricevuto l'ambito premio nel corso della cerimonia conclusiva del prestigioso evento culturale dalle mani del sindaco di Povegliano Anna Maria Bigon alla presenza del sostituto procuratore della repubblica Vitulli, del vice prefetto Pozzi e di numerose autorità istituzionali della provincia di Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA fedele
settimanale cattolico d'informazione
Nuova Serie - ANNO LXXI - Esce il venerdì - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/VR - Giornale locale ROC

VILLAFRANCA

Quattrocento poesie per il premio "Nicolis"

Il sostituto procuratore della Repubblica, Elvira Vitulli; il viceprefetto Michele Pozzi; numerose autorità istituzionali e nove sindaci del territorio in fascia tricolore sono intervenuti sabato 13 febbraio alla cerimonia conclusiva del premio letterario, nonché 4° Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis", tenuta a Villafranca nell'affollato salone convegni del Museo dell'Auto e della meccanica. Un evento culturale che ha visto la partecipazione, con oltre quattrocento liriche, di concorrenti di quasi tutte le regioni. Gran lavoro ha svolto la commissione giudicatrice presieduta dal prof. Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona, per esaminare la copiosa mole di composizioni e per assegnare i premi in palio. Nella sezione in lingua italiana, massimo riconoscimento al poeta Angelo Taioli di Voghera con la lirica *Nel buio breve*; secondo classificato Vanni Giovanardi, di Luzzara; terzo Rodolfo Vettorello, di Milano. Premio speciale "Medaglia del Pontefice" a Pierangela Vesentini, di Montagnana. Nella sezione dialetto del Triveneto, primo premio a Pier Franco Uliana, di Mogliano Veneto, con la lirica *Contrasto alla burchia* (quinto a Bruno Castelletti, di Verona). Premi anche ad Anita Peloso Vallarsa di Pescantina, Andrea Aldrighetti e Roberto Bissoli (Verona), Giovanni Benaglio (San Giovanni Lupatoto). Sono stati inoltre premiati sei studenti della scuola media Cavalchini-Moro e tre del liceo Scientifico Medi di Villafranca; tre dell'Istituto tecnico Bolisani e tre dell'Istituto Carlo Anti che hanno partecipato al concorso nella sezione a loro riservata. [C. Rig.]

La Libertà
settimanale cattolico reggiano

Due poeti reggiani pren

L'imprenditore Luciano Nicolis, morto 2012, al quale il premio nazionale d

Ancora due poeti reggiani in evidenza al premio letterario – 4° Concorso nazionale "Luciano Nicolis", fondatore del museo dell'auto e della tecnica di rilevanza europea, in corso a Villafranca di Verona, al quale hanno preso parte con oltre quattrocento liriche concorrenti di quasi tutte le regioni italiane. La qualificatissima commissione giudicatrice presieduta dal professor Giuseppe Chiecchi, ordinario di Letteratura italiana all'Università di Verona e composta tutta da docenti dello stesso ateneo ha attribuito il secondo premio nella sezione lingua italiana a Vanni Giovanardi di Luzzara per la lirica "Alla nebbia". Questa la motivazione del professor Arnaldo Soldani: "La nebbia è capace di inglobare dentro di sé un mondo intero e di informarlo alla propria sostanza senza colore e senza peso. Nella nebbia tutto si confonde e tutto viene legato dalla sua «acqua di polvere sospesa s in un continuo trapasso tra i dentro, tra la campagna e la natura e l'umano".
Nella sezione a tema "Migra accoglienza" premio special daglia d'oro a Maria Teresa L Reggio Emilia per la lirica "C La motivazione del professo Natale: "Quattro strofe perfe

la VITA del popolo
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE E DI APPROFONDIMENTO DELLA DIOCESI DI TREVISO

Riconoscimento al poeta Uliana

● Prestigioso riconoscimento ha ottenuto il poeta Pier Franco Uliana di Mogliano Veneto al 4° Concorso nazionale "Luciano Nicolis" - fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica di rinomanza europea, a Villafranca di Verona, al quale hanno preso parte con oltre 400 liriche concorrenti. Nella sezione lingua italiana finalista con premio Fabio Barbon di Spresiano per la lirica "La profondità della leggerezza". I due poeti trevigiani riceveranno gli ambiti riconoscimenti sabato 13 a Verona.

il Ticino
www.ilticino.it
ANNALE DELLA DIOCESI DI PAVIA FONDATO NEL
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. dal art. 1, comma 1 DCB - Pavia
Redazione: Pavia, Via Menocchio 4 - tel. 0382/2475 - Fax 0382/301284 - emmeinformazionesettimo.it - repossetti@ilticino.it

Sabato la cerimonia al premio Nicolis

Tre poeti pavesi premiati a Verona

Tre cittadini pavesi, appassionati di poesia, si sono distinti al premio letterario Luciano Nicolis, concorso nazionale svoltosi a Villafranca di Verona al quale hanno partecipato con oltre 400 liriche concorrenti, provenienti da tutta Italia. Il premio, intitolato ad un imprenditore scomparso, fondatore del museo dell'auto e della meccanica, è di assoluto prestigio. La giuria era presieduta da Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona. I pavesi premiati sono: Angelo Taioli di Voghera per la lirica "nel buio breve"; sempre nella sezione lingua italiana, un premio speciale con medaglia d'oro è andato a Candido Meardi di Pavia, per la poesia "c'era Pasolini"; finalista con premio anche Filippa Siciliano di Casteggio per "19 secondi di abbraccio".
I 3 poeti riceveranno gli ambiti riconoscimenti sabato nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento, alla presenza del Procuratore della Repubblica e delle autorità della provincia di Verona.

IL GAZZETTINO PADOVA
Sabato 13 Febbraio 2016

IL GAZZETTINO PADOVA
Sabato 13 Febbraio 2016

CONCORSO DI POESIA LUCIANO NICOLIS

Tre poeti padovani tra i primi classificati tra 400 concorrenti

Ancora tre poeti padovani in evidenza al premio letterario – 4° Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" – fondatore del Museo dell'Auto e della tecnica di rinomanza europea - in corso di svolgimento a Villafranca di Verona che ha visto la partecipazione di oltre quattrocento concorrenti di tutte le regioni italiane. Qualificatissima la commissione giudicatrice, presieduta da Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona, e composta tutta da docenti dello stesso ateneo. Luigi Bernardi di Teolo è stato classificato tra i primi cinque vincitori con la lirica "Volo d'anima" nella sezione lingua italiana. Questa la motivazione del prof. Arnaldo Soldani: «Il ritorno alla vallata natia accende l'anima del poeta, che *invade ogni luogo*, circonda gli esseri terrestri, le antiche case, i borghi famigliari, ognuno dei quali le restituisce l'eco di ricordi e di volti lontani».

Ancora in lingua italiana finalista con premio Annalisa Rodeghiero per la lirica "Anna". Nella sezione a tema "Migrazione e accoglienza" Pierangela Vesentini di Montagnana ha vinto il premio speciale - medaglia del Pontefice per la lirica "Sorelle (1941)". Questa la motivazione del prof, Massimo Natale: «La lirica rievoca il tempo di guerra, quando la madre della poetessa era bambina. L'incanto della scena nasce dall'essere non un ricordo diretto, ma il ricordo di un ricordo, che trasfonde il reale con un alone fiabesco e permette di trasfigurare anche i segni della miseria dei tempi».

I tre poeti padovani riceveranno i riconoscimenti sabato, nel corso della cerimonia conclusiva.

a Libertà
settimanale cattolico reggiano

niatia Villafranca

o a 78 anni nell'aprile
i poesia è intitolato.

otto il cielo»,
l fuori e il
casa, tra la

zione e
le e me-
Pantani di
Granelli".
or Massimo
ettamente

simmetriche. Il testo ruota attorno all'idea di pluralità e dispersione dei migranti, restituita dalle immagini – la «sabbia», i «mucchi», le «stagioni» – o dalle iterazioni e da versi costruiti per affollamento di elementi: «miliardi e miliardi», «giornate, mesi, anni», eccetera. Preziosamente definiti «sferule», i partenti sono esplicitamente – e tragicamente – detentori di «destini ignoti» di cui restano in balia, sbattuti dal caso e dall'opposto desiderio di «dimora».

I due poeti reggiani riceveranno gli ambiti riconoscimenti questo sabato nel corso della cerimonia conclusiva del prestigioso evento culturale alla presenza del Procuratore della Repubblica di Verona e delle autorità istituzionali della provincia di Verona.

il nuovo giornale
Settimanale Diocesi di Piacenza Bobbio
www.ilnuovogiornale.it

il nuovo giornale
Settimanale Diocesi di Piacenza Bobbio
www.ilnuovogiornale.it

UNA POETESSA DI CAORSO PREMIATA AD UN CONCORSO NAZIONALE

Si tratta di Maria Francesca Giovelli. La premiazione si è svolta a Villafranca in provincia di Verona

Significativa affermazione della poetessa Maria Francesca Giovelli di Caorso al premio letterario 4° Concorso nazionale "Luciano Nicolis" - fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica di rinomanza europea che si è tenuto a Villafranca di Verona. Alla prestigiosa manifestazione culturale hanno partecipato, con oltre quattrocento liriche, concorrenti di quasi tutte le Regioni italiane. La qualificata commissione giudicatrice presieduta dal professor Giuseppe Chiecchi ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona e formata tutta da docenti dello stesso ateneo, ha conferito alla poetessa piacentina il premio speciale medaglia d'oro del Comune di Valeggio sul Mincio per la lirica "La tua ora" nella sezione lingua italiana.

LA MOTIVAZIONE. Questa la motivazione del prof. Arnaldo Soldani: "In una sequenza di distici a rima baciata, la poesia di snoda come una litania, martellata dalla ripetizione dell'espressione che le dà il titolo: la tua ora. La tua ora è il tempo del poeta, l'attimo della percezione della propria esistenza, in cui l'uomo si appropria del tempo e, appunto, lo sente suo. Qui questa ora si distende in un viaggio che porta il soggetto dalla città di Milano, luogo del lavoro e dei palazzi di periferia, a una casa in collina, luogo dei ricordi e degli affetti familiari. Ed in questo ritorno il tempo interiore, la tua ora, si fa denso e carico di senso".

Nella foto, il momento della premiazione. (foto Begnoni)

La poetessa Giovelli ha ricevuto l'ambito riconoscimento nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento culturale dal sindaco di Valeggio Angelo Tosoni alla presenza del sostituto Procuratore della Repubblica Vitulli, del vice Prefetto Pizzi e di numerose autorità istituzionali della provincia di Verona.

la Provincia PAVESE

VOGHERA

Premiato il poeta Angelo Taioli al concorso nazionale "Nicolis"

VOGHERA

Va al vogherese Angelo Taioli il primo premio assoluto (sezione lingua italiana) del 4° concorso nazionale "Luciano Nicolis" organizzato dal circolo "La Carica" di Villafranca di Verona, al quale hanno partecipato concorrenti di tutta Italia con oltre 400 liriche. A conferire il riconoscimento a Taioli per la lirica "Nel buio breve", è stato il prof. Arnaldo Soldani, con la motivazione: "La poesia sviluppa un dialogo con un tu che rimane muto, un tu assente. È un dialogo fondato sull'immaginazione che l'altro si stia dedicando alle occupazioni legate alla quotidianità domestica. Tutte attività che la distanza, nello spazio e nel tempo, riempie di un senso arcano, difficile da decifrare". Oltre a Taioli, la giuria presieduta dal prof. Giuseppe Chiecchi dell'Università di Verona, e composta da docenti dello stesso ateneo, ha attribuito il premio speciale Medaglia d'oro a Candido Meardi di Pavia, per la lirica "C'era Pasolini", e il titolo di finalista con premio a Filippa Siciliano di Casteggio per "19 secondi di abbraccio". *(m. pizz.)*

Corriere Adriatico

Riconoscimento al concorso Nicolis

Premiazione in Veneto per il poeta Mariani

La premiazione di Tullio Mariani a Villafranca di Verona

la Difesa del popolo
SETTIMANALE DIOCESANO DI PADOVA

la Difesa del popolo
SETTIMANALE DIOCESANO DI PADOVA

Due poeti padovani sul podio del concorso Luciano Nicolis

Ancora due poeti padovani in evidenza al premio letterario – 4° Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" – fondatore del Museo dell'Auto e della tecnica di Villafranca di Verona – che ha visto la partecipazione di oltre quattrocento concorrenti di tutte le regioni italiane.

La commissione giudicatrice presieduta dal prof. Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'università di Verona, e composta tutta da docenti dello stesso ateneo ha inserito Luigi Bernardi di Teolo nella cinquina di vincitori con la lirica "Volo d'anima" nella sezione lingua italiana.

Nella sezione a tema "Migrazione e accoglienza" Pierangela Vesentini di Montagnana ha vinto il premio speciale – medaglia del Pontefice – per la lirica "Sorelle (1941)"

«La lirica – si legge nella motivazione del prof. Massimo Natale – rievoca il tempo di guerra, quando la madre della poetessa era bambina. L'incanto della scena nasce dall'essere non un ricordo diretto, ma il ricordo di un ricordo, che trasfonde il reale con un alone fiabesco e permette di trasfigurare anche i segni della miseria dei tempi».

I due poeti padovani hanno gli ambiti riconoscimenti nel corso della cerimonia conclusiva del prestigioso evento culturale alla presenza del Procuratore della Repubblica e delle autorità istituzionali della provincia di Verona.

IL GAZZETTINO TREVISO
Giovedì 25 Febbraio 2016

IL CONCORSO

Trionfo trevigiano al "Nicolis" con i poeti Uliana e Barbon

VILLAFRANCA - La quarta edizione del Premio Letterario Luciano Nicolis, dedicato al fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica, e ora in corso a Villafranca di Verona, rende omaggio alla Marca. Sul podio svettano infatti il poeta e insegnante moglianese Pier Franco Uliana e lo spresianese Fabio Barbon. Il primo, nato nel 1951 a Fregona ma ormai residente a Mogliano, ha ottenuto il primo premio assoluto nella sezione "Dialetto del Triveneto" con la poesia "Contrasto alla burchia (Ve us Bl)". Il secondo, si è imposto con la lirica "La profondità della leggerezza" nella sezione lingua italiana.

POESIA Pier Franco Uliana

Al concorso hanno preso parte oltre 400 liriche provenienti da tutta Italia. Uliana ha conquistato la giuria, presieduta dal docente Giuseppe Chiecchi, con un dittico poetico considerato nel suo insieme, «un testo ricco di spunti anche linguistici, che si snoda tra dialetti veneziano, padovano e bellunese».

I due poeti trevigiani riceveranno i riconoscimenti domani, nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento, alla presenza del Procuratore della Repubblica e delle autorità istituzionali della provincia di Verona.

GIORNA
RICNOSCIM
Due p

ORNAGO (dvl) Grand
menti per due autori
premio letterario «4° C
zionale di poesia Luci
fondatore del Museo
della meccanica dove
valutare oltre quattroce
firma di concorrenti di
regioni italiane.
La qualificatissima c
giudicatrice presieduta
sor Giuseppe Chiecchi
letteratura italiana all'U
Verona e composta tutt
dello stesso ateneo ha
secondo premio nella s
grazione e accoglienza
Bregoli di Cornate d'
lirica «Diario degli es
sezione lingua italian

TOSCANA OGGI vita nova
toscanaoggi@pisa.chiesacattolica.it
NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI PISA
21 febbraio 2016
Redazione: Piazza Arcivescovado 18 56126 Pisa tel: 050 565543 fax: 050 565544
Notiziario locale
Direttore responsabile Andrea Fagioli
Coordinatore diocesano Aldo Armani
Reg. Trib. Firenze n. 3184 del 31/12/1983

TOSCANA OGGI vita nova
toscanaoggi@pisa.chiesacattolica.it
NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI PISA
21 febbraio 2016
Redazione: Piazza Arcivescovado 18 56126 Pisa tel: 050 565543 fax: 050 565544
Notiziario locale
Direttore responsabile Andrea Fagioli
Coordinatore diocesano Aldo Armani
Reg. Trib. Firenze n. 3184 del 31/12/1983

IL POETA DI MOLINA DI QUOSA PROTAGONISTA DEL CONCORSO DI VILLAFRANCA A VERONA

A Tullio Mariani il premio di poesia «Luciano Nicolis»

Prestigioso riconoscimento per il «pisano» Tullio Mariani: il poeta di Molina di Quosa ha infatti vinto la quarta edizione del premio letterario di poesia «Luciano Nicolis» (fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica di rinomanza europea) ospitato a Villafranca di Verona e a cui hanno partecipato oltre quattrocento liriche, fatte pervenire da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane. La commissione giudicatrice presieduta dal professor Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona e composta tutta da docenti dello stesso ateneo, ha assegnato al poeta toscano il primo premio assoluto della sezione «Migrazione e accoglienza» per la lirica «1970, domenica da emigrante»

Questa la motivazione del professor Massimo Natale: «Riemerge un ricordo, ancorato alla concretezza di un'esperienza di emigrazione: una città tedesca inospite - "Stoccarda gretta e dura", che distribuisce "pane…crudele" - e un anno preciso, il 1970. Le quartine lavorano soprattutto a svuotare i desideri dell'io, a mostrare il rovescio delle "illusioni" affidate dall'emigrante all'altrove, e rivelatesi invece un "falso miele", un inganno. L'io che rievoca il passato sta come in disparte, osserva da un fuoriscena, preferendo proiettare il proprio disincanto sullo squallore dei luoghi che affollano la prima terzina, e liberando invece nel finale il suo senso di non appartenenza: così il desiderio si rovescia in annullamento, fino alla rinuncia a difendere la propria identità ("chi o che cosa sei"). L'amarezza e il "fiele" sono resi pronunciabili dallo stesso involucro metrico: un sonetto che permette un'asciuttezza senza riserve, una gabbia che vieta ogni nostalgia di idillio».
Tullio Mariani ha ricevuto l'ambito premio sabato nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento culturale dal sostituto procuratore della Repubblica Vitulli e dal vice prefetto Pozzi (nella foto) alla presenza delle autorità istituzionali della provincia di Verona.

Corriere
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL BELLUNESE
VILLAFRANCA

Poesia dialettale secondo posto di Michele Talo al concorso

LIMANA

Secondo premio nella sezione "dialetto del Triveneto" per il poeta Michele Talo di Limana al quarto concorso nazionale "Luciano Niciolis" (fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica di rinomanza europea) in corso di svolgimento a Villafranca di Verona.
Un concorso al quale, con oltre quattrocento liriche, hanno preso parte concorrenti di quasi tutte le regioni. La commissione giudicatrice presieduta da Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona, e formata da docenti dello stesso ateneo, ha assegnato al poeta bellunese il secondo premio per la lirica "In preenzhipio".
Questa la motivazione di Lorenzo Carpanè: «Una storia di trasformazione: al centro, anche nel testo di 6 strofe di cinque versi ciascuna, la morte del nonno, «drio al muret», cui segue una rinascita, che è della stagione («dal fret a istà») e della persona («de lagreme a lassà

il Resto del Carlino
Quotidiano Nazionale

POESIA

A Carla Baroni medaglia al 'Nicolis'

LA POETESSA ferrarese Carla Baroni di Ferrara ha ottenuto un nuovo importante riconoscimento in Veneto al Premio letterario 4° Concorso nazionale di poesia 'Luciano Nicolis' concluso a Villafranca di Verona. Con oltre quattrocento liriche vi hanno preso parte concorrenti di quasi tutte le regioni.
La qualificatissima commissione giudicatrice presieduta da Giuseppe Chiecchi, ordi-

nario di letteratura italiana all'Università di Verona e composta tutta da docenti dello stesso ateneo, le ha conferito il premio speciale - medaglia d'oro del Rotary Club per la poesia 'Il sogno di Ron-

LE di VIMERCATE

MENTI

Premiati Ivan Fedeli di Ornago e Fabrizio Bregoli di Cornate d'Adda

oeti brianzoli sul podio nazionale

i riconosci- brianzoli al oncorso na- ano Nicolis» dell'Auto e sono state nto liriche, a quasi tutte le

ommissione a da profes- ordinario di Università di a da docenti conferito il ezione «Mi- » a **Fabrizio** Adda per la tinti». Nella a, il premio speciale-medaglia d'oro del Comune di Mozzecane è andato a **Ivan Fedeli** di Ornago per la lirica «Agenzia delle entrate. Uffici» e nel conferire il riconoscimento è stato spiegato come «Una mattina trascorsa all'Agenzia delle entrate diventa l'occasione per meditare sull'esistenza intera:l'attesa diventa l'immagine emblematica della condizione umana». I due poeti brianzoli hanno ricevuto gli ambiti premi sabato nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento culturale alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica Vitulli, del vice Prefetto Pozzi, di numeroso autorità istituzionali delle provincia di Verona e di nove sindaci del territorio in fascia tricolore.

Ivan Fedeli di Ornago

Fabrizio Bregoli di Cornate d'Adda

GIORNALE di VIMERCATE

IL GIORNALE DI VICENZA

CONCORSI

Il poeta Bertoncello premiato nel Veronese

Ancora un premio significativo per il poeta Nico Bertoncello in provincia di Verona. al 4° Concorso nazionale "Luciano Nicolis" fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica di rilevanza europea, concluso sabato a Villafranca al quale, con oltre quattrocento liriche, hanno preso parte concorrenti di quasi tutte le regioni.

La commissione giudicatrice presieduta dal prof. Giuseppe Chiecchi ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona, ha assegnato al poeta bassanese il premio speciale della Regione Veneto per la poesia "El sae de 'a tera" nella sezione dialetto del Triveneto.

«Le sette strofe con verso finale di chiusa - è la motivazione del prof. Lorenzo Carpanè - aprono a nuovi orizzonti, a nuovi modi di essere sale della terra, in cui il poeta si interroga, ed è questo elemento rilevante, sul senso del suo mestiere».

Bertoncello ha ricevuto l'ambito premio sabato nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento culturale dal Gran Maestro dell'antica Confraternita dell'Amarone e del Recioto Arnaldo Semprebon, alla presenza del magistrato Vitulli, del viceprefetto Pozzi, delle autorità istitu-

e Alpi
DOMENICA 14 FEBBRAIO 2016

Ma è da qui in avanti tutto un percorso di mutamento: un inizio, che si nutre di vita e di parola, anzi un mistero di parole da uno straniero a un altro straniero. Come una sorta di cammino della parola che accompagna e dà senso al percorso intrapreso dal protagonista e, in fondo, si direbbe da tutti gli esseri umani.

E la chiusa, nel segno del versetto giovanneo («in principio erat verbum») si riallaccia all'esordio del testo, dove l'autore indica le proprie origini, là dove i pescatori d'acqua dolce (ancora, il vangelo) cuciono «i toc de la storia». Un percorso condotto con capacità narrative e con senso della parola». Talo riceverà l'ambito riconoscimento sabato nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento culturale, alla presenza del procuratore della Repubblica e delle autorità istituzionali della provincia di Verona. *(m.r.)*

zinale: Carla Baroni ha ricevuto l'ambito premio dalle mani del presidente del Rotary Club Giulio Bresaola *(foto Begnoni)*.

IL POPOLO

Settimanale di informazione della Diocesi di Tortona fondato nel 1896

VILLAFRANCA - Il poeta è un vogherese. Tra i premiati anche Filippa Siciliano di Casteggio

Angelo Taioli vince il concorso di poesia "Nicolis"

VILLAFRANCA DI VERONA - Due poeti della diocesi di Tortona si sono affermati al Premio Letterario - IV Concorso nazionale "Luciano Nicolis" svoltosi a Villafranca di Verona con la partecipazione di oltre trecento concorrenti di quasi tutte le regioni giudicati da una qualificata commissione presieduta dal prof. Giuseppe Chiecchi ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona e composta da docenti dello stesso ateneo.

Angelo Taioli, di Voghera, con la lirica "Nel buio breve" ha vinto il primo premio assoluto nella sezione lingua italiana con la seguente motivazione del prof. Arnaldo Soldani, ordinario di storia delle letteratura: "La poesia si presenta come un dialogo con un tu che rimane muto, un tu assente, situato in un altrove che immaginiamo collocato in montagna o in collina, tra i castagni, comunque in un luogo lontano, da cui il poeta si sta allontanando per tornare verso la pianura soffocata dall'afa.

È un dialogo fondato dunque sull'immaginazione che l'altro o l'altra si stia dedicando alle occupazioni consuete, legate alla banale quotidianità domestica: riempire di cera i buchi del tarlo, curare il giardino, nutrire i pesci rossi. Tutte attività che la distanza, nello spazio e nel tempo, riempie di un senso arcano, difficile da decifrare: un senso solo a stento evocato dalle parole, che infatti affiorano a tratti, a sbalzi, da lunghi momenti di silenzio e di attesa". Sempre nella sezione lingua italiana, Filippa Siciliano di Casteggio ha conseguito un premio speciale per la lirica "19 secondi di abbraccio" nella quale: "Il passato di una coppia è rivissuto in modo trasognato, da un'anima che fluttua tra il torpore dell'oggi e l'"immaginario/denso al profumo di te", in uno slancio amoroso che, per un attimo, si manifesta come un abbraccio tanto breve quanto intenso".

I due poeti sono stati premiati sabato 6 febbraio, nel corso della cerimonia conclusiva dell'evento culturale alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica Marina Vitulli, del vice Prefetto Michele Pozzi, di numerose autorità istituzionali della provincia e di otto sindaci del territorio.

Angelo Taioli, al centro, con il premio *(foto Begnoni)*

TELEPACE RADIOPACE
TELEARENA
TELENUOVO
RADIOVERONA RADIOADIGE

TRENTINO
MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 2016 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945
DIREZIONE REDAZIONE: SANSEVERINO 29 38122 TRENTO TEL. 0461/895111 ALTO ADIGE trento@gionnaletrentino.it www.giornaletrentino.it

Dorigoni, premio per la locomotiva in versi

Medaglia d'oro della giuria del "Museo Nicolis" per il poeta perginese che coglie l'ennesimo successo

Massimo Dorigoni e la locomotiva

PERGINE

Non si ferma più Massimo Dorigoni, poeta perginese che da qualche anno sta trasformando quello che sembrava un hobby in una vera e quasi inesplorata passione.

Recentemente, infatti, si è portato a casa un altro riconoscimento, la medaglia d'oro come premio speciale della giuria al premio Nazionale di poesia "Museo Nicolis" a cui hanno preso parte centinaia di poeti provenienti da tutta Italia, con la poesia "La locomotiva".

E la motivazione della giuria parla chiaro: «La macchina straordinaria ancora lontana nel tempo della locomotiva a vapore viene presentata con gli occhi divertiti ed ingenui del bambino che vi coglie una bellezza quasi paradisiaca di contro all'apparente ingannar del fuoco che lì si consuma. La poesia rimanda dunque alla prospettiva. La verità sta negli occhi del bambino, non in quelli dell'osservatore esterno ed è forse l'indicazione con valore più generale a recuperare innocenza, ingenuità, capacità di cogliere il bello, là, dove

Corriere Adriatico
Dal 1860 il quotidiano delle Marche
FERMO

Riconoscimento al concorso Nicolis

Premiazione in Veneto per il poeta Mariani

La premiazione di Tullio Mariani a Villafranca di Verona

Sant'Elpidio a Mare

Prestigioso riconoscimento per il poeta Tullio Mariani di Casette d'Ete al 4° concorso di poesia Luciano Nicolis (fondatore del Museo dell'auto e della meccanica) a Villafranca di Verona, con la presenza di oltre quattrocento liriche da quasi tutte le regioni italiane.

La commissione giudicatrice presieduta da Giuseppe Chiecchi, ordinario di Letteratura italiana all'Università di Verona e composta tutta da docenti dello stesso ateneo, ha assegnato al poeta il primo premio assoluto della sezione "Migrazione e accoglienza" per la lirica "1970, domenica da emigrante". "Le quartine - scrive il professor Massimo Natale nella motivazione - lavorano soprattutto a svuotare i desideri dell'io, a mostrare il rovescio delle 'illusioni' affidate dall'emigrante all'altrove, e rivelatesi invece un 'falso miele', un inganno. L'io che rievoca il passato sta come in disparte, osserva da un fuoriscena, preferendo proiettare il proprio disincanto sullo squallore dei luoghi che affollano la prima terzina, e liberando invece nel finale il suo senso di non appartenenza: così il desiderio si rovescia in annullamento, fino alla rinuncia a difendere la propria identità". Mariani ha ricevuto il premio nel corso della cerimonia conclusiva dal sostituto procuratore Vitulli e il viceprefetto Pozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Settimana
SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO

Circolo Artistico Culturale "La Carica"

Premio letterario ad un autore polesano

4° concorso nazionale di Poesia "Luciano Nicolis

Ancora una volta il poeta rodigino Simone Martinello si è posto in evidenza al premio letterario 4°Concorso nazionale "Luciano Nicolis" – fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica di rinomanza europea, in corso di svolgimento a Villafranca di Verona al quale con oltre quattrocento liriche hanno preso parte concorrenti di quadi tutte le regioni. La qualificatissima commissione giudicatrice presieduta dal ch.mo prof. Giuseppe Chiecchi ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona e formata tutta di docenti dello stesso ateneo ha assegnato a Martinello il premio speciale medaglia d'oro del Comune di Povegliano per la lirica "Contadine al sole" nella sezione lingua italiana. Questa la motivazione del prof. Arnaldo Soldani.

"La poesia rievoca, sempre al presente, come se fosse adesso, un mondo contadino ormai scomparso, in cui le giovani donne aiutavano nei campi e raccoglievano le spighe nella calura delle pianure presso il Po. La visione contempla le donne al lavoro, immerse in una natura immobile, intatta, di cui esse sono parte integrante e di cui condividono i tratti di bellezza, di sensualità".

Simone Martinello riceverà l'ambito premio sabato nel corso della cerimonia conclusiva del prestigioso evento culturale alla presenza del Procuratore della Repubblica e delle autorità istituzionali della provincia di Verona. Testata e pezzo saranno inseriti nelle pagine della rassegna stampa nella speciale pubblicazione che seguirà.

L'ALTRO GIORNALE L'ALTRO GIORNALE

VILLAFRANCA / CONCORSO NAZIONALE DI POESIA "LUCIANO NICOLIS"

Notevole successo per il 4° Concorso Nazionale di Poesia, giunto alla quarta edizione, per ricordare l'industriale Luciano Nicolis, figura di spicco in campo economico e sociale, fondatore del Museo dell'Auto della scienza e della meccanica, scomparso nel 2012. Oltre quattrocento le liriche pervenute da concorrenti di quasi tutte le Regioni italiane a comprova del prestigio e dell'importanza che la manifestazione culturale ha acquisito a livello nazionale. La qualificatissima commissione giudicatrice è rimasta impegnata lungamente per attribuire i riconoscimenti previsti dal bando di concorso. Presieduta dal prof. Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'università di Verona, è composta dal prof. Arnaldo Soldani ordinario di storia della letteratura italiana e dai docenti di letteratura italiana Lorenzo Carpanè, Massimo Natale con segretario il giornalista Carlo Rigoni presidente del concorso. La cerimonia conclusiva e premiazione si terrà nel salone convegni del Museo Nicolis sabato 13 febbraio con inizio alle 10.15 alla presenza del Procuratore capo della Repubblica Schinaia e delle autorità provinciali.

TRENTINO
MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 2016 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945
DIREZIONE REDAZIONE: SANSEVERINO 29 38122 TRENTO TEL. 0461/895111 ALTO ADIGE trento@gionnaletrentino.it www.giornaletrentino.it

L'Amico
GIORNALE DI IN

Limana, M
premiato a

Brillante afferm
Limana al prem
"Luciano Nicolis
della meccanica
di svolgimento a
oltre quattrocent
renti di quasi tu
La qualificatissi
sieduta dal chia
chi ordinario di
di Verona e for
ateneo ha asseg
premio nella se
lirica "In preen
Questa la motiv
Carpanè:
«Una storia di t
testo di 6 strofe
del nonno, «drio
che è della stagi
(«le lagreme a l
Ma è da qui in
mento: un inizi
anzi un mister
altro straniero.
Come una sorta
pagna e dà sens
nista e, in fondo
E la chiusa, ne
principio erat v
testo, dove l'aut
i pescatori d'acc
«i toc de la stor
Un percorso co
senso della par
Michele Talo ri
to nel corso dell
so evento cultu
della Repubblic
provincia di Ve

o del Popolo
ORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Michele Talo a Villafranca

azione del poeta Michele Talo di io letterario 4°Concorso nazionale " - fondatore del Museo dell'Auto e di rinomanza europea – in corso Villafranca di Verona al quale con o liriche hanno preso parte concor- tte le regioni.
ma commissione giudicatrice pre- rissimo. professor Giuseppe Chiec- letteratura italiana all'Università nata tutta da docenti dello stesso nato al poeta bellunese il secondo zione dialetto del Triveneto per la zhipio".
azione stesa dal professor Lorenzo

rasformazione: al centro, anche nel di cinque versi ciascuna, la morte al muret», cui segue una rinascita, one («dal fret a istà») e della persona assà l s-ciarir del sol»).
avanti tutto un percorso di muta- o, che si nutre di vita e di parola, o di parole da uno straniero a un

di cammino della parola che accom- o al percorso intrapreso dal protago- , si direbbe da tutti gli esseri umani. l segno del versetto giovanneo («in erbum») si riallaccia all'esordio del ore indica le proprie origini, là dove qua dolce (ancora, il vangelo) cuciono ia».
ndotto con capacità narrative e con ola».
ceverà l'ambito riconoscimento saba- a cerimonia conclusiva del prestigio- rale alla presenza del Procuratore a e delle autorità istituzionali della erona.

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

VILLAFRANCA DOMANI PREMIAZIONE DEL PREMIO DI POESIA «LUCIANO NICOLIS»

Domani mattina al Museo Nicolis, saranno premiati i vincitori della quarta edizione del concorso di poesia «Luciano Nicolis».

laVoce DEI BERICI

CONCORSO POESIA

Tre vicentini premiati

Tre vicentini si sono distinti al Quarto concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis" che si è svolto a Villafranca di Verona. Si tratta di Nico Bertoncello di Bassano (premio speciale della Regione Veneto), Graziano Marchioro di Vicenza e Giuseppe Segalla di Lugo.

IL GAZZETTINO ROVIGO
Giovedì 11 Febbraio 2016

POESIA Per "Contadine al sole"

Martinello d'oro al premio Nicolis

Il quarto premio di poesia "Luciano Nicolis" va a un polesano. Il poeta Simone Martinello si è aggiudicato il premio speciale medaglia d'oro del Comune di Povegliano per la lirica «Contadine al sole» nella sezione lingua italiana. L'autore originario di Rosolina, e già pluripremiato, si è posto in evidenza al premio letterario IV concorso nazionale intitolato a Luciano Nicolis, il fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica di Villafranca di Verona.

La commissione presieduta da Giuseppe Chiecchi, docente all'Università di Verona, ha selezionato, tra oltre 400 liriche pervenute, il testo di Martinello perché, nella motivazione di Arnaldo Soldani, «rievoca, sempre al presente, come se fosse adesso, un mondo contadino ormai scomparso, in cui le giovani donne aiutavano nei campi e raccoglievano le spighe nella calura delle pianure presso il Po. La visione contempla le donne al lavoro, immerse in una natura immobile, intatta, di cui esse sono parte integrante e di cui condividono i tratti di bellezza, di sensualità».

La premiazione avrà luogo sabato alla presenza del Procuratore della Repubblica e delle autorità istituzionali della provincia di Verona.

Sofia Teresa Bisi

© riproduzione riservata

la tribuna di Treviso

CONCORSO DI VILLAFRANCA VERONESE

Due poeti trevigiani sul podio

Un altro prestigioso riconoscimento nel palmares del poeta Pier Franco Uliana di Mogliano *(foto)* al premio letterario quarto concorso nazionale "Luciano Nicolis", fondatore del Museo dell'Auto e della meccanica di rinomanza europea, a Villafranca di Verona al quale hanno preso parte, con oltre quattrocento liriche, concorrenti da tutta italia. La commissione giudicatrice presieduta del professor Giuseppe Chiecchi (e composta tutta da docenti dello stesso ateneo) ha conferito al poeta trevigiano il primo premio assoluto nella sezione dialetto del Triveneto per la lirica "Contrasto alla burchia (Ve us Bl)". Inoltre nella sezione lingua italiana è da segnalare il finalista, con premio, Fabio Barbon di Spresiano per la lirica "La profondità della leggerezza". I due poeti trevigiani riceveranno i riconoscimenti domani nel corso della cerimonia conclusiva.

Premio letterario nazionale "Luciano Nicolis"
Organizzato dal Circolo Artistico Culturale "La Carica"

vita trentina

Poesia trentina premiata

Tre poeti trentini si sono distinti al 4° Concorso Nazionale "Luciano Nicolis" di Villafranca, nella sezione dialetto del Triveneto, a cui hanno partecipato concorrenti da tutta Italia, con oltre quattrocento liriche giudicate dalla commissione di docenti dell'Università di Verona.

Lilia Slomp Ferrari di Trento ha vinto il terzo premio con la poesia "Me son zugada la vita", "poesia di immagini, di suoni, di profumi" - si legge nella motivazione al premio – che racconta lo snodarsi del gioco della vita nel contrasto tra i ricordi di un passato che non c'è più e "un desiderio, che si comprende impossibile, di dimenticare quella voglia matta che governava il «prima» e che ora non può che rivolgersi a un «dopo», materializzato nella pietra e nel muschio in cui divenire. "Immagine certo di morte, ma che lascia palesemente emergere un grande desiderio di vita". Premio speciale-medaglia d'oro a Massimo Dorigoni di Pergine per la lirica "La locomotiva"; finalista con premio Guido Leonelli di Calceranica che ha presentato la poesia "Testament". I tre poeti trentini riceveranno i riconoscimenti questo sabato nel corso della cerimonia conclusiva della manifestazione culturale.

DIALETTO DEL TRIVENETO

1° premio PIER FRANCO ULIANA di Mogliano Veneto TV

Contrasto alla burchia" (VE vs BL)

Il contrasto è un genere di poesia in cui due personaggi dialogano, spesso su temi amorosi; "alla burchia" rimanda al Burchiello, poeta-barbiere vissuto nel '400 e caratterizzato da invenzioni verbali, non-sense: una poesia come divertimento. Tutto ciò, o almeno in buona parte, si trova anche in questo dittico poetico che la giuria ha scelto di considerare insieme, composto di due sonetti caudati in cui Venezia, personificata in una ragazza bella ma male in arnese, è al centro delle attenzioni diverse di due personaggi: un «dotorin» padovano e un montanaro bellunese. La narrazione che ne esce si snoda su esplicite similitudini tra la ragazza, i suoi panni e la città di Venezia: oggetto dell'analisi del «dotorin», diventa poi oggetto della carità del montanaro, che le regala calze e stivali. Ma, in aggiunta, le dà anche degli zoccoli. Che sia, questa ultima parte della dotazione, una ironica allusione allo stato in cui si trova la città? O è semplice gioco verbale? Anche di questa incognita si nutre il genere burchiellesco e costituisce un elemento ulteriore di valore di un testo ricco di spunti anche linguistici, che si snoda tra dialetti veneziano, padovano e bellunese.

I

Ieri, Venessia in camisa da note
La gà ciapà 'ndar su e zó par le cal
Disendo che la stava propio mal
Messa cussì, co le mudande rote,
E tuti lora a vardarghe de sote:
‹‹La colpa xe de l'aqua del canal,
Massa inquinada, e po se sa che 'l sal
El magna fora i tubi e le condote››.
Da Padova ciamà i gà un dotorin
De gran fama, espertissimo in materia,
El gà vardà e po 'l gà cavà i ocialin:
‹‹La facenda la par pitosto seria,
Xe da far qua un ponto e là tre pontin,
Se nò sta fìa la va presto in miseria
O far na bruta fin:
Sol vilan refati i la volarà,
Nissun dei siori pi i la tolarà››.

II

L'é đrio caminar đe lonch la cal
Che incontra la ghe vien na bèla tosa
Co l'òcio lustro ("Ah! fàrsela morosa!"),
L'é piturađa e fassađa nte 'n sial
Tut intessù đe oro e đe coral,
Parò đescolža, e par quan gražiosa
L'à na anda đa fémena sbrindolosa
E a ògne pas la met sènpre al pié in fal.
‹‹Tosa, varđa che tu ciàpa la mòrt,
La pèđo aqua l'é quela đei fossai››.
‹‹Ah sì, forèsto, se gà-lo inacorto,
Xe ani che vò 'vanti cussì romai››.
Alora lu, par no farghe alcun tòrt,
Le calže al ghe conpra, e 'n pèr đe stivai.
‹‹E pó, se caso mai
Tu vesse incora besogno, par đio!,
Te conpre anca le žòcole đa đrio››.

Ieri, Venezia in camicia da notte / ha incominciato ad andare su e giù per le calli / dicendo che stava proprio male / così conciata, con le mutande bucate, // e tutti allora a guardarle di sotto: / ‹‹La colpa è dell'acqua del canale, / troppo inquinata, e poi si sa che il sale / corrode tubature e condotte››. // Da Padova hanno fatto venire un dottorino / di gran fama, espertissimo in materia, / ha guardato e poi si è levato gli occhialini: // ‹‹La faccenda sembra piuttosto seria, / bisogna dare qui un punto e là tre punti corti, / altrimenti la ragazza presto va in miseria // o fa una brutta fine: / solo villani rifatti la vorranno, / nessuno dei signori più la prenderà (in moglie).

Sta camminando lungo la calle / quando gli va incontro una bella ragazza / con occhi lucenti ("Ah! farsela fidanzata!"), / è truccata e fasciata d'uno scialle // tutto intessuto d'oro e di corallo, / scalza però, e per quanto graziosa / ha un portamento da donna lacera e vagabonda / e ad ogni passo mette sempre il piede in fallo. // ‹‹Ragazza, guarda che ti buschi un malanno, / la peggior acqua è quella dei fossati››. / ‹‹Ah sì, forestiere, se n'è accorto, // sono anni ormai che vado avanti così››. / Allora lui, per non farle alcun torto, / le calze le compera, e un paio di stivali. // ‹‹E poi, se caso mai / tu avessi ancora bisogno, oddio!, / ti compro anche gli zoccoloni››.

2° premio MICHELE TALO di Limana BL

In prenzhipio

Una storia di trasformazione: al centro, anche nel testo di 6 strofe di cinque versi ciascuna, la morte del nonno, «drio al muret», cui segue una rinascita, che è della stagione («dal fret a istà») e della persona («le lagreme a lassà l s-ciarir del sol»). Ma è da qui in avanti tutto un percorso di mutamento: un inizio, che si nutre di vita e di parola, anzi un mistero di parole da uno straniero a un altro straniero. Come una sorta di cammino della parola che accompagna e dà senso al percorso intrapreso dal protagonista e, in fondo, si direbbe da tutti gli esseri umani. E la chiusa, nel segno del versetto giovanneo («in principio erat verbum») si riallaccia all'esordio del testo, dove l'autore indica le proprie origini, là dove i pescatori d'acqua dolce (ancora, il vangelo) cuciono «i toc de la storia». Un percorso condotto con capacità narrative e con senso della parola.

Mi son nasest te n posto ben da londi,
ndè la val se sera senzha strade
e i pescatori tuti d'aqua dolzha
i pasa l tenp a laorar e cusir su
i toc de storia che slonga le dornade.

Son gnest su a corer te le strade,
che porta su al castel de la colonia,
i bosc picadi tel col de la montagna
i fea da casa ai oci che girea
co l ua a madurar te la scarpada.

Sol dal cascar del nono drio al muret,
o tacà a veder al piander del destin
che lassa al canp, la tera pena arada,
a ciuciar lat e a domandar palanche,
e zhentomila boche pronte a reclamar.

Col svejarse e sbociar de nove piante
che porta le stajon dal fret a istà,
le lagreme a lassà l s-ciarir del sol
slusar e zhiel e tute le so impreste,
co te le man saor de saver far.

Alora dal prinzhipio dela stela,
col rider de fiamele e face nove,
se à fat fora anca l me confin,
da no contar le rode che se slonga
che zhento oci e anca pì i olea vardar.

Là tacà cussi a deventar prenzhipio,
mistero de parole la me storia,
da un foresto a n'altro mai vist prima,
,,,cussì in prenzhipio era la parola,
da un foresto a n altro forestier.

IN PRINCIPIO - Sono nato in un posto lontano/ dove la valle si chiude senza strade/ e i pescatori tutti di acqua dolce/ passano il tempo a lavorare e ricucire / i pezzi di racconto che allungano le giornate// Sono cresciuto a correre per le strade/ che conducono su al castello della colonia/ i boschi appesi nel colle della montagna/ facevano da casa agli occhi che giravano/ con l'uva a maturare nel declivio.// Solo con il cadere del nonno dietro il muretto/ ho iniziato a vedere il pianto del destino/ che lascia il campo, la terra appena arata / a succhiare latte e a chiedere denaro/con centomila bocche pronte a reclamare.// Con il risveglio e lo sbocciare di nuove piante/ che conducono le stagioni dal freddo all'estate/ le lacrime hanno lasciato lo schiarire del sole/ il luccichio e cielo e tutti i suoi attrezzi/ con nelle mani il sapore di saper fare.// Allora dal principio della stella/ con il ridere di fiammelle e volti nuovi/ si è costruito anche il mio confine/ da non rendere possibile la conta delle ruote che si allungano / che cento occhi e anche più volevano guardare.// E' iniziato così a diventare inizio/ mistero di parole la mia storia / da uno straniero a un altro mai visto prima.

3° premio LILIA SLOMP FERRARI di Trento

Me son zugada la vita

Poesia di immagini, di suoni, di profumi, che si snoda in due ben diverse sezioni. Una prima, di otto versi, rivolta al passato, a ciò che è stato: qui la dominante è il gioco della vita, il movimento, la luminosità dei colori e la dolcezza degli odori. Una seconda, di altri dieci versi che si articolano in due periodi, entrambi marchiati dal predicato iniziale «podéssa», potessi, in cui si esprime un desiderio, che si comprende impossibile, di dimenticare quella voglia matta che governava il «prima» e che ora non può che rivolgersi che a un «dopo», materializzato nella pietra e nel muschio in cui divenire. Immagine certo di morte, quest'ultima, ma che lascia palesemente emergere un grande desiderio di vita. Contrasto che caratterizza tutto il testo, con efficacia e chiarezza.

Me son zugada la vita
Me son zugada la vita
su la ponta dei dì. E ò pirlà
sóra la tàola verda de le stagión,
balerina nuda de l'anima
spetando qualchedun che 'l me ferméssa
magari con en baso de colori,
en maz de primavéra da sfoiar
demò per el profumo.
Podéssa gavér na musica
da scoltar sora l'onda rabiósa,
na fòia, na sbrìndola d'istà
zalda come la luna, setìla
quel tant che basta per traversar
i muri de la nòt. Podéssa
desmentegar la vòia mata,
el spègio da la cornis d'arzènt
e deventar de préda e mus'cio
senza en lament.

Mi sono giocata la vita - Mi sono giocata la vita/ sulla punta dei giorni. E ho prillato/ sopra il tavolo verde delle stagioni,/ ballerina nuda dell'anima,/ aspettando qualcuno che mi fermasse/ magari con un bacio di colori,/ un mazzo di primavera da sfogliare/ solo per il profumo. / Potessi avere una musica/ da ascoltare sopra l'onda rabbiosa,/ una foglia, un ritaglio d'estate/ gialla come la luna, sottile/ quel tanto che basta per attraversare/ i muri della notte. Potessi/ dimenticare la voglia matta/ lo specchio dalla cornice d'argento/ e diventare di pietra e muschio/ senza un lamento.

4° premio LUIGI FRANCHI di Verona

Viola da gamba

Non è certa la dotta citazione di Majakovskij che rende interessante questo testo: il riferimento al componimento del poeta russo in realtà è un passaggio che serve a far ulteriormente entrare il lettore nella similitudine che, intuita nella prima strofa, esplode nella seconda: ed è funzionale a far emergere, nel poeta, quegli attributi propri dello strumento. Le cui forme, la cui posizione, le modalità d'uso diventano qui il paradigma di un innamorato, in un discorso narrativo, che, dal modello si stacca decisamente

Viòla da gamba,
che nome sbòfice
che posission stramba:
messa de sbiesso
fra le pùpole
apena sora ai pié
tacà a le note basse
come quei che nasse
scarognè;
tiritèra stofegà
che nissun scolta
quasi par far de pecà.

Viòla da gamba,
che tirada stramba
par 'n omo inamorà!
Nei to sguissi de gnente
sentir Majakovskij presente
e 'na làgrima calda e sconta
rigar l'anima.
Vampar d'amor così
de un fogo che no conta…
Quanto me sènto ti
viòla da gamba!

Viola da gamba,
che nome misero
che posizione stramba:
messa di sbiego
fra i polpacci
appena sopra i piedi
attaccata alle note basse
come quelli che nascono
scalognati;
tiritera soffocata
che nessuno ascolta
quasi per impietosire.

Viola da gamba,
che tirata stramba
per un uomo innamorato!
nei tuoi guizzi di niente
sentir Majakovskij presente
e una lacrima calda e nascosta
rigare l'anima.
Vampare d'amore così
d'un fuoco che non conta…
Quanto mi sento te
viola da gamba!

(*) - E' noto il dialogo poetico di Majakovskij con la viola da gamba di un'orchestra.

5° premio BRUNO CASTELLETTI di Verona

Ninsoi fruè

«No», «no», «ma». Sta in questa sequenza di avverbi e congiunzione il senso profondo di questa poesia. I primi due, nella quartina iniziale, descrivono un mondo esterno, fatto di temporale, tempesta, correre di nuvole; la congiunzione invece ci porta dentro un mondo non solo interno, ma ancor più intimo, fatto di calore, sussurri, odore di pulito, calma. Sei versi, quelli finali, che annunciano, con questa carica di sentimenti serenizzanti, una speranza di ulteriore calore e luce per il domani. Un canto che anche per l'assenza di rime risuona dolce, leggero, melodioso.

No vedo temporai e né tompeste
sguissi e spiansisi da sbregar el scuro.
No sento sinfonie e gran concerti
córer nel vento a spalancar el cel.

Ma drento sti ninsoi fruè dal tempo
se spande en bon udor che sa de lessia,
sbrissia caresse tendre come seda,
el chieto sussurar de na parola
e calda ne le vene la speransa
del ciaro che ne speta domatina.

Lenzuola consumate - Non vedo temporali e né tempeste/sussulti e lampi da lacerare il buio// Non sento sinfonie e gran concerti/correre nel vento a spalancare il cielo//Ma dentro queste lenzuola consumate dal tempo/si spande un buon odore che sa di bucato/scivolano carezze tenere come seta/ il quieto sussurrare di una parola/e calda nellevene la speranza/della luce che ci attende domani mattina//

premio speciale Regione Veneto NICO BERTONCELLO di Bassano del Grappa

El sae de ‘a tera

Le storie, il sale della vita. Certo, ci dice l’autore, le storie con cui è aduso sono quelle di case e contrade conosciute; ma subentra il desiderio di altre storie, che si ascoltano altrove, che magari stanno tra le chiacchiere di chi sta aspettando un pullman che porta chissà dove e chissà in quale altro tempo. Le 7 strofe con verso finale di chiusa aprono dunque a nuovi orizzonti, a nuovi modi di essere sale della terra, in cui il poeta si interroga – ed è questo elemento rilevante – sul senso del suo mestiere.

Me inpieno del siensio
e ‘scolto case e contrà
del me paese
che conta storie
de tante vite.

‘E ze paroe sconte
che me cato rento,
el sae de ‘a tera
che fa nassare
rabuti nuvi.

Ma no’ ghe ze voja
de ‘e volte par mi
a ‘spetare ciacoe
che se incrosa de note
co’ i strissi dei pensieri.

Stao ben ‘tento ‘lora
de lèsare sol vento
i giri de ‘e foje
che scrive sol cieo
dì de ‘n altro mese
e la stajon giusta
ze quea che vivemo
co’ sconte parfin
sbrancàe de sogni
che no’ cata rechie.

Basta ‘assàre almanco
che i ani sbrissie
so ‘e strade ‘pena sfaltàe
e le storie vere cata
‘e so precise stassion.

Me insenbro cussì anca mi
co’ sto s-ciapo de zente
che ‘speta pa’ doman
‘a coriera che parte
pa’ ‘n altro viajo

so l’óro del tenpo.

IL SALE DELLA TERRA - Mi riempio del silenzio/ e ascolto case e contrade/ del mio paese/ che raccontano storie/ di tante vite.// Sono parole nascoste/ che mi ritrovo dentro,/ il sale della terra/ che fa nascere germogli nuovi.// Ma non c’è voglia/ delle volte per me/ ad aspettare chiacchiere/ che si incrociano di notte/ con i segni dei pensieri.// Sto bene attento allora/ di leggere sul vento/ i giri delle foglie/ che scrivono sul cielo/ giorni di un altro mese// e la stagione giusta/ è quella che viviamo/ con nascoste perfino/ manciate di sogni/ che non trovano tranquillità.// Basta lasciare almeno/ che gli anni scivolino/ sulle strade appena asfaltate/ e le storie vere trovano/ le loro esatte stazioni.// Mi mischio così anch’io/ con questo gruppo di gente/ che aspetta per domani/ il pullman che parte/ per un altro viaggio// sul bordo del tempo.

Medaglia d'oro Soc. Bocciofila ANITA PELOSO VALLARSA di Pescantina

La veia al mondo"

Una ricerca dell'innocenza perduta, delle formule, sacre più che magiche, che siano capaci di ripristinarla: sulla superficie delle terra come dentro l'animo di ciascun essere umano. Nella consapevolezza che bello sarebbe se a ciò servisse il canto dei poeti. Una veglia, una preghiera dunque, che attinge ad una dimensione profonda del sacro, e che vuole innalzarsi senza confini

Ormai la tera l'è as-cia
la se crepa, la se ingropa
la ciama aqua, la ciama vita
la gà el cor spinà da mile angosse
e pur se avilia e messa en crosse,
la tien en calda
matasse engarbuiè de speransa…
No l'è gnancora del tuto,malà de micragna
la serca de tegnarse da conto
anca el fil d'erba piassè sconto
el fil d'aqua piassè s-ceta,
en poco de aria ancor neta.
Mi no voi proprio pensarla en agonia
no voi essarghe, ne l'ora de la véia
a tuto el mondo,
ma se podesse essar…
Se podesse essar el canto de i poeti
la medessina par guarir la tera
bastaria na serenada par sera
a farla tornar l'intima meraveia de l'anema,
l'eterna primavera.
Se podesse bastar la benedission del prete
a far tornar inocente l'omo
dal cor engrostà de egoismo,
bastaria meterlo en zenocion
a far penitensa
e pretendar riverensa, rivarensa par sempre,
sensa remission.
Po se tornaria butini,
co' l'incanto en te i oci
davanti a na faliva de neve
vegnua a scaldarse nel nial de le manine:
de novo se scoltaria dal cor de la tera
en canto de gioia sensa confini...

LA VEGLIA AL MONDO - Ormai la terra è aspra /si sgretola, /è triste / ha bisogno di acqua, /chiede di vivere / ha il cuore trafitto da mille angosce / e pur se avvilita / e condannata / tiene in serbo / matasse ingarbugliate di speranza... // Non è ancora del tutto,ammalata di avarizia / cerca di custodire / anche il filo d'erba più nascosto / il filo d'acqua più puro / un po' di aria pulita. // Io non voglio proprio pensarla in agonia / non voglio esserci nell'ora della veglia / a tutto il mondo, / ma se potesse essere...// Se potesse essere il canto dei poeti / la medicina per guarire la terra / basterebbe una serenata per sera / a farla ritornare l'intima meraviglia dell'anima / l'eterna primavera. // Se potesse bastare la benedizione del sacerdote / a far ritornare innocente l'uomo / dal cuore incrostato di egoismo / basterebbe farlo inginocchiare / a far penitenza /e pretendere rispetto,rispetto per sempre / senza condono. // Allora si ritornerebbe come bambini / con l'incanto negli occhi / davanti ad un fiocco di neve / venuto a scaldarsi nel nido delle manine: / di nuovo si ascolterebbe dal cuore della terra / un canto di gioia senza confini.

medaglia d'oro G. D. Cordioli Ass.ni MASSIMO DORIGONI di Pergine TN

La locomotiva

La macchina straordinaria, ora lontana nel tempo, della locomotiva a vapore viene presentata con gli occhi divertiti e ingenui del bambino, che vi coglie una bellezza quasi paradisiaca, di contro all'apparenza infernale del fuoco che vi si consuma. La poesia ribalta dunque la prospettiva: la verità sta negli occhi del bambino, non in quelli dell'osservatore esterno. Ed è forse un'indicazione con valore più generale, a recuperare innocenza, ingenuità, capacità di cogliere il bello là dove gli occhi adulti invece vedono il male.

Coi òci spalancadi
e con el còr alegro
en matelòt spetava
quel mostro grant e negro,
sicur de poder meter
ancor 'na volta 'l nas
arènt al portelon
che nea 'n de la fornas.

Foghisti e machinisti
dai musi engarnizadi
pareva fiòi del diaol
dal gran calor sfinidi,
l'era pù o men l'inferno
ma tanti no i capiss
che per el popo enveze
l'era 'n bèl paradis.

Con gli occhi spalancati
e con il cuore allegro
un bimbo aspettava
quel grande mostro nero,
sicuro di poter mettere
ancora una volta il naso
vicino al portellone
della fornace.

Fochisti e macchinisti
con le facce annerite dalla fuliggine
sembravano figli del diavolo
dal gran calore affaticati,
era più o meno l'inferno
ma tanti non capiscono
che per il bimbo invece
era un bel paradiso.

Massimo Dorigoni riceve il premio dal vice Sindaco di Sona Caltaagirone

premio speciale prof. PL Laita a.m. ANDREA ALDRIGHETTI di Verona

A C C O R D O

Nessun segnale di quelli consueti, nessuna epifania, gioiosa o angosciante, solo qualche indizio inconsueto forse, o dolce: ecco il patto che si propone a chi rimarrà qui dopo di noi. Un patto di vita, che nell'ultima strofa si concretizza (se così si può dire) nella dimensione onirica, tanto di chi non c'è più che di chi rimane. Un testo dall'andamento studiatamente lento, un viaggio calmo e sereno che unisce in un unico senso vita e morte.

Bisòn che me enventa un bon modo
par dopo che mi sarò morto
de farve capir che ve vedo
de farve savér che ve scolto.

Ocòr che studiemo su un segno:
el sgòssolo del rubinetto
lassà mezo verto nel bagno,
un fior serà dentro a un cassetto ,
par dirve che ve son da rente
nel caso che ghe sia bisogno.

Alora fasémo un accordo
da adesso alla fine del tempo.
Sté pure tranquilli nel sonno:
da dove sarò ve sorvejo.
Corrì in libertà incontro ai sogni:
da svegli se sogna anca mejo.
Mi dormo con oci ben verti
par accompagnarve nel viajo.

Bisogna che mi inventi un buon modo
per dopo che io sarò morto
di farvi capire che vi vedo
di farvi sapere che vi ascolto.

Occorre che concordiamo un segno:
il gocciolare del rubinetto
lasciato mezzo aperto nel bagno,
un fiore chiuso dentro a un cassetto ,
per dirvi che vi sono accanto
nel caso che ci sia bisogno.

Allora facciamo un accordo
da adesso alla fine del tempo.
State pure tranquilli nel sonno:
da dove sarò vi sorveglierò.
Correte in libertà incontro ai sogni:
da svegli si sogna anche meglio.
Io dormo con occhi ben aperti
per accompagnarvi nel viaggio.

premio speciale prof. G. Faccincani a.m. ROBERTO IBISSOLI di Verona

Cronaca …nera

Il titolo richiama in modo volutamente ambiguo un fatto di cronaca in cui a morire è una persona di pelle scura. Ma non è solo il fatto in sé che attira l'attenzione del poeta, è piuttosto l'indifferenza con cui questa notizia viene recepita: due righe appena sul giornale, e soprattutto una generale indifferenza che porta il poeta a chiedersi se non sia proprio questa ad averlo ucciso.

I t'à catà drento 'na cantina
fisso e duro come 'n bacalà,
tacà sul muro 'na lampadina
col filo bianco mèso brusà.

Scapà dal tò mondo pien de fame,
te sperai catar 'na società
meio de sitar vivar nel luame,
de quela che tè lassà de là.

Poro can! La t'è costà salada
sta corsa verso 'na libertà
che no la t'à mia copà par strada
ma gnanca al caldo che t'è lassà.

E sui giornai? Do righe mal fate
sensa gnanca 'n po de compassion
tanto el to color da cafelate
poco el g'à par far 'na discussion.

Domando: 'sa serve in sti momenti
Parlar de progreso, civilità,
se dopo no stemo gnanca atenti
che l'indifarensa t'à copà.

CRONACA … NERA - Ti hanno trovato dentro una cantina sodo e duro come un baccalà, attaccata al muro una lampadina con il filo bianco per metà bruciato. Scappato dal tuo mondo pieno di fame, speravi di trovare una società migliore, di continuare a vivere nel letame di quella che hai lasciato di là. Poveraccio! Ti è costata salata questa corsa verso una libertà che non ti ha ucciso per strada ma neanche al caldo, che hai lasciato. E sui giornali? Due righe mal fatte senza neanche un po' di compassione tanto il tuo colore caffèlatte poco ha per fare una discussione. Domando: cosa serve in questi momenti Parlare di progresso, civiltà, se dopo non stiamo neanche attenti che l'indifferenza ti ha ucciso. [Titolo dell'intestazione laterale] [Le intestazioni laterali sono ideali per evidenziare punti importanti del testo o

finalista con premio OSCAR LUNARDON di Bassano del Grappa

N e v e g a d a

L'incipit può far pensare al classico motivo della neve come magia, come grande cuscino bianco su cui riposare: in realtà da questa immagine nasce l'idea del sogno, che porta il poeta a immaginare di essere bambino, vecchio e infine saggio. E la successione non sarà affatto casuale, a descrivere un percorso di acquisita saggezza appunto, che conduce alla consapevolezza che dopo l'inverno giunge un'altra primavera.

Ga nevegà stanote.
El bosco drio le case
xe un mondo magico insonà
e intorpidìo dal fredo.
Vorìa anca mi posare a testa
so sto cussin legero de bombazo
e farme cunar
dal sgrenzare dei rami,
farme querzare dae ultime
faveje de luze che dondoea
siensioze ne l'aria gèa.
Che sogni che farìa!

Sarìa un puteo ingordo
ch'el vol sercarla tuta sta bobana
dolse fa'l sucaro fià.
No'l sa da dove scominsiare
e el pesca qua e là
co i oci che ghe sluze.

Sarìa un vecio fiaco
ch'el se impiena e man tremanti
de spisseghi de cristaeo.
El sa ben che come
che se sfanta quei
anca i so dì i xe drio
sgiossarghe via fra i dei.

Sarìa un omo sajo che squerze
soto el candido nissoeo
fra i spunci dei cavassi
e baete rosse dei rustati.
A ghe se slarga el cor e el ride
parchè vol dir che presto
sgussando fra e sgrinfie de l'inverno
rivarà n'altra primavera.

E' nevicato stanotte.
Il bosco dietro le case
è un magico mondo assonnato
e intorpidito dal freddo.
Vorrei anch'io posare la testa
su questo cuscino leggero di cotone
e farmi cullare
dallo scricchiolare dei rami,
farmi coprire dalle ultime
faville di luce che dondolano
silenziose nell'aria gelida.
Che sogni che farei!

Sarei un bambino ingordo
che vuole assaggiarla tutta questa cuccagna
dolce come lo zucchero filato.
Non sa da dove cominciare
e pesca qua e là
con gli occhi che gli luccicano.

Sarei un vecchio debole
che si riempie le mani tremanti
di pizzichi di cristallo.
Sa bene che come
si sciolgono quelli
anche i suoi giorni gli stanno
gocciolando via tra le dita.

Sarei un uomo saggio che scopre
sotto il candido lenzuolo
tra gli aculei dei cespugli
i frutti rossi dei pungitopo.
Gli si allarga il cuore e ride
perché vuol dire che presto
sgusciando tra le grinfie dell'inverno
arriverà un'altra primavera.

finalista con premio GUIDO LEONELLI di Calceranica

T e s t a m e n t

La misura classica del sonetto caudato viene impiegata per rivolgere un serissimo testamento da eseguire il giorno delle esequie: niente «vecie carampane», niente scampanio, niente lacrime, ma, al loro posto, nelle terzine si esplicita la richiesta di pace, silenzio, ma anche colori e leggerezza. Eppure tutto ciò trova una sorta di controcanto nella coda, e in particolare nell'ultimo verso dal sapore irriverente: «ò magnà fòr tut e son chì pròpi biòt». Dove sarà anche da notare quella voce finale, biot (nudo) di origine gotica e che si usa anche per indicare il pane mangiato senza companatico. Nudo quindi, ma anche se vogliamo puro. In contrapposizione ai «ladri 'n la not».

Ve l'ò za dit: no vòi quél dì campane
sgrenghenade a sonarme l'angonìa
pézo ancór no vòi gnanca che ghe sia
róze de làgreme a 'mpienìr fontane.

Paréle via vèce carampane
che no se sa gnanca chi che le sia
che le sfrabòtola e le saverìa
con vòide ciàcere enzolar colane.

Adès che tuti i fili i s'à moladi
lassème 'ntél silènzi e i so remóri
sol lasséme sgolar sui me sintéri

endó che sluse za nòvi colori
'ndó che i passi a le tante i è lizéri
e nùgole le scónde via pecadi.

Sé pròpi scarognadi
vegnìr adès tant che ladri 'n la nòt:
ò magnà fòr tut son chì pròpi biót.

Testamento - (Traduzione letterale) - Ve l'ho già detto: non voglio quel giorno campane/ stonate a suonarmi l'agonia/ peggio ancora non voglio nemmeno che ci siano/ torrenti di lacrime a riempir fontane.// Cacciate le vecchie bisbetiche/ che non si sa neanche chi siano/ che farfugliano e saprebbero/ con vuote chiacchiere allacciare collane.// Adesso che tutti i fili si sono allentati/ lasciatemi nel silenzio e i suoi rumori/ lasciatemi volare da solo sui miei sentieri/ dove splendono già nuovi colori/ dove i passi finalmente sono leggeri/ e nuvole nascondono i peccati.// Siete proprio sfortunati/ venire adesso come ladri nella notte:/ ho dissipato tutto sono qui proprio biotto.

Il vice Prefetto Pozzi e il sostituto Procuratore Vitulli consegnano il primo premio a Pier Franco Uliana

Michele Talo riceve il secondo premio dal tenente Fulvi

Il prof. Guglielmi premia Lilia Slomp Ferrari

Luigi Franchi è premiato dall'avv, Russo del Comune di Verona

Anita Peloso Vallarsa è premiata dal vice sindaco Allegri di Sommacapagna

Nico Bertoncello riceve il premio della Regione dal Gran Maestro della Confraternita SNODAR Semprebon

Bruno Castelletti riceve il premio dal sostituto Procuratore Vitulli

Andrea Aldrighetti è premiato dal consigliere provinciale Zamperini e dal figlio del prof, Laita

Il sindaco di S. Zeno di Montagna Castellani premia Roberto Bissoli

Oscar Lunardon è premiato dal tenente Fulvi

SEZIONE A TEMA “Migrazione e accoglienza”

I premio TULLIO MARIANI di Molina di Quosa PI

1970, domenica da emigrante

Riemerge un ricordo, ancorato alla concretezza di un’esperienza di emigrazione: una città tedesca inospite - «Stoccarda gretta e dura», che distribuisce «pane…crudele» - e un anno preciso, il 1970. Le quartine lavorano soprattutto a svuotare i desideri dell’io, a mostrare il rovescio delle «illusioni» affidate dall’emigrante all’altrove, e rivelatesi invece un «falso miele», un inganno. L’io che rievoca il passato sta come in disparte, osserva da un fuoriscena, preferendo proiettare il proprio disincanto sullo squallore dei luoghi che affollano la prima terzina, e liberando invece nel finale il suo senso di non appartenenza: così il desiderio si rovescia in annullamento, fino alla rinuncia a difendere la propria identità («chi o che cosa sei»). L’amarezza e il «fiele» sono resi pronunciabili dallo stesso involucro metrico: un sonetto che permette un’asciuttezza senza riserve, una gabbia che vieta ogni nostalgia di idillio.

Stoccarda gretta e dura come sasso
riparte a tozzi il pane suo crudele
da ingoiare a fatica, irto di fiele
e secco di illusioni. Ad ogni passo

dissipa sogni e pfennig dal tuo basso
conto di vita. Ovunque falso miele
e a guardarlo già paghi, da fedele
fruitore di chimere al gran ribasso.

Lo scialbo parco chiuderà alle sei.
Restano il cine porno od il bordello
dai pacchiani colori di bandiera

per cancellare il tempo fino a sera
per mantenere spenti ansie e cervello
per non chiederti chi o che cosa sei

2° premio FABRIZIO BREGOLI di Cornate d'Adda MB

Diario degli estinti

In tre stanze dominate dall'endecasillabo e via via più concentrate, fino alle dense immagini analogiche del finale, l'io assume su di sé la voce di un popolo di scomparsi, si fa trascrittore di un «diario» consegnato a una prima persona plurale, ma pronunciato in un cortocircuito di piani temporali, quando pare ancora possibile la speranza, o quell'«attesa» che è parola-culmine, al chiudersi stesso della poesia. E tuttavia questi versi sono inaugurati da immagini inquiete – l'«onda cupa», la «notte spoglia» – solo in parte mitigate dall'incanto favoloso dei nomi geografici, di «Smirne perigliosa» o dei «Carpazi»: è infine la privazione, o l'«assenza», a diventare emblema della sorte dei migranti, mentre a un'ulteriore sovrimpressione fra l'io e il coro di morti alludono «la pietra scabra di parole estinte» – l'unico possesso di chi parla – e «la pagina non scritta in cima al libro».

Salperemo da Smirne perigliosa
sull'onda cupa d'una notte spoglia
solcheremo il letto limaccioso, acque
dove sordide occhieggiano le anguille
tra muta fosforescenza di seppie.
Nelle nostre arche riposa la pietra
scabra di parole estinte, la nebbia
lattiginosa di remoti varchi
vagabondare di lupi famelici
pazienti conifere dei Carpazi.

Ci attende il cuore antico dell'Europa
riversa sul suo fianco di scogliera
rotative insonni, fornaci e ceneri
la ruota che mulina a mezzo il cielo
rombo di telai, cinematografi.
Ci terremo stretti alla nostra assenza
come orma nel sale, piaga riposta
oboi fondi fra rughe e fronte
lettere bianche senza affrancatura.

Noi siamo disciplina della terra
lingue insanguinate di sapienza
il volto che s'appalesa allo specchio
la pagina non scritta in cima al libro.
Siamo pane spezzato sull'aceto
cilicio interminabile ed attesa.

3° premio ROSANNA SPINA di Venturina LI

Non offrirmi del cibo su un vassoio

Si ascolta un dialogo mentale fra l'emigrante e chi è destinato ad accoglierlo, spartito in cinque lasse di endecasillabi piuttosto stabili ritmicamente, che arieggiano a tratti un'affabilità da canzone d'autore, più un icastico endecasillabo finale, isolato in forma di sigillo. Tre imperativi scandiscono la prima parte, che mescola una certa materialità oggettuale – come subito per il «vassoio», e poi per un segno povero come il «cappotto…sdrucito» – e il piano etico-astratto: quello di una «carità» che deve essere però effettiva, non momentanea; o quella della «coscienza», e delle «ferite» di chi lascia alle spalle il proprio passato. Se la quarta lassa comprime in pochi versi una sorta di apologo morale, il finale è invece aperto, senza più ansie di didassi, giocato sulla vitalità della rosa e sul suo «colore vermiglio».

Non offrirmi del cibo su un vassoio
di lucida pietà, se poi ti giri
all'angolo, voltandomi le spalle,
sapendo che vuoi già dimenticarmi.

E quel cappotto che mi dai, sdrucito,
anche se smesso e vecchio e fuori moda,
conservalo così, con il tuo odore
ancora caldo, e non lavarlo troppo,
perché possa sentire fra le trame
quel senso d'onestà che t'appartiene.

La carità, lo sai, non è un momento
che scrive il suo capitolo in un libro
e mette il punto sopra la coscienza,
perciò quando ti fermi, se mi pensi,
ricorda che io vengo da lontano,
e porto i segni delle cicatrici
e di ferite inferte nel profondo,
che io nascondo, e che nessuno vede.

"Non piango del mio male ma del tuo",
disse un fratello povero a uno ricco
quando costui divenne un gran signore,
e si dimenticò delle radici.
Entrambi un tempo furono bambini
nutriti dentro il grembo della vita.
Forse non basta, per volersi bene
ed alleviare il peso del destino?

Se incontrerò sorella la Fortuna
e mi aprirà una porta alla sua casa
ringrazierò di offrirmi pane e vino,
ma soprattutto del calore umano.
Le porterò, tra le mie mani nere,
un fiore rosso sopra un lungo stelo,
un fiore rosso, che ricordi il cuore

- il colore vermiglio di una rosa -

4° premio DARIO MARELLI di Seregno MB

Ho bisogno di parole

Dentro una struttura libera, in cui il respiro svaria dal versicolo a una misura ipermetra che rimodula comunque un ritmo endecasillabico, un io lontano dal «Paese…lasciato», e disarmonico rispetto al proprio presente, rivendica la sua necessità di «parole» colme di senso. È soprattutto la metafora fonica a animare l'intera lirica: se sono certi «silenzi», in avvio, a farsi protettivi e desiderati, l'interiorità si confessa assediata dal «vociare estraneo», dal «pianto», dal «rumore», da una terra straniera che «rantola»: tutti segnali di disturbo che l'io cerca di governare, immaginando possibile «un altro approdo», una Milano diversa, forse più autentica. Il brevissimo terzetto di versi finali torna, pur dubitosamente, a delegare al suono – stavolta quello di una fraterna, unica «voce» – la sua esile speranza.

Ho bisogno di parole
con un significato
non del vociare estraneo che si affolla.
Non ne conosco la lingua.
Ho bisogno di silenzi interrotti
dal frusciare delle foglie
felici per un volo di usignolo.
Assuefatte al pianto
le lontananze non fanno più rumore.
Qui nella foschia
di albe metropolitane
anche la luna si confonde con il sole.
Fermo in circonvallazione
gli autobus corrono imprendibili
senza ritorno come le speranze
e il Paese che ho lasciato.
Questa terra rantola
sotto un tappeto di biglietti scaduti.
Della mia non rimane
che il dimenticato ricordo della fame.
A un passo
lungo il Naviglio Grande
un'acqua fredda senza onde
annega nella Darsena.
C'è forse un altro approdo
in questa Milano che mi accoglie
come un'oasi tra le dune?
Nel dubbio
vagherò cercando
una voce di fratello.

Medaglia d'oro Veteran Car Club MARIA TERESA PANTANI di Reggio Emilia

G r a n e l l i

Quattro strofe perfettamente simmetriche, con qualche deroga all'endecasillabo, e la rima – a punteggiare ciascun movimento – come accesa dalla parola-titolo, «granelli», pronta a disseminarsi nel refrain dei «mulinelli», e in una parola-chiave di tenerezza creaturale come «fratelli». Il testo ruota attorno all'idea di pluralità e dispersione dei migranti, restituita dalle immagini – la «sabbia», i «mucchi», le «stagioni» – o dalle iterazioni e da versi costruiti per affollamento di elementi: «miliardi e miliardi», «giornate, mesi, anni», ecc. Preziosamente definiti «sferule», i partenti sono esplicitamente – e tragicamente – detentori di «destini ignoti» di cui restano in balia, sbattuti dal caso e dall'opposto desiderio di «dimora».

Miliardi e miliardi di granelli
di sabbia sparsi. Venti capricciosi
li alzano in arditi mulinelli.
Dalle tempeste vinti e poi corrosi,
sbattuti, rotti, torti, levigati…
Dall'acqua or qua, dall'onde or là menati.

Vicini, adesi, fusi come inquieti
atomi a volte affini, oppur distanti
interi continenti sconosciuti
e selvaggi. Son sferule migranti
che il freddo cupo inverno appesantisce,
ma alleggerite al sole che rinasce.

Pregni fratelli dai destini ignoti
raccolti a mucchi sulla spiaggia ostile.
Infauste stagioni e strani moti
han condotto al riparo di un pontile
miliardi e miliardi di granelli
di sabbia nati da eterni mulinelli.

Giornate, mesi, anni che si va
al fine di trovare una dimora:
un vento nuovo li solleverà
e un secolo trascorrerà in un'ora.
E miliardi e miliardi di granelli
rivivranno in nuovi mulinelli.

Medaglia Città di Verona GIOVANNI BENAGLIO di S. Giovanni Lupatoto

Raghad di Siria

È un passato remoto – come a mettere la sordina a ogni lirismo effusivo – il tempo su cui si impernia la narrazione custodita dalla poesia: tre stanze di sette versi, perlopiù endecasillabi, e con un unico respiro di voce – senza quasi punteggiatura – occupate dalla storia di Raghad, bambina morta su un barcone, attraversando il canale di Sicilia. Alla sua malattia – il diabete – allude con discrezione la «placenta d'insulina» che chiude il secondo movimento, mentre l'incipit è nel segno di un mare «culla» e «madre», ma luttuosamente. Il finale colpisce la «coscienza» disattenta e la pletora retorica di «giornali» e «tivù», bloccando in istantanea il gesto qualunquista di chi – semplicemente – gira «pagina».

ci fu il mare a porgersi a culla
e volgere a carezza l'incresparsi
delle onde per Raghad bimba di Siria,
un mare madre che spense il salino
sulle labbra dei suoi undici anni,
poi l'alba del mattino arrossì
e affossò nella nebbia il suo sole

non bagaglio di vesti o medicine
al check-in della fuga di un popolo,
quella è merce da trattare al netto
anche il domani è tara da buttare
per chi fugge da fame o da terrore,
e a Raghad piccola bimba di Siria
fu tara la placenta d'insulina

ne dissero i giornali e le tivù
bruciando il fiato in mille "poverina!"
ma più risalto ebbe l'impudenza
di quel padre dagli occhi ansimanti
terre nuove e nuovi orizzonti,
poi la coscienza d'essere fratelli
girò la pagina e passò allo sport

Finalista con premio BRUNO LAZZEROTTI di Milano

Bambino migrante

Un'accorata elegia – sostenuta da una sequenza di immagini improntate a una netta verticalità lirica – per un bambino vittima di un destino tragico, emblema della miseria di un «tempo/di guerra e ferocia».

Nel corso del 2015 sono annegati nel Mediterraneo oltre 700 bambini che viaggiavano sui barconi dei migranti.

Cerco il tuo volto,
bambino migrante
morto nella risacca delle speranze
fra l'esilio crudele di uomini
in mezzo al mare
dove il vuoto sui picchi dell'anima
sbreccia
il fiato spento dei ricordi,
la cenere dei sogni
nel disguido del cuore.
Il vento che morde le barche
è voce senza suono
di miseria e di pianto,
di sole e di sangue,
è gorgo beffardo
per ombre braccate
da artigli di violenza,
trafitte
da lampi bui di dolore.
Ritrovo il tuo sguardo
sfregiato da un tempo
di guerra e ferocia.

Finalista con premio ANNA ELISA DE GREGORIO di Ancona

Confesso il mio limitato cuore

Il naufragio di ogni individualità e l'abolizione dell'identità di uomini in fuga «dispersi nel plurale» sono l'idolo polemico di questa confessione e insieme accusa, mossa da un impulso creaturale che vorrebbe salvare «uomo e fiore».

Confesso il mio limitato cuore,
e il misero occidente che vivo,
dove si dice infestante a uomo e fiore.

Gli infiniti papaveri nel grano
diventano fascine e, dentro il mare,
una barca asfissiata di migranti
è solo un grande branco addolorato:
nessuno ha più diritto al singolare.

E si perde il lampo rosso del petalo,
per quattro volte uno e mai uguale,
e si perde la luce di ogni sguardo.

A centinaia sotto la mietitrebbia
o affogati in acqua, gli uomini e i fiori
dispersi nel plurale.
Nei barconi come nei campi di giugno
si muore senza volto.

Sindaci in prima fila

Finalista con premio ANTONIO DAMIANO di Latina

Una via tra i monti

In tre lasse di varia misura una prima persona riemerge da un "noi" per rammemorare, come in esilio, un passato che appare migliore del «tempo feroce» che è il presente, cui sono ormai negati il sogno e una remota «gioia»

Eravamo. Ombre smarrite nei campi
Tra le spire d'un tempo feroce.
Era neve, era gelo sugli occhi, sulle labbra
Socchiuse a pregare. E di foglie un giaciglio
La notte, che il vento, ululando tra i monti,
Ricopriva dei suoi aghi di ghiaccio.
Ora son qui, in questo tempo d'attesa
Su confini che nemmeno conosco;
Chiamato, respinto, talvolta conteso
Come pacco da mettere in mostra,
Per tornare ingombrante la sera
Non appena la luce si è spenta.
Una scodella, un pezzo di pane ogni tanto
Qualcuno ti fona; e un sorriso, che è dono
Divino quando senti la morte ai tuoi lati
E il dolore tuo mesto compagno.

Una barriera di filo di ferro a fermare
La corsa verso un altro domani-
E nei boschi si ferma la via proprio quando
Fra i monti traspare quella terra per giorni
Sognata su sentieri di stenti e di fame.

Sono stanco, fratello: non ho voglia
Di andare più avanti. Sto morendo di fame
E di gelo, del mio tempo negato alla vita,
Ad una gioia seppure fugace.
Se proprio dovevo morire, era meglio
Nei campi a distesa su pianori di sole
E di vento, nella nenia di voci a me care.

Finalista con premio EMILIA FRAGOMERI di Genova

La pietà dell'onda

Una traversata in nave divisa fra le «esili illusioni» delle prime due stanze e la svolta della seconda parte, dove gli agenti naturali – il mare, il cielo – decidono, con il loro arcaico animarsi, della sorte drammatica del viaggio, ma insieme restituiscono un filo di «pietà».

Brillano già le prime gocce di stelle
confuse dal vento che, lieve, sibila
tra le fessure delle assi, soffiando
aliti di speranza nel delirio del mondo,
ansia di vita nuova e nuovi anni.
E sembra scomparire l'incertezza
-nutrita d'ombre e di fruscii remoti-
che ha ricoperto l'anima e la mente,
tra ciottoli arsi e sabbie di sgomenti.

Lungo le stive respirano appena
esili illusioni e un complice,
fugace alfabeto di sguardi
a stringere il cerchio silenzioso
d'un tenero abbraccio, d'una dolce
carezza, d'un attimo perfetto.
Cercano i bimbi negli occhi
delle madri la certezza dei sogni
e dei ricordi. Son come foglie
sullo stelo dei giorni.

Ma… immensa la voce del mare
si alza e geme. S'illividisce il cielo.
Poi… in un'ardente oscurità tutto
si perde. Si spezzano anche i suoni.
Si dissolvono in piccoli frammenti.
Restano solo… silenzi di cieli
e schiaffi d'onda su quei gusci
amari, che ondeggian lievi tra
grumi e misteri, senza speranza
di luce e d'approdi.

Ma…lascia in dono lacrime
e memoria la pietà dell'onda
e un lamento solitario, un soffio,
che spazza via il gemito del vento
e sopravvive al tempo.

Finalista con premio ORNELLA SALA di Monza

Ma devo pur vivere

Una partenza, il dolore lasciato alle spalle, il dovere di una pur minima dignità per la propria esistenza, in una lunga colata di versi brevi, chiusi dall'invocazione a una figura femminile, fra accoglienza materna e «speranza».

Dirompente
nel rossore di nuvole sfatte
si stupisce la sera
ed adombrata di pudore
si vela,
che si nasconda agli occhi
di Dio
lo scempio crudele.
Ancora sorsi d'infamia
nel fondo del bicchiere.
Troppo fragili le mie braccia
per strappare le ombre
e risorgere alla luce.
Partirò domani.
Il mondo che lascio alle spalle
ancora fa male,
ma io devo pur vivere.
Porterò i miei pochi anni,
una dozzina soltanto,
in lidi lontani.
Grappoli d'occhi e di mani
su un barcone
affidato al favore del vento,
tempeste inquiete nell'onda
rabbiosa di spuma
che annega il mio pianto.
Incontrerò sguardi
non sempre pietosi,
diffidenze, sospetti, paure,
e sarà dura la lotta,
ma io devo pur vivere.
Donna straniera,
conserva per me fra le mani
la perduta carezza di madre
che ancora io sogno,
un lembo breve di terra
dove seminare una speranza.
Di null'altro ho bisogno
se non di quel poco
altrove negato.

Finalista con premio ANTONIO MASELLA di Casalecchio di Reno

Sono belli i figli del mondo

L'avvento di un intero mondo «venuto a trovarci», una visitazione gioiosa osservata con un sguardo vicino a quello dell'infanzia – tra «sorrisi», «colori» e «allegria» – e come cantata da una voce capace di semplicità, sin dal titolo-ritornello.

Il mondo è venuto a trovarci:
lentamente negli anni
carovane di persone
provenienti da paesi lontani
hanno portato fra noi
sorrisi e speranze e colori
hanno portato bambini
- sono belli i figli del mondo-
per strada incontriamo
l'incanto dei loro sguardi
li vediamo rincorrersi nei giardini
divertirsi sugli autobus
con i loro volti diversi
giocano gridano saltano
ci fanno compagnia
- sono belli i figli del mondo-
li vediamo crescere negli asili
parlare in un altro modo
la nostra lingua
e la scuola diventa
la scuola di tutti
la scuola del mondo
dove tutti impariamo
- sono belli i figli del mondo-
i loro sorrisi
i loro colori
ci portano allegria
ci portano speranze
ne abbiamo bisogno
sono il nostro futuro.
Sono belli i figli del mondo.

Tullio Mariani riceve il premio dal vice Prefetto Pozzi e dal sostituto Procuratore Vuitulli

Il sindaco di Povegliano avv.Bigon consegna il secondo premio a Fabrizio Bregoli

Maria Teresa Pantani riceve il premio dal sindaco di Mozzecane Piccinini e Thomas Nicolis

Dario Marelli riceve il premio dal direttore Banco Popolare Vanti

L'avv. Russo consegna la medaglia della Città di Verona a Giovanni Benaglio

Ornella Sala è premiata dal prof. Guglielmi

SEZIONE STUDENTI

Fresche le loro parole ci sian come il fruscio che fan le fronde. Questo è il desiderio che possiamo esprimere per noi stessi, nell'attesa e poi nella lettura delle poesie scritte dagli studenti. Attese che non vengono mai smentite, perché sempre, questa freschezza si legge nei loro testi. Che non significa banalità, ma autenticità di sentimenti. La sfida che li attende sarà duplice: mantenere da adulti la stessa disposizione; dall'altro affinare, in un cammino continuo di crescita, le loro capacità espressive. Per riuscire a dare forma con le parole non solo al loro animo, ma a quello, sempre informe, del nostro mondo.
Intanto hanno raccolto questa bella sfida, di scrivere, in una forma che non è quella propria della più banale modernità, ma che è quella, appunto, che li conduce verso un altro manifestare, verso un più profondo sentire.

ISTITUTO COMPRENSIVO "CAVALCHIN-MORO"

Chiara Designori - classe 3/B docente Ivo Mondini

SILENZIO

Silenzio,
solo il rumore dell'acqua
che sbatte a ridosso del terreno
si fa sentire.
E guardo fuori dalla finestra,
pensando tra me,
al sole che da mesi non si vede.
Sento il canto melodioso
degli uccelli che fischiettano,
facendo ritornare alla mia mente
le memorie di quei
giorni primaverili,
in cui passavo pomeriggi interi
ad ammirare il paesaggio
che mi circonda,
senza mai stancarmi.

Giada Faccioli - classe 3/B docente Ivo Mondini

LA FOGLIA E L'UOMO

Foglia, che portata dal vento
ti sposti leggera senza
sapere quale sia la tua
prossima meta. Non sai dove cadrai,
se in un campo verde e vivo,
se su un terreno arido e schivo
o in un luogo cupo e grigio-

Uomo, anche tu ti muovi, ma
spinto da una tormenta impetuosa,
di guerra e sofferenza.
Vaghi di paese in paese
alla ricerca di uno
spazio accogliente e cortese.
Speri in un destino buono,
che doni pace al tuo essere uomo!

Giampietro Baldi - classe 3/B docente Ivo Mondini

IL MONDO OGGI

Con gli occhi da bambino ho visto un sole,
innamorato del suo creato.
Tutto l'amore vestiva le cose,
sbocciavano le rose, nel cuore e per le spose.
Io giocavo a nascondino…ed ora?
con gli occhi da ragazzo, io vedo solo astio,
accendo e spengo la tv e di tragedie
non se ne può più.

Nel mare naufraga la gente che,
muore per scampare alla guerra,
bambini innocenti, strappati alle madri
con occhi spenti…la fame,.la paura
brutta e dura
si spezza il cuore, ma non tutti fanno rumore
Le bombe le guerre, distruggono le scuole,
gli alberghi e sentieri pieni di gente
che diventano niente.
Nessuno fa niente?
II mio mondo che era di tanti colori
adesso distrutto dal dolore,
Facciamo, vi prego, che torni l'amore!

Gian Paolo Gandini - classe 3/D docente prof. Teresa Bertasini

LE PERSONE

In questa grande umanità
Ci sono molte diversità.
Chi è bianco, chi nero
Non ne fa un problema vero.
C'è chi parla italiano, Inglese o Francese
Lingue di ogni diverso paese.
Chi è Cinese chi Italiano
Chi è Marocchino chi Napoletano;
ma tutte queste diversità
danno all'uomo altre qualità.
Il Pregiudizio
Giudicare prima vuol dire sbagliare
E dare un'opinione senza ragionare
ad una persona che non si ritiene buona,
se poi la conosciamo fino in fondo
scopriamo che in lei c'è qualcosa di profondo.
Si può diventare amici
Molto meglio di essere nemici
Perché conoscere fa bene
per creare una nuova società insieme.
In generale non pre-giudicate
Ma crescete, create e non vi odiate!

Maria Balestreri - classe 3/G docente prof. Carla Dolce

I BAMBINI

Ho fatto una riflessione sui bambini del mondo e sulla loro situazione, in seguito alla lettura di alcuni brani della mia antologia

I bambini….sognatori all'infinito
creature libere, anime in volo….
Con la speranza in un futuro scelto e, non imposto
con il desiderio di conoscere, imparare, vivere….
Non sono diversi tra di loro
sono persone
tutti
devono ricevere lo stesso affetto
tutti
e saperlo donare
spezzare le regole rigide come le catene
e avere la libertà di svelare i loro segreti
tutti
devono trascorrere la loro giovinezza
lontano dalla guerra, dai pregiudizi
tutti
devono ricevere le stesse cure
per crescere e diventare grandi
e tutti
devono saper dire "ciao"
in tutte le lingue del mondo!

Sara Gobbi - classe 3/I docente prof. Silvana Terranova

GLI OCCHI DEI MIGRANTI

Occhi spenti
impauriti,
vedono allontanarsi ormai la loro terra.
Innocenza rubata dalla follia dell'uomo,
un'altra esistenza se ne va,
verso l'ignoto.
L'oscuro e gelido velo della notte li avvolge
non promette speranza.
Quale vita?
Quale futuro?
Ma l'approdo li sorprende
li rincuora, li riscalda,
accolti da una mano tesa
da un caldo sorriso
da un abbraccio fraterno.

LICEO SCIENTIFICO "Medi"
Noemi Toffali - classe 2/B docente Chiara Giacomi

S T R A N I E R O

Ehi straniero,
non ti curare dei pensieri prossimi,
cerca in te stesso la luce
accesasi nei momenti primi.

Fai il tuo passo,
lascia che il destino ti regali una vita migliore,
non aver paura di fuggire
che mai il desiderio muore.

Porta i tuoi cari,
tieniti forte a chi ti fa volare,
unico pilastro fisso
su cui puoi contare.

Ehi straniero,
così ti chiameranno nel nuovo Paese
ma non vederci del marcio,
non sono tutte offese.

Straniero è chi è estraneo,
chi non conosce qualcuno.
Stranieri sono tutti
e nessuno.

Arianna Zuanazzi - classe 2/B docente prof. Chiara Giacomi

S I G N A

Questi sono solo pochi segni
neri
di penna,
misera traccia sul vuoto foglio bianco;
eppure, già vedi con l'occhio,
comprendi tu,
cambia qualcosa!
Al pari
della vita d'un bimbo;
se anche illuminerà il mondo
un attimo soltanto
avrà pur sempre stravolto
tutta
la storia dell'umanità.

Sarah Castagna - classe 2/E docente Daniela Grasso

TERRA LONTANA

Siete venuti da terre lontane
con poche cose, portando nel cuore
pezzetti di vita.

Avete costruito con impalpabili fili
di note, parole e passi di danza
una fragile ragnatela.

Oh! Vento, non scuoterla troppo,
lascia che brilli e resti sospesa
su questa nuova patria.

Lascia che il cuore non soffra
nel ricordo di una terra lontana,
forse perduta, ma mai dimenticata.

Istituto Tecnico Commerciale "BOLISANI"

Jessica Camparsi - classe 1/B docente prof. Valentina Venturi

IL PARCO

Un posto sconosciuto all'inverno,
ma allo stesso tempo presente
che anche con la neve non si perde.
In estate il mondo sorride ad esso,
sorrisi puri e costanti
che mostran la felicità
di giovani e bambini,
di coppie e di amori ancora in fase di crescita.
Triste quando arriva l'autuno,
che piano piano inizia a perdere i suoi colori,
con piaggia e temporali resiste anche ad essi.
Ma sono solo vie passeggere,
perchè proprio quando arriva la primavera,
esso si colora, dai mille colori
dal giallo all'azzurro
dal viola al verde e così via.
Un parco vivo ma allo stesso tempo spento,
presente per tutti
ma abbandonato nel momento del bisogno.
Ma sempre costante.

Carla Andreea Czene - classe 1/F docente prof. Valentina Venturi

QUELLA NOTTE...

Quella notte,
notte oscura
mella quale non si respirava un'anima pura.
Il solito prato verde, luminoso
era ormai scuro e buioso.
Fischiava il vento
poco delicato, poco lento.
La luna mancava
luce non brillava.
Si vedeva nebbia,
solo nebbia, che impediva la vista
del futuro Sole.

Martina Cordioli - classe 3/A docente prof. Adriana Amico

PRIMAVERA

Il suono delle campane mi sveglia,
al mattino.
E' forte, rumoroso
annuncia che oggi è domenica.
I papaveri si coricano sul prato,
sono la sua coperta preferita,
un sole di metà primavera
splende sul tuo viso,
risalta le tue lentiggini
il ghiaccio nei tuoi occhi scuri
è un ossimoro.
Il suono delle campane mi sveglia,
al mattino.
E'primavera e il vento mi bacia la pelle,
le rondini padrone del cielo
le lucertole padrone della terra,
è primavera e sorrido
i tuoi occhi scuri mi risaltano il sorriso,
le tue labbra mia ccarezzano,
dolcemente il corpo.
E' primavera; sono felice
E' primavera; ti porterò al mare
E' primavera; ti potrei amare.

Anna Todeschini - classe 4B liceo scienze applicate docente Maria Buonocore

RELIGIOSO 0RRORE

Mi chiedo, a volte, cosa sia successo al mondo,
quando vien la notte e tutto scoppia in un secondo,
attimo infinito che rinnega le morali,
rese solamente inutili ideali.
Che succede al mondo quando chiudi al finestra,
che succede all'uomo quando gli decapiti la testa.
Come puoi negare tutto questo,
come non vedere chi perisce per il testo.
E rimani solo in una stanza buia,
senza né vedere nè sentire
i tremendi scoppi delle bombe,
i sussulti nelle tombe.
Le allusioni, le pseudo vittorie,
il cuore adesso ì intriso di gelido furore.
L'omicidio non è altro che il rinnego di se stesso,
l'odio trascendente per l'umana aberrazione.
E la notte scende con il sangue,
con il muto assenso del Signore
al quale affidi tutte le tue colpe,
tutte le motivazioni,
cerchi di giustificare nel suo nome tutte queste morti,
tutto quel dolore,
capro espiatorio,
religioso orrore.

Istituto Superiore "Carlo Anti"

Chaouqi Rajae – classe 3A liceo scienze applicate docente prof Elvio Campi

NOTTURNO LIRICO

Calava il sipario,
finiva la scena.
La luna cullava il sonno
ed ogni sogno cullava la luna.

Le stelle remavan
in quel mare celeste,
come scrigni celavan
gli umani segreti.

Mostravano il cammino
agli erranti viaggiatori,
che ormai il sole
li avea traditi.

Le finestre rilucevano di calore,
quasi a sfilare tra le umili dimore.
Le piante corteggiate dal vento
ben ridevano,
mentre i corsi d'acqua
ricambiavano.

Parea che il mondo
avesse fatto voto di silenzio,
e costui regnava sovrano
nell'aere scuro,
finchè l'Aurora loquace
di abdicare gli fe' cenno.

Ella che miete i letti
e sveglia i dormienti,
mentre il pigro sol
le soffici e vermiglie coperte
di dosso si scosta.

Ogni sole causava un nuovo giorno
ogni giorno un nuovo presente.
Ogni luna un nuovo passato
ogni passato un vecchio ricordo,
e il futuro…
un orizzonte inesplorato.

Alberto Tagliente - classe 4A liceo scienze applicate docente Evio Canti

AMORE BANALE

Descrivi in FINE con una parola
hai troncato la storia di anni in un'ora
le foto di gioia ormai sono sbiadite
rimane l'orgoglio a guarir le ferite…

Io sono incapace a trarne stupore
"apri i tuoi occhi e avrai il mio cuore",
promesse bugiarde di giorni frustati,
io li ho aperti, ma non li hai guardati.

La commissione giudicatrice, la valletta e l'attore

La commissione giudicatrice con i sindaci

I primi tre poeti premiati con la commissione e alcuni sindaci

Poeti premiati con la commissione

Poeti e studenti premiati

Ancora poeti premiati

Cavalieri dello SNODAR con il presidente della commissione, la valletta e il presidente del concorso

Due settori dell'esposizione delle auto d'epoca nel Museo

Lo staff del Museo Nicolis con il presidente Silvia Nicolis

CONCORSO NAZIONALE DI POESIA
1° "Memorial Luciano Nicolis" 2012

Pervenute oltre 400 liriche da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane

LINGUA ITALIANA

1° premio e med. d'oro GIOVANNI CASO di Siano SA con la lirica "I vecchi giù al paese"
2° premio e med. d'oro FILIPPO PIRRO di S.Marco in Lamis FG con la lirica "Il rettangolo"
3° premio e med. d'oro MARIA TERESA SCOLIERI di Soverato CZ con"All'alba, Natale"
4° premio LORIANA CAPECCHI di Quarrata PT con "Senza chiedere sconti al tempo avaro"
5° premio ANDREA VENZI di Bologna con la lirica "Scritta nel sonno"
5° premio CELESTINO CASALINI di Piacenza con la lirica "L'amico"
Premio speciale - medaglia del Pontefice
GIUSEPPE SEGALLA di Lugo VI con la lirica "Quel goal fatto di volo"
Premio speciale - medaglia del Capo dello Stato
MARIA FRANCESCA GIOVELLI di Caorso PC con la lirica "L'ultima corriera"

FINALISTI CON PREMIO

FILIPPA SICILIANO di Casteggio PV con la lirica "Estate 1979 – A mia madre"
LORENZA ZUCCARO di Abano PD con la lirica "Osservandoti…"
IVAN FEDELI di Ornago MB con la lirica "Pendolari (rientri)"
LAZZARO MUTTI di Montichiari BS con la lirica "Odissea moderna"
ANTONIO GIORDANO di Palermo con la lirica "Il viaggio di Arlecchino"
ROSANNA SPINA di Venturina LI con la lirica "I sogni sono perle a una collana"
FRANCESCA CROCI di Predazzo TN con la lirica "Assenza"
PIERANGELA VESENTINI di Montagnana PD con la lirica "La letterina"

DIALETTO DEL TRIVENETO

1° premio e med. d'oro BRUNO CASTELLETTI di Verona con la lirica "Dal barbier"
2° premio e med. d'oro ANDREA ALDRIGHETTI di S. Pietro Incariano VR "En fondo al coridoio"
3° premio e med. doro SERGIO GREGORIN di Turriaco GO con la lirica "N sas"
4° premio CAMILLA EMILI di Belluno con la lirica "El buràt"
5° premio LUCIANO DE CARLI di Levico TN con la lirica "De matina bonora"
Premio speciale alla memoria del prof. Giuseppe Faccincani
ISAIA BONETTI di Mozzecane VR con la lirica "Come alora"
Premio speciale alla memoria del prof. Pierluigi Laita
GELMINA DALLA BONA di Verona con la lirica "'Na balila en ciel"

FINALISTI CON PREMIO

- GALDINO PENDIN di Villaverla VI con la lirica "Quando sarà"
- NATALINO SIMON di Fossalta di Portogruaro VE con la lirica "La nona"
- STEFANIA DONATELLA PARON di Rovigo con la lirica "Da novo el Po"
- GUIDO LEONELLI di Calceranica TN con la lirica "Elsa, Elsa"
- MAURIZIO MARCOLIN di Pordenone con la lirica "Finìo l'el rochèl"

TEMA "Il Museo: la fatica del lavoro, la realizzazione di un sogno"

1° premio e med. d'oro GIOVANNI BENAGLIO di S. Giovanni Lupatoto VR "In pinpinèla a 'n sogno"
2° premio e med. d'oro ROBERTO VELARDITA di Venezia-Lido con la lirica "L'arca"
3° premio e med. d'oro MANUELA CAPRI di Crevalcore BO con "Memorial Luciano Nicolis"
4° premio GIULIO REDAELLI di Albiate MB con la lirica "Cercando eternità"

FINALISTI CON PREMIO

- GRAZIELLA BAZZONI di Lavagno VR con la lirica "Il sogno nel cassetto"
- FELICIA SIRIANNI di Caserta con la lirica "Per Luciano Nicolis"

CONCORSO STUDENTI

Liceo scientifico Medi

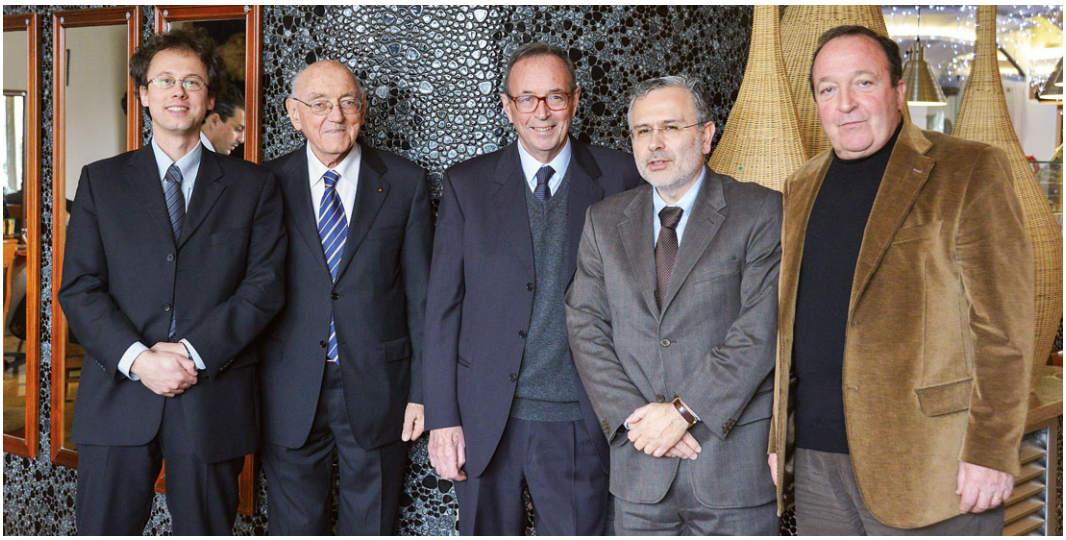
1° Anna NAPPONI - Sommacampagna "Mansuetudine"
2° Luciana CENERE - Roverbella "Lettera a un amico"
3° Sara RENZI - Villafranca "Il museo"
3° Diego INNARO – Villafranca "Uno stoico deluso"

Istituto Anti

1° Gian Marco CIRESOLA – Villafranca "Non puoi chiedere…"
2° Pietro BRUNETTO – Villafranca "Nel segno della vita, una gerbera..,gialla"
3° Dusan JOVANOVIC – Villafranca "Mai più"

Istituto T.C. Bolisani

1° Madalina Denisa SAS – Valeggio "Il sogno"
2° Deborah CAIOLA – Valeggio "La notte dei sogni"
3° Giada CALIARI – Valeggio "Se fossi amore, sarei fonte di vita"



La commissione giudicatrice da sin. Pallegrini, Rigoni, Marchi, Carpanè Chiecchi

2° CONCORSO NAZIONALE DI POESIA
"Luciano Nicolis" 2013

416 liriche presentate da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane

LINGUA ITALIANA
1° premio e med. d'oro MARIANI TULLIO di Molina di Quosa PI con "Gorgoglia il Serchio"
2° premio BALESTRA SERGIO di Sant'Orsola TN con la lirica "La cucina di Circe"
3° premio BARONI CARLA di Ferrara con la lirica "Ancora nei tuoi giochi ti ricordo"
4° premio GELMI GIOVANNA di Cologno Monzese MB con "A ciuffi, sporadici o in distese"
5° premio RATTI LORENZO di Prato con la lirica "Dicembre"
Premio speciale - medaglia del Capo dello Stato
SIMONINI VALTER di Massa con la lirica "Aquiloni sui cieli birmani"
Premio speciale – medaglia del Pontefice
FEDELI IVAN di Ornago MI con la lirica "I cocchi"
Premio speciale della Provincia di Verona
RAGAZZI ROBERTO di Trecenta RO con la lirica "L'esodo" (Istria 1943-1947)
Premio speciale medaglia d'oro
GIOVELLIJ MARIA FRANCESCA di Caorso PC con la lirica "Scorre il Riglio"
Premio speciale medaglia d'oro
MORBIN MARISA di Vicenza con la lirica "Serata"

FINALISTI CON PREMIO
PROVENZANO MARISA di Catanzaro con la lirica "Oltre le righe amare della mia memoria"
VENZI ANDREA di Bologna con la lirica "Davanti alla finestra"
VICARETTI UMBERTO di Roma con la lirica "Trilogia del fuoco 1- I soli del Male"
COCCO ALBERTO di Cagliari con la lirica "Brindisi"
MARTINELLO SIMONE di Rosolina RO con la lirica "Tu, Viandante"
VETTORELLO RODOLFO di Milano con la lirica "Fata morgana"
OXILIA ANDREA di Riva del Garda TN con la lirica "Scorcio di secolo in scorcio di vita"
MARCONI FULVIA di Ancona con la lirica "Zittisce il giorno"
MARANI FRANCO di Milano con la lirica "Maria"
CERNIGOI MAGGIO MARIA di Muggia TS con la lirica "Laguna"

DIALETTO DEL TRIVENETO
1° premio e med. d'oro NARDIN DONATELLA di Cavallino Treporti VE con "Era crisi à nordest"
2° premio BARBON FABIO di Spresiano TV con la lirica "L'onbra in piè"
3° premio LEONELLI GUIDO di Calceranica TN con la lirica "Na Madrèla"
4° premio LOTTI DANIELE di Codroipo UD con la lirica "Il mond"
5° premio MAZZON RITA di Padova con la lirica "Quadro"
Premio speciale prof. Giuseppe Faccincani a.m.
ALDRIGHETTI ANDREA di S,Pietro Incariano VR con "La marcia de le luci tachò"
Premio speciale prof. Pierluigi Laita a.m.
BENAGLIO GIOVANNI di S.Giovanni Lupatoto VR con "Su'l palco de le onbrie"

FINALISTI CON PREMIO
POGGESE NERINA di Cerro Veronese con la lirica "Col dì ne i campi"
EMILI CAMILLA di Belluno con la lirica "La zoca"
SEGALLA GIUSEPPE di Lugo VI con la lirica "Co me son perso"
CITTON GIAN di Feltre BL con la lirica "A spetar sera"
SIMON NATALI NO di Fossalta di Portogruaro VE con la lirica "La viàrs l'alba"
SALARDI ALBERTO di S. Pietro Incariano VR con la lirica "La vigilia"
GREGORIN SERGIO di Turriaco GO con la lirica "I zerci ta l'aqua"

TEMA "Museo come memoria"
1° premio e med. d'oro CASO GIOVANNI di Siano SA con la lirica "Visitando il Museo dell'Auto"
2° premio SALA ENRICO di Albiate MI con la lirica "Segantini a cielo aperto"
3° premio LAZZEROTTI BRUNO di Milano con la lirica "Gli sguardi del ricordo"
4° premio VELARDITA ROBERTO di Venezia-Lido con la lirica "Il suo museo"

FINALISTI CON PREMIO
REDAELLI GIULIO di Albiate MI con la lirica "Memorie"

SEZIONE STUDENTI
Scuola Media "Cavalchini-Moro"
1° Beatrice BENAZZI 3/G
2° Luca ZARAMELLA 3/G

Liceo Scientifico "Medi"
Anna NAPPONE 5/M (indirizzo liceo classico)
Linda GANDINI 1/E (indirizzo linguistico)
Tamara JOVANOVIC 2/E /indirizzo linguistico)

ISISS "Carlo Anti"
Gaia COMINI 2/A (liceo delle scienze applicate)
Arianna LOCATELLO 2/A (liceo delle scienze applicate)
Anna TODESCHINI 2/B (liceo delle scienze applicate)

I,T.C. "Bolisani"
Deborah CAIOLA 3/A (relazioni internazionali)
Deborah CREMASCo 3/A (relazioni internazionali)
Natalia PLACINTA 5/B (sistemi informatici)

La commissione giudicatrice e la valletta (manca il prof.Pellegrini)

3° CONCORSO NAZIONALE DI POESIA "Luciano Nicolis" 2014

435 liriche pervenute da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane

LINGUA ITALIANA

1° premio SIMONE MARTINELLO di Rosolina RO con la lirica "Agli incroci del vento"
2° premio RODOLFO VETTORELLO di Milano con "Per un volta, l'ultima, da solo"
3° premio FULVIA MARCONI di Ancona con la lirica "E' Margherita, figlia dell'Alzheimer"
4° premio ANGELO TAIOLI di Voghera PV con la lirica "In tarda mattinata"
5° premio EGIDIO BELOTTI di Fossano CN con la lirica "Nella città smarrita"
premio speciale medaglia del Pontefice
FABIO BARBON di Spresiano TV con la lirica "Su questa ruga"
premio speciale medaglia del Capo dello Stato
FABRIZIO BREGOLI di Cornate d'Adda MB con la lirica "Religione domestica"
premio speciale medaglia d'oro Bocciofila Villafranca
SERGIO BALESTRA di Sant'Orsola TN con la lirica "E' sempre azzardo"
premio speciale medaglia d'oro A.I.V.
FRANCESCO ZANETTIN di Galliera Veneta PD con la lirica "Tuba mirum"
premio speciale medaglia d'oro ditta Lepanto s.p.a.
MARISA PROVENZANO di Catanzaro con la lirica "Alla fonda"

FINALISTI CON PREMIO

- ANNA ELISA DE GREGORIO di Ancona con "La confessione di Marco Palmezzano"
- ROBERTO MESTRONE di Torino con la lirica "Nessun fischio al cielo"
- PIERFRANCO ULIANA di Mogliano Veneto TV con la lirica "Nichil sub sole novum"
- ANDREA VENZI di Bologna con la lirica "Sognavo"
- IVAN FEDELI di Ornago MB con la lirica "Natura morta con donna all'angolo"
- ALBERTO AVERINI di Roma con la lirica "Stelle"
- FABIANO BRACCINI di Milano con la lirica "Paese di tramontane"
- NUNZIO INDUSTRIA di Napoli con la lirica "Fantasmi vivi"
- BRUNO PICCININI di Varano Marchesi PR con la lirica "Tempo nuovo"
- GIUSEPPE SEGALLA di Lugo VI con la lirica "Così vicino, così lontano"
- ERNESTO SEVERINO di Verona con la lirica "A volte accade…"
- ALFONSINA CAMPISANO di Caltagirone CT con la lirica "Si salverà Euridice"
- FABIA TOLOMEI di Milano con la lirica "Chi resta"
- ANGELO COLUCCI di Lodi con la lirica "Ti dico"

DIALETTO DEL TRIVENETO

1° premio CARLA NORO di Vicenza con la lirica "La Zaira"
2° premio GIOVANNI BENAGLIO di S..Giovanni Lupatoto VR con la lirica "Miolìni"
3° premio FULVIA LOT di Refrontolo TV con la lirica "El contadin contènt"
4° premio ANDREA ALDRIGHETTI di S.Pietro Incariano VR con la lirica "Oro mato"
5° premio GIAN ALBO FERRO di Rosolina RO con la lirica "A vien on momento"
Premio speciale prof. Pierluigi Laita alla memoria
BRUNO CASTELLETTI di Verona con la lirica "Altri senteri"
Premio speciale prof. Giuseppe Faccincani alla memoria
DANIELA BENEDETTI di Castelnuovo VR con la lirica "La vigna"

Premio speciale Fondazione Cattolica Assicurazioni
GIANLUCA DAL RI di Capodenno TN con la lirica “Malizia de most”
Premio speciale Fondazione Cattolica Assicurazioni
GRAZIANO MARCHIORO di Vicenza con la lirica “Te tiro i spenoti”
Premio speciale prof. Pierluigi Laita a.m.
BENAGLIO GIOVANNI di S.Giovanni Lupatoto VR con “Su’l palco de le onbrie”

FINALISTI CON PREMIO
- SERGIO ALDRIGHI di Porto Mantovano con la lirica “Butei del ‘99”
- GALDINO PENDIN di Villaverla VI con la lirica “Chissà parchè”
- NATALINO SIMON di Fossalta di Portogruaro VE con la lirica “Tra lùs e scùr”
- MICHELE TALO di Limana BL con la lirica “”Le fa su ombrie i lanpioi”
- CLARA KAISERMANN di Mezzolombardo TN con la lirica “Mama o mare”

TEMA “RARITA’ E MERAVIGLIE DEL MUSEO NICOLIS”
1° premio non assegnato
2° premio DONATELLA NARDIN di Cavallino Treporti VE con la lirica “Museale bellezza”
3° premio ex aequo STEFANIA PARON di Rovigo con la lirica “L’automobile”
3° premio ex aequo CARLA BARONI di Ferrara con la lirica “Museo Nicolis”
4° premio MANUELA CAPRI di Crevalcore con la lirica “Passione, imponente rarità”

FINALISTI CON PREMIO
- SARA ANDREOLI di Mantova con la lirica “Caldi ricordi al Nicolis”
- PAOLO SANGIOVANNI di Roma con la lirica “La favola dei buoni e dei cattivi”

SEZIONE STUDENTI
Con premi in volumi della Fondazione Cattolica Assicurazioni e Banco Popolare di Verona

Scuola media Cavalchini-Moro (docenti prof. Luisa Vantini e Nicoletta Lettori)
1° premio Francesca Sciascia 3/F – Villafranca
2° premio Vittoria Girardi 3/F - Villafranca
3° premio Filippo Stanghellini 3/E – Roverbella

Liceo Medi (docenti prof.sse Chiara Giacomi e Daniela Grasso)
1° premio Arianna Zuanazzi 1/B scientifico - Sona
2° premio Joseena Rigo 2/E linguistico - Villafranca
3° premio Sara Albertini 1/E linguistico - Sommacampagna

I.T.C. Bolisani (docenti prof.sse Silvana Pizzato e Adriana Amico)
1° premio Sara Titoni 2/D indirizzo turistico- Sommacampagna
2°”premio Isabel Gerhardt 4/A indirizzo relazioni internazionali . Nogarole Rocca
3° premio Giulia Di Girolamo 2/A indirizzo relazioni internazioni- Villafranca

I.S.I.S.S. Carlo Anti (docente prof.ssa Maria Buonocore)
1° premio Alberto Tagliente 4/Bla liceo scienze applicate - Sommacampagna
2° premio Anna Todeschini 3/Bla liceo scienze applicate - Sommacampagna
3° premio Carlo Passavanti 3/Bla liceo scienze applicate - Villafranca

L'ALTRO GIORNALE
EDITIONE PROVINCIA 30 www.laltrogiornale.net

L'EVENTO. Pubblico delle grandi occasioni per il 4° concorso nazionale Luciano Nicolis

Gran Galà poetico I "versi" sono arte

Servizi di Claudio Gasparini

Tante autorità, un numeroso pubblico, poeti giunti da diverse regioni del nord dell'Italia, studenti e docenti, hanno gremito il grande salone convegni e la parte attigua in occasione del quarto concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis".
L'atmosfera festosa ha caratterizzato la conclusione dell'evento promosso dal Circolo Artistico Culturale "La Carica" con il patrocinio della Regione Veneto, della Provincia di Verona, dell'Ufficio Scolastico Provinciale, del Comune di Villafranca, con l'adesione del Banco Popolare, della Fondazione Cattolica Assicurazioni e del Veteran Club "Enrico Bernardi". Presenti tra gli altri il vice Prefetto Pozzi, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Vitulli, il presidente della Scuola di Medicina dell'Università prof. Guglielmi con il direttore generale dell'azienda Ospedaliera Universitaria Integrata dott. Corbello, ufficiali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Aeronautica Militare, il consigliere provinciale Luca Zamperini e otto Sindaci con fascia tricolore. Dopo l'introduzione del giornalista Carlo Rigoni, responsabile del concorso, il saluto di Silvia Nicolis che ha ricordato come il Museo «è luogo d'incontro per questo riteniamo importantissimo che all'interno si tengano attività che possano interagire con il territorio, di cultura e di relazioni». Ha fatto seguito la relazione tecnica del presidente della commissione giudicatrice professor Giuseppe Chiecchi, ordinario di letteratura italiana all'Università di Verona. Espressivo l'intervento del Sostituto Procuratore Vitelli: «pratico un mestiere, un lavoro che per quanto sia bello, purtroppo mi mette in contatto quotidianamente con il lato più brutto, peggiore dell'essere umano. Respirare quest'aria è rigenerante ed è confortante vedere come i poeti presenti e tanti giovani, soprattutto in Veneto, nonostante tutto, si dedicano al bello nel senso più completo del termine, non solo quello estetico, si dedicano all'arte, alla poesia che rappresenta la forma più nobile e pura dell'espressione». Per il professor Guglielmi «i tempi moderni vanno svelti, rapidi, i mass media, l'informatizzazione, una grande massa d'informazioni e di messaggi ci sono somministrati tutti i giorni. Alcuni principi fondamentali sono disattesi, altri non considerati, andiamo troppo in fretta, non c'è tempo per riflettere e di pensare in una dimensione umana che ci caratterizza. Una giornata come quella odierna ci permette di relazionarci, di fermarci un attimo, riflettere sulla bellezza della nostra cultura e, grazie ai poeti presenti, avremo modo di vivere la libertà di provare la nostre emozioni». Il consigliere Zamperini ha portato i saluti del presidente Pastorello e dei sindaci presenti, Annalisa Tiberio quello del dirigente scolastico provinciale e di quelli locali. Con la collaborazione della valletta Silvia sono stati consegnati per mano delle autorità presenti i riconoscimenti ai vincitori dopo la lettura delle motivazioni e delle liriche dalla voce recitante dell'attore Tiziano Gelmetti.

RICONOSCIMENTI

Quarto Concorso nazionale di poesia "Luciano Nicolis"
Lingua italiana: 1° premio Angelo Taioli con "Nel buio breve"
Dialetto del Triveneto: 1° premio Pier Franco Uliana
Tema "Migrazione e accoglienza": 1° premio Tullio Mariani con "1970, domenica da emigrante"
Premio speciale – medaglia d'oro Veteran Car Club "Bernardi" a Maria Teresa Panatani
Premio speciale – medaglia Città di Verona a Giovanni Benaglio
Sezione Studenti: Scuola media Cavalchini-Moro; Liceo Scientifico"Medi"; ITC Molisani; Istituto Carlo Anti

LUCIANO NICOLIS

La sua vicenda personale parla di lui. Secondo di sei figli di modestissima famiglia, (è nato nel gennaio 1933) durante la guerra aveva iniziato a lavorare da bambino recuperando carta straccia, sacchetti per cemento che ritirava con la bicicletta facendo anche cento chilometri al giorno, rattoppava e rivendeva. La sua tenacia l'ha portato, giorno dopo giorno, a diventare un colosso nel riciclo della carta. Negli anni sessanta ha fondato la Lamacart (lavorazione materiale cartario) fino ad occupare un centinaio di dipendenti e ad esportare in Europa e perfino in Cina.

Uomo di solidi principi morali e di spiccata umanità, la sua passione per il riciclo aveva qualcosa di profondo che egli stesso elaborò in una storia di filosofia di vita e che trasferì in quella che è sempre stata la sua grande passione: la meccanica. Aveva un sogno che è riuscito ad avverare: costruire un museo che potesse contenere tutto quanto in una vita è riuscito a raccogliere, dalle auto alle moto, alle biciclette, agli apparecchi meccanici da musica, alle macchine fotografiche e da scrivere.

Passano gli anni e i cimeli si accumulano in un collezionismo che non ha paragoni per costanza, tenacia e dedizione Realizza l'intuizione che diventerà il suo motto NON SIAMO PROPRIETARI DI TUTTO QUESTO MA I SUOI /*CUSTODI PER IL FUTURO.

Raccoglie onorificenze (cavaliere, ufficiale e commendatore della Repubblica) e successi personali (è tra i fondatori dell'Associazione Imprenditori di Villafranca). E' stato uno dei pionieri del collezionismo di auto e moto storiche, ha preso parte, nel 1961, alla fondazione del Veteran Club d'Italia e nel 1966 alla fondazione del'ASI

Passione, onestà e sacrificio erano i cardini sui quali ha impostato la sua azione fin da bambino. Emblematica la frase che ha scritto e ripetuto

LE SODDISFAZIONI VENGONO SOLO DAI SACRIFICI.
EVITARE AI PROPRI FIGLI I SACRIFICI VI RENDERA'
RESPONSABILI DI AVERE UN GIORNO FIGLI SENZA
SODDISFAZIONI E RIPETO "Quo quisque est bonus eo est carus"
"Quanto più uno è buono tanto più è caro". Comportatevi bene
nella vita, ripaga sempre!!

MUSEO NICOLIS
DELL' AUTO · DELLA TECNICA · DELLA MECCANICA

Associazione Museo Nicolis
Viale Postumia
37069 Villafranca di Verona
tel. + 39 045 630 32 89 - fax + 39 045 797 94 93
www.museonicolis.com
museonicolis@museonicolis.com

dal martedì alla domenica
dalle 10 - 18
chiuso il *lunedì*
closed on *monday*

Numero Verde
800 - 189699

Il Circolo Artistico Culturale "La Carica" e la famiglia Nicolis

ringraziano

Le autorità e quanti hanno preso parte alla cerimonia conclusiva della manifestazione o che, in qualunque modo, hanno dimostrato vicinanza nell'onorare la memoria dell'indimenticabile Luciano.
In particolare la Regione Veneto, la Provincia di Verona, l'Ufficio Scolastico Provinciale, il Comune di Villafranca che hanno dato il loro patrocinio, il Banco Popolare e la Fondazione Cattolica di Assicurazione per l'adesione e i preziosi volumi, il Veteran Car Club "Enrico Bernardi".

in particolare
la dott. Marisa Golo a.d. di Calzedonia
la dott. Giuseppina della Casearia Belladelli
il cav.del Lavoro Giovanni Rana
l'ing. Massimo Rinaldi di Publigas
l'ing. Maurizio Masotti di Sovema
i sigg. Gian Paolo e Aldo dei supermercati Martinelli
il sig.Giampietro Baldi della ditta Oma
il dott. Giulio Bresaola di Alitrans
il dott. Angelino Rinaldi di Ferramente Villafranca
il cav. Roberto Pozzerle della ditta Lepanto
i fratelli Castagna di Castagna elettrodomestici
il sig. Giovanni Scapini di Eco Green

e ancora i sindaci che hanno offerto la medaglia d'oro, il dott. Sandro Boscaini, il cav. Sergio Tommasi, la famiglia Zenato, i fratelli Menegotti, il cav.Gianni Piccoli, il cav. Livio Fugatti, il dott. Nisio Paganin, la signora Graziana Molinari, la signora Maria Rosa Ciresola, l'oreficeria Carato, il sig. Giampietro Pachera presidente della soc. Bocciofila, il Veteran Car Club "Enrico Bernardi", il prof. Alberto Scuro, il Rotary Club, ll Lions Club, il sig. Diego Cordioli, lo staff del Museo Nicolis per il loro apporto alla riuscita dell'evento.

MUSEO NICOLIS

DELL' AUTO · DELLA TECNICA · DELLA MECCANICA

Museo Nicolis • viale Postumia 37069 Villafranca (Verona)
Tel +39 045 6303289 Fax +39 045 7979493
website: www.museonicolis.com
e-mail: museonicolis@museonicolis.com